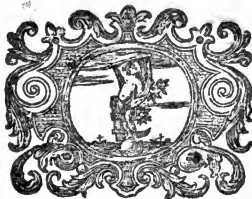
LA STORIA
DELL' ANNO
MDCCCVI.

DIVISA IN QUATTRO LIBRI.

Contenenti i memorabili ed importanti avvenimenti, che hanno avuto luogo nel decorso di detto anno; vale a dire l' ingresso de' Francesi in Venezia riunita al Regno d' Italia; la fuga del Re Ferdinando IV. in Sicilia; la conquista del Regno di Napoli, e l' esaltazione su quel trono del nuovo Re Giuseppe Napoleone I.; l' erezione del nuovo Regno d' Olanda; lo scioglimento dell' Impero Germanico; la rinunzia alla Corona ed al titolo d' Imperatore de' Romani fatta dall' Imp. Francesco II., ora Imp. dell' Austria Francesco I., la guerra insorta tra la Francia e la Prussia sempre battuta dalle armi trionfanti di S. M. L' Imp. e Re Napoleone I. il Grande. La pace con la Sassonia, e quant' altro è accaduto di più straordinario sul continente e sul mare.

VENEZIA.

A spese di Giuseppe qu: Bortolo Rossi.

Digitized by Google

STORIA.

Dell' Anno 1806. divisa in quattro libri.

IL PRIMO.

Contiene la descrizione degli sponsali eseguiti in Monaco delle LL. AA. II. Eugenio Napoleone di Francia Vicerè d' Italia e Principe di Venezia, e la Principessa Augusta Amalia di Baviera. La dichiarazione dei due nuovi Re di Baviera e di Vittemberga, il ritorno di Napoleone I. il Grande Imperatore de' Francesi e Re d' Italia a Parigi, l' ingresso de' Francesi in Venezia.

IL SECONDO.

Alcune cose relative alla Casa d' Austria. Il Reale Arciduca Carlo dichiarato Generalissimo di tutte le Armate Austriache. Quadro statitico delle perdite della suddetta Casa, e quali Stati comprendano i due nuovi Regni di Baviera e Vittemberga. L' Elettore di Salisburgo a Visburgo. La Conquista del Regno di Napoli eseguita dalle truppe Francesi, e la dichiarazione del nuovo Re delle due Sicilie nella persona di S. M. Giuseppe Napoleone I.

IL TERZO.

Rottura tra la Prussia, e la gran Brettagna per l' occupazione dell' Annoverese. Il Re d' Inghilterra fa sapere al Parlamento le procedure della Corte di Berlino. Il Re di Svezia difende il Lavemburghese, e si dichiara alleato degli Inglesi. La Porta Ottomana riconosce l' Imperatore de' Francesi, e spedisce in Francia un Ambasciatore Straordinario. Erezione del nuovo Regno d' Olanda in favore di S. M. Luigi I. Napoleone. Trattato tra la Francia, e l' Olanda. Arrivo del Sovrano all' Haja. Decreti relativi ai Ducati di Benevento e Ponte Corvo nel Regno di Napoli. L' Emin. Cardinal Fesch Arcivescovo di Lione dichiarato coadjutore dell' Arcivescovo Principe di Germania. Confederazione tra la Francia, i Re di Baviera, Vittemberg. Scioglimento, e fine dell' Impero Germanico. Trattato della suddetta Confederazione. L' Imperatore Francesco II. rinunzia la Corona Imperiale di Germania. Altre sue intitolazioni. Condanna del Gen. Mack, e di altri primarj Comandanti Austriaci. L' Arciduca Ferdinando assume il titolo di Gran Duca. Permute di Paesi tra questo Principe, e S. M. il Re di Baviera. Presa fatta da' Francesi della piazza di Gaeta.

IL

IL QUARTO.

Si tratta la pace tra la Russia e la Francia. L' Imperatore delle Russie non vi appone la ratifica al Trattato. S' intorbida l' armonia tra la Francia, e la Prussia. Grandi e improvisi armamenti della Prussia. Questa richiama il Marchese Lucchesini da Parigi, e vi manda altro Ministro. L' Imperatore e Re parte dalla Francia, e si mette alla testa della sua armata. I Prussiani invadono la Sassonia. Lettera dell' Imperatore Napoleone a S. M. Prussiana. Si dà principio alle ostilità. Vittoria riportata da' Francesi. Inaudite conseguenze della medesima. Quasi tutti i diversi corpi dell' armate Prussiane sono disfatti. La maggior parte degli Stati Prussiani resta aperta alle armi de' vincitori. Entrano in Berlino, e prendono in pochi giorni Stettino, Custrino, Magdeburgo ec. Si conchiude l' Armistizio, ma il Re protesta di non poterlo rattificare. I Francesi entrano nella Polonia Prussiana, e la sottomettono fino a Varsavia. I Russi si concentrano verso le frontiere della Lituania. I Pollachi sperano di vedere risorgere il loro Trono. Affari della Turchia.

SOMMARIO:

DEL PRIMO LIBRO.

Proclama emanato da S. M. Napoleone I. Imp. de' Francesi e Re d' Italia a' soldati per la pace conclusa a Presburgo. Altro suo proclama agli abitanti di Vienna. Arrivo della M. S. I. e R. a Monaco. Vi si promulga il nuovo Regno di Baviera. L'istesso si fa quindi a Stutgard pel nuovo Regno di Vittemberga. Celebrazione solenne degli sponsali nella corte Reale Bavara tra le LL. AA. Imp. Eugenio Napoleone di Francia Vicerè d' Italia ec. ed Augusta Amalìa figlia del nuovo Re di Baviera. Partenza dell' Imperatore ed Imperatrice de' Francesi ec. da Monaco, e loro arrivo a Parigi. Complimenti che ricevono dal Senato, Corpo Legislativo, Tribunato ec. Diversi Decreti di S. M. Discorso del Sig. Champigny al Senato sulla situazione attuale della Francia nel 1805. Ingresso delle truppe Francesi in Venezia. Feste e proclami pubblicati in tale occasione. Arrivo in Venezia del summentovato Vicerè d' Italia con la Principessa sposa. Loro solenne ingresso in quella città, ed accoglienza pompesa ivi trovata. S' incamminano verso Milano. Altro loro ingresso in quella Capitale.

DEL-

DELLA STORIA

DELL' ANNO 1806.

LIBRO PRIMO.

La guerra importantissima sì gloriosamente in meno di due mesi terminata dall' invito Imperatore de' Francesi e Re d'Italia NAPOLEONE I. IL GRANDE, mediante la pace di Presburgo segnata nel 26. dicembre 1805. (e riportata infine del decorso volume) non ha certamente confronto alcuno leggesi e nelle antiche e nelle moderne istorie. Il mondo ammiratore nel ravvisare una serie non interrotta di tante rapidissime vittorie riportate in sì breve spazio di tempo, disse, che con più ragione di Cesare il guerriero Monarca venne, vide e vinse, mentre avea avuto a fare non col debole Farnace Re del Ponto, ma con le forze numerose ed accreditate di due potentissimi Imperatori insieme contro la Francia collegati. Difatti riposatosi

appena sui suoi allori immortali, per quanto lo permetteva la sua costante attività, S. M. I. e R. degnossi di partecipare alle truppe ed a' cittadini di Vienna la gran nuova del concluso trattato con i due seguenti proclami:

I.

„ *Soldati*: La pace tra me e l' Imperatore
„ dell' Austria è segnata. In qu st' ultima sta-
„ gione dell' anno avete fatte due campagne, ed
„ avete appieno soddisfatta la mia espettazione.
„ Io sono per partire verso la mia capitale,
„ non senza avere accordati avanzamenti, e ri-
„ compense a quelli che sonosi meglio distin-
„ ti. Frattanto vi manterrò tutto quello che vi
„ ho promesso. Voi avete veduto il vostro
„ Imperatore dividere con voi i pericoli e le
„ fatiche; onde voglio, che interveniate anche
„ a vederlo circondato dalla grandezza e dallo
„ splendore, che appartiene al Sovrano del pri-
„ mo popolo dell' universo. Io darò una gran
„ festa ne' primi giorni del mese di maggio a
„ Parigi; voi vi sarete tutti; e quindi Noi
„ anderemo ove ci chiameranno la felicità del-
„ la patria e gl' interessi della nostra gran pa-
„ tria. "

„ *Soldati*; in quei tre mesi, che vi saranno
„ necessarj per ritornare in Francia, siate il
„ modello di tutte le armate; non avendo voi
„ ora più eccitamento di dar prove di coraggio
„ e di fermezza, ma di severa militar discipli-
„ na. Agite in modo, che i miei alleati non
„ abbiano a dolersi del vostro passaggio, ed
„ arrivando sul sacro vostro territorio compor-
„ tatevi come altrettanti figli nel seno della

„ res-

„ respettiva famiglia; ed allora il mio popolo
„ si comporterà con voi come deve verso i suoi
„ eroi, e verso i suoi difensori. “

„ *Soldati*; l' idea di scorgervi tutti innanzi
„ sei mesi schierati intorno al mio palazzo,
„ sorride al mio cuore, e provo fino d' adesso
„ le più tenere mozioni. Noi celebreremo in-
„ sieme la memoria dei prodi, che in queste
„ due campagne sono morti sul campo di ono-
„ re; ed il mondo ci mirerà tutti pronti ad
„ imitare il loro esempio, e fare anche se bi-
„ sogna più di quello che abbiamo fatto, con-
„ tro coloro che volessero attaccare il nostro
„ onore, e si lasciassero sedurre dall' oro cor-
„ ruttore degli eterni nemici del continente. “

I I.

Abitanti della città di Vienna.

„ Io ho segnata la pace coll' Imperatore dell'
„ Austria. Vicino a partire per la mia capitale,
„ voglio che vi sia nota la stima che nutro
„ per voi, e la mia soddisfazione per la buo-
„ na condotta, che avete tenuta durante il
„ tempo, che obbedito avete alle mie leggi.
„ Dieci mila uomini della vostra guardia na-
„ zionale sono restati armati, hanno custodite
„ le vostre porte ed il vostro arsenale, che
„ del tutto intero è rimasto in vostro potere
„ nell' atto che io correva gli eventi i più ris-
„ chiosi della guerra. Mi sono affidato a' vo-
„ stri sentimenti di onore, di buona fede e di
„ lealtà, e voi avete ben giustificata la mia
„ fiducia. “

„ *Abitanti di Vienna*; so che tutti voi ave-

„ te

„ te biasimata la guerra, che i ministri vendu-
„ ti all' Inghilterra hanno fomentata sul conti-
„ nente. Il vostro è illuminato sui raggiri di
„ questi ministri corrotti, ed egli ora si affida
„ interamente alle grandi qualità che lo distin-
„ guono; talchè a ragione spero in avvenire
„ per voi e per tutto il continente giorni assai
„ più avventurosi e felici. "

„ Abitanti di Vienna, io mi sono mostrato
„ poco tra voi, non per isdegno o per un va-
„ no orgoglio; ma per non distrarre dal vostro
„ cuore alcuno di que' sentimenti, che doveva-
„ te ad un Principe col quale io già divisava
„ di far prontamente la pace. Nell' abbandonar-
„ vi ricevete come un regalo, che vi prova la
„ mia stima, il vostro arsenale in tutto, che
„ le leggi di guerra hanno reso mia proprietà.
„ Servitevene sempre a mantenimento del buon
„ ordine. Tutti i mali che avete sofferti attri-
„ buiteli alle calamità inseparabili dalle ostili-
„ tà, e tutti i riguardi, che la mia armata ha
„ usati alle vostre contrade, sappiate che gli
„ dovete all' estimazione che vi siete meritata. "

Agli avvenimenti disastrosi della guerra succedette ovunque nell' Austria inferiore e superiore la più sincera esultanza, ed a Vienna cantossi nella Metropolitana di S. Stefano l' Inno Ambrosiano con la maggior solennità, affine di ringraziare l' Altissimo Dio della ristabilita quiete. L' Imperatore Napoleone alle ore 7. della sera del dì 28. del suddetto mese di dicembre partì da quella gran capitale, dirigendosi con tutto il numeroso suo seguito verso la città di Monaco di Baviera ripiena del più fausto giubbilo e strepitosa allegrezza per le brillanti novelle che in tutto quello Stato eran-

si

si divulgate, di una prossima restituzione a quel paese di un lustro e di una vastità di confini e possanza assai maggiore di quel che goduto avea quasi dieci secoli addietro sotto i figli dell' Imperatore Lodovico I. e poi nel secolo decimoquarto a' tempi dell' Imperatore Lodovico il Bavaro. S. M. Imp. e R. vi giunse il penultimo giorno dell' anno essendo passato per l' alta Austria e la bassa Baviera. Da Schvvatzingen a Monaco la cavalleria urbana servì di scorta all' Imperiale M. S. accompagnata da S. A. I. il Principe Murat da molti de' primarj Generali, e da non pochi illustri personaggi. Era stato eretto un arco trionfale sul ponte dell' Iser per cui fece il Monarca trionfatore il suo ingresso. La superba illuminazione del medesimo, a cui corrispondeva quella di tutte le strade della città calcate da immenso popolo festeggiante, rendeva la notte emula del giorno istesso. In mezzo del suddetto arco lussureggiava la semplice, ma significantissima Inscrizione.

NAPOLEONI INVICTO.

Intanto fra i rumorosi e lieti evviva incontrato da tutta la corte e famiglia Elettorale, l' Ospite Augusto andò a smontare ed ivi complimentato e ricevuto con la più splendida accoglienza ravvisò in tutti i volti i più sinceri contrassegni di riconoscenza, di rispetto e di ammirazione. La mattina appresso ebbe luogo la brillante formalità del nuovo Regno Bavaro, formalità aumentata di decoro, e celerità dalla presenza istessa del donatore magnanimo di quell' inclita dignità. Due ore innanzi il mezzo giorno, l' araldo provinciale scortato da una di-

divisione di soldati a cavallo a tal'uopo con sommo fasto equipaggiati, proclamò in tutte le piazze e siti più popolosi al suono delle trombe, allo strepito de' timpani e delle popolari acclamazioni il giulivo avvenimento. Fu letta ovunque la notificazione concepita in questi termini.

Siccome per volere della Divina Provvidenza è avvenuto, che la gloria e la dignità del Sovrano della Baviera ottengano per vantaggio e felicità del popolo; il ripristinamento dell' antico splendore delle Bavare provincie, il Serenissimo e Potentissimo Principe Massimiliano Giuseppe vien proclamato solennemente Re di Baviera e di tutti gli Stati che ne fanno parte; ciò vien fatto noto a tutti i suoi abitanti. Che Massimiliano Giuseppe I. nostro graziosissimo Re viva lungo tempo felice unitamente a Carolina nostra graziosissima Regina. Fatto e promulgato nella capitale di Monaco nel primo giorno di gennajo dell' anno 1806.

Di già nel giorno 27. era giunto in quella corte il Maresciallo Duroc per domandare in nome dell' Imperatore de' Francesi la Principessa Augusta Amalia figlia delle LL. MM. Bavaresi in isposa del Principe Eugenio Napoleone figlio di S. M. L' Imperatrice Giuseppina, adottivo dell' istesso Imperatore Napoleone e Vicerè d'Italia. Subito il Re Massimiliano vi prestò il suo consenso considerando sotto un punto di vista politica che sì eccelso maritaggio avvrebbe le più vantaggiose conseguenze per la Francia, la Baviera e l' Italia. Affine di celebrarlo con la maggior pompa vi era stato invitato l' Elettore Arcicancelliere dell' Impero Germanico Arcivescovo e Principe di Ratisbona, il quale nella sera del

dì

dì tre non mancò di recarsi ove era stato chiamato per eseguirne la sagra ceremonia. Nel dì 10. parimente pervenne da Padova S. A. I. il prelodato Principe Eugenio Napoleone incontrato ed accolto con la massima cordialità. Nella sera del dì 15. a ore due di notte seguì la funzione della benedizione dello sposalizio fra i due novelli Reali Conjugi, nella cappella del Regio palazzo con un maestoso ed imponente apparato. Da una parte dell' altare stavano Le LL. MM. L' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi sotto ricchissimo ed elevato Trono; dall' altro, sul loro soglio il Re e la Regina di Baviera. I due giovani Sposi erano a piè di ciaschedun trono sotto gli occhi de' respettivi genitori ed in faccia all' altare. Il corteggio Imperiale era composto dal Principe e Principessa Murat, da' Marescialli di Francia e dalle dame dell' Imperatrice nella più sfarzosa gala. Il Reale, dal Principe ereditario di Baviera, dagli altri Principi e Principesse del sangue, grandi ufiziali della corona, ministri e primaria nobiltà. Le tribune erano altresì ripiene della nobiltà del Regno e distinti personaggj esteri. S. A. Elettorale l' Arcicancelliere del Germanico Impero, accompagnò l' unione matrimoniale de' Reali Sposi con un eloquente discorso analogo alla circostanza, ed in cui seppe far risaltare le lodi degl' incliti genitori, e gli elogj delle rare doti degli augusti contraenti. Data la benedizione nuziale, la ceremonia terminò col *Te Deum* cantato da' musici della Cappella. Quindi gli sposi presi in mezzo dall' Imperatore e dall' Imperatrice, dal Re dalla Regina, e seguiti dai Principi e Principesse e dal rimanente del numeroso corteggio restituironsi a' loro appartamenti. Il pa-

palazzo, i corridori ed i cortili vedevansi occupati da una folla immensa di gente di ogni condizione, secondo il costume di quella corte, che ammette i sudditi a godere e partecipare de' suoi più avventurosi e memorabili avvenimenti. Alle ore 10. si dette principio ad un lauto banchetto di 300. coperte, e le due famiglie di Francia e di Baviera assise ad una medesima tavola dominavano tutta la mensa, e così erano anch' esse in vista di tutti i convitati e gli astanti. Lo spettacolo riuscì veramente sorprendente per la ricchezza degli abiti e delle gioje che ornavano le LL. MM. II. e RR. i nuovi conjugj, i Principi, le dame, i cavalieri, i ministri, i Generali. Tutta la città era pure illuminata non meno che la Reggia con la maggior magnificenza, con molti emblemi in varj luoghi ed iscrizioni relative ad un epoca sì fortunata.

La mattina susseguente L' Imp. Napoleone si portò ad osservare una gran parte della città medesima, che passa per una delle più leggiadre ed eleganti della Germania. Visitò varj negozj ed opificj mercantili, ed informossi esattamente quali merci vi fossero in vendita, dove venivano fabbricate, e da qual classe di persone fossero usate. Nello stesso giorno accompagnato dal Principe ereditario passò in rivista le sue guardie Italiane a piedi ed a cavallo comandate dal Principe Murat. Quindi essendo giunto da Vienna il Sig. de Talleyrand ministro degli affari esteri dell' Impero Francese fu seco lui a replicate conferenze, in sequela delle quali spedito corriere a Parigi, di là a pochi giorni S. A. il Principe Cambaceres Arcicancelliere dell' Impero suddetto recatosi in gran formalità al Senato, vi prese posto, e così parlò:

„ Si-

„ *Signori*, la nuova partecipazione che vengo a farvi per parte di S. M. l'Imperatore è „ relativa al Principe Eugenio, ed all'eredità „ della corona d'Italia. Le nostre leggi costi„ tuzionali hanno regolato con tutta l'esten„ sione quanto concerne il diritto di succe„ dere all'Impero. Non è però lo stesso degli „ statuti del Regno Italico; poichè le loro di„ sposizioni attribuiscono l'eredità del trono „ alla discendenza legittima, naturale o addot„ tiva di S. M. L'Imperatore e Re. Sino al „ presente la loro previdenza non è andata più „ lungi; dal che ne proviene un germe d'inquie„ tudine che S. M. vuol distruggere, e nel tem„ po istesso assicurare, come è giusto, ad una „ porzione così interessante de' suoi sudditi, il „ lungo e pacifico godimento di un Governo „ liberale, il cui stabilimento è per essi un' „ epoca di perenne gloria e prosperità. „

„ Per l'adempimento appunto di una tal ri„ soluzione, si è determinato di dare a' suoi „ Stati d'Italia un quarto Statuto, e ciò con „ l'adozione in suo figlio del predetto Princi„ pe Eugenio, nella quale adozione si ordina, „ che in mancanza di discendenti nati dall'Im„ peratore, il Principe Eugenio da esso adot„ tato succederà alla corona d'Italia, e la tras„ metterà alla sua posterità. Di più vi si de„ termina, che se la discendenza di S. A. Imp. „ e R. venisse a mancare, questa corona sarà „ devoluta ad uno de' più prossimi di quello „ tra i Principi del sangue Imperiale, che ad „ una tal'epoca regnasse sui Francesi. La let„ tura della carta che S. M. I. e R. vi trasmet„ te, vi porrà meglio di quanto io potessi spie„ garvi in grado di rendere omaggio a quella

„ pro-

„ profondità di pensieri, a quella serie di combinazioni, che si manifestano ad ogni linea
„ di questa lettera e caratterizzano la previdente savièzza del nostro Augusto Sovrano
„ non meno che la continua sollecitudine di
„ lui per la felicità de' suoi popoli. Voi lo sapete Signori; ogni giorno l' Imperatore consolida l' opera sua; ogni giorno ne rassoda
„ tutte le parti e stabilisce tra le medesime de'
„ rapporti di utilità che ne garantiscono la durata. Oggi egli dà a' suoi sudditi d' Italia
„ una grandissima prova della sua affezione,
„ donando loro un Principe col quale il suo
„ spirito non cesserà mai di essere insieme.
„ Questo Principe è Francese; egli lo è di
„ cuore come di origine; e porterà su quel
„ trono su cui lo chiama l' inclito genitore dei
„ sentimenti che manterranno tra l' Italia ed il
„ rimanente dell' Impero i vincoli necessarj per
„ la comune prosperità. Nella partecipazione
„ che S. M. vi ha fatta delle direzioni che
„ avea decretate vi troverete Signori de' nuovi
„ attestati della sua propensione, e delle riprove evidenti, che riguarda il Senato Francese,
„ come una delle basi del grand' edifizio ch'
„ egli ha inalzato. Le diverse parti che lo
„ compongono, benchè ordinate sotto differenti leggi, si rapportano tutte ad uno scopo
„ degno del suo genio, vale a dire alla conservazione del tutto insieme, alla felicità generale, alla gloria sempre crescente del fondatore. "

Do-

Dopo questo preambolo S. A. consegnò nelle mani del Presidente del Senato l'appresso.

LETTERA DI S. M. L'IMPERATORE E RE.

Senatori.

Il Senato Consulto organico del dì 18. *fiorile anno XII.* (18. *maggio* 1804.) *ha preveduto tutto ciò che è relativo alla Corona Imperiale di Francia.*

Il primo statuto costituzionale del nostro Regno d'Italia in data de' 19. *marzo* 1805. *ha fissata l'eredità di questa corona nella nostra discendenza diretta e legittima sì naturale che adottiva.*

I pericoli, che abbiamo corsi in mezzo della guerra, che gl' Italiani hanno anche esagerati per timore di se stessi, quelli che possiamo correre combattendo i nemici, che restano ancora alla Francia, fanno loro concepire delle vive inquietudini, nè godono perciò della sicurezza che offre la loro moderazione e la liberalità delle nostre leggi, perchè il loro avvenire è tuttavia incerto, la onde abbiamo considerato come uno de' nostri primi doveri di far cessare queste inquietudini:

Ci siamo in conseguenza determinati di adottare come nostro figlio il Principe Eugenio Arcicancelliere di Stato e Vicerè d'Italia. Noi lo abbiamo chiamato dopo Noi ed i nostri figli naturali e legittimi al trono d'Italia, e stabilito abbiamo, che in mancanza tanto della nostra discendenza legittima e naturale, quanto dalla discendenza del suddetto Principe Euge-

nio nostro figlio adottivo, la Corona Italiana sarà devoluta al figlio o al parente più prossimo di quello de' Principi del nostro sangue, che giungendo il caso si trovasse allora a regnare in Francia.

Abbiamo giudicato esser della nostra dignità, che il Principe Eugenio goda di tutti gli onori annessi alla nostra adozione benchè essa non gli dia diritto che sulla Corona d'Italia; intendendo, che in nessun caso nè in veruna circostanza la nostra adozione possa autorizzare nè lui, nè i suoi discendenti a muovere delle pretensioni sul trono Francese, la cui successione è irrevocabilmente regolata dalle costituzioni dell' Impero.

La storia di tutti i secoli c' insegna, che l' uniformità delle leggi nuoce essenzialmente alla forza e buona organizzazione degl' Imperj, quando si stende al di là di ciò che permettono i costumi delle Nazioni e le geografiche località.

Noi ci siamo in oltre riservati di far conoscere per mezzo di ulteriori disposizioni i vincoli che intendiamo dovere esistere dopo di Noi tra tutti gli Stati federativi dell' Impero Francese. Avendo le dovute parti tra loro un' interesse comune devono pure avere un comune legame.

I nostri popoli d' Italia accoglieranno con dei trasporti di gioja queste nuove testimonianze della nostra sollecitudine. Essi vedranno una garanzia della felicità di cui godono nella permanenza del governo di questo giovane Principe, che in circostanze sì tempestose e sopra tutto in questi primi momenti così difficili anche per gli uomini i più sperimentati, ha saputo governare con affetto e fare amare le nostre leg-

gi.

gi. Egli ci ha offerto lo spettacolo del quale ci hanno vivamente interessato tutti gl' istanti, e ciò col mettere in pratica in circostanze del tutto nuove i principj che procurato avevamo d' inculcare nel suo spirito e nel suo cuore; ed in tutto il tempo che è rimasto sotto degl' occhi nostri. Quando si tratterà poi di difendere i nostri popoli d' Italia ei si mostrerà ugualmente degno d' imitare e rinnovare ciò che Noi possiamo aver fatto di bene nell' arte difficile delle battaglie.

Nel momento medesimo in cui abbiamo ordinato, che il nostro quarto Statuto costituzionale le fosse comunicato a' tre Collegj d' Italia, ci è parso indispensabile di non differire un momento ad istruirvi delle disposizioni che fissano la prosperità e la durata dell' Impero sull' amore e l' interesse di tutte le nazioni che lo compongono. Noi siamo ugualmente rimasti persuasi, che tutto quello e quanto è per Noi un oggetto di felicità e di gioja non potrebbe essere indifferente nè a Noi nè al nostro popolo.

Data in Monaco 12. gennajo 1806.

NAPOLEONE.

Il Presidente del Senato prese tosto la parola, e pronunziò un discorso analogo alla circostanza, proponendo in ultimo, che venissero fatti de' ringraziamenti a S. M. e che il Senato si riunisse nel susseguente giorno per ascoltare la lettura de' ringraziamenti suddetti de' quali furono incaricati i Senatori Lacepede, Semonville e Syes.

Nella mattina del dì 17. gennajo a mezzo

giorno L'Imperatore e Re Napoleone unitamente con l'augusta consorte, partì da Monaco allo sparo dell'artiglieria ed al suono di tutte le campane, dopo aver preso congedo nella più affettuosa guisa da quei Sovrani, da tutta la famiglia Reale ed Elettorale ed in specie da i novelli Sposi, che teneramente abbracciarono. I quattro corpi della milizia urbana e le guardie Italiane stavano in parata sino alla porta della città, e un distaccamento di cavalleria pure civica ebbe l'onore di scortare le LL. MM. II. e RR. fino a Dachau. Nella sera furono in Augusta tutta illuminata a giorno, ed andarono a smontare nel palazzo del Principe Clemente di Sassonia già Elettore di Treveri dove passarono la notte. Il Principe Elettorale di Baden vi si trovava già da qualche giorno, e con esse proseguì il viaggio verso Stutegard capitale del Vittemberghese nel Circolo di Svevia. Alla frontiera passarono sotto un arco trionfale, e furono ricevute dai primarj uffiziali di quella corte. Entraronvi a quattro ore dopo mezzo giorno passando sotto diversi archi di trionfo consimili, vennero incontrate dai Regnanti in quello Stato Federigo II. e Carlotta Metilde figlia del Re d'Inghilterra. Onorarono il teatro ed una superba festa di ballo, e nella mattina del 20. intervennero ad una gran caccia nel Regio parco. Alle sette della sera furono in Carlsrue capitale dell'Elettòrato di Baden, festosamente accolte dal vecchio Elettore e Margravio Carlo Federigo, da' suoi figli e nipoti. Il tempo piovoso che durava da qualche ora, non permise che si eseguissero le preparate illuminazioni, le quali cessata la pioggia ebbero luogo nella sera susseguente, nell'atto che nel soggiorno Elettorale
si

si davano Accademia di musica, festa di ballo ed un splendidissimo banchetto. Nel dì 22. entrarono in Strasburgo o sia Argentina, città primaria dell' Alsazia e fino dal 1681. soggetta alla Francia.

Quella piazza una delle più considerabili dell' Europa, presentava lo spettacolo di un movimento straordinario; occupandosi tutti gli abitanti ne' preparativi che formavano il complesso della loro universale esultanza. Tutte le corporazioni in ricco uniforme con le insegne delle respettive professioni eransi portate verso il Reno precedute dalle compagnie de' granatieri e de' cacciatori urbani, non meno che di Colmar altra piazza dell' Alsazia, che componevano un corpo d' armata perfettamente montato, i di cui componenti equipaggiati e vestiti tutti a proprie spese, si distribuirono in ala dalla piazza suddetta sino al ponte detto di Kell, insieme con tutti gli altri ornato di elevati emblemi e trofei. Trovavansi colà il Maresciallo Kellerman con tutto il suo stato maggiore, il Generale Laval comandante della guarnigione con più altri Generali ed uffiziali di rango, e le amministrazioni tanto militari, che civili. Arrivati l' Imperatore e l' Imperatrice circondati da un' immensa moltitudine che prorompeva ne' più rumorosi applausi scortate furono sino al palazzo di città, dichiarato già da S. M. una delle sue case Imperiali. I fuochi di gioja, che principiavano al di là di Kell e si estendevano per un' ampia estensione, spandevano un chiarore che non invidiava quello del giorno. La superba cuspide o sia il famoso campanile o torre della cattedrale che gareggia con quelle di Vienna, Venezia, Cremona e Firenze, brillava di lumi

nonmeno che tutte le strade ed i più cospicui edifizi; e si comprendeva che veramente Strasburgo andava superba di essere stata scelta dal vincitore suo Monarca pel luogo del suo reingresso ne' proprj Stati, per il che avea potuto tributare la prima, que' sentimenti di ammirazione e di giubbilo, che riempiono i cuori di tutti i Francesi.

Nella mattina appresso S. M. ammesse alla sua udienza tutte le autorità costituite e i membri del Clero Cattolico, quindi delle due Confessioni protestanti, ed a mezzodì salito a cavallo, avendo seco il Principe Elettorale di Baden decorato della gran divisa della Legione d'onore, ed il Margravio Luigi di lui Zio, recossi a dar la rivista alle truppe, che in numero di 15. mila uomini stavano schierate sulla vastissima piazza d'armi. I Marescialli Augerau, trasferitosi a bella posta dal suo quartiere generale di Darmstadt, Kellerman, Bezieres ed il Gen. *Savary* con varj altri suoi uguali, formarono il numeroso guerriero corteggio che ne seguiva i passi, mentre la M. S. percorreva tutte le file parlando a i soldati ed informandosi di quanto aveano bisogno. Di là tutta la comitiva passò a gran galoppo alla cittadella (stimata il capo d'opera del famoso Vauban celeberrimo capo del corpo del genio sotto Luigi XIV.) e poi al più volte mentovato *forte di Kell* tante volte preso e ripreso nelle ultime guerre, e che l'Imperatore esaminò con la massima attenzione. Nella sera degnossi di onorare di sua presenza una gran festa data da' cittadini. All'alzare del Sole del dì 23. Le MM. LL. ripresero il cammino, e nella sera del dì 26. restituironsi a Parigi, ma il loro

ri-

ritorno non fu pubblicato dalle replicate salve di artiglieria, che nel lunedì 27. a mezzo giorno. Nel dì 28. assiso in trono il Monarca ricevette i complimenti del Senato, del Tribunato, degli altri tribunali e del Consiglio generale, ma prima di ogni altro corpo, S. A. il Principe Arcicancelliere Cambaceres gli presentò il consesso de' Senatori, il cui Presidente Francesco di Neufchateau, indirizzò alla M. S. un discorso, del quale ecco i principali tratti.

„ Qual bel giorno per l'intera Francia quan„ to quello che sembra renderle la luce e la „ vita restituendole l'aspetto del suo Impera„ tore! Qual bel momento pel Senato onora„ to come lo è dell'augusta vostra fiducia, „ quanto quello in cui è ammesso a contem„ plare in tutto lo splendore della gloria e del„ la pace, questo trono Imperiale che 600. mi„ la uomini armati eransi lusingati di rove„ sciare! „

„ *Sire*; appunto è a noi caro il ravvisarvi „ seduto sopra il medesimo dopo una sì lunga „ assenza, e che sotto un altro fuori di voi „ sarebbe stata molto penosa. Noi possiamo „ dire giustamente un' assenza sì lunga, ben„ chè non sia stata che di circa quattro mesi: „ pel numero de' vostri trionfi questi mesi so„ no divenuti secoli, ma non furono meno len„ ti per la nostra impazienza di vedere e di „ possedere l'Eroe della nostra età, il libera„ tore dell'Europa, il Padre della nostra pa„ tria. „

„ Così è, *o Sire*, senza riprender fiato noi „ eravamo con voi a Vertingen, a Ulma, a „ Vienna, ad Austerlitz, ed in modo più dol-

„ ce a Stutgard, a Carlsrue, e specialmente
„ a Monaco. Unitamente al soldato noi anda-
„ vamo di vittoria in vittoria; col padre di
„ famiglia abbiamo celebrate delle fauste e bril-
„ lanti nozze; ma con tutte queste meraviglie,
„ il maggiore tra i nostri comuni desiderj si
„ era il vostro ritorno. L' ansietà unanime
„ precipitato avrebbe sui passi del Senato in-
„ contro al suo Sovrano ed al suo Eroe tutta
„ l' immensa popolazione della prima tra le sue
„ città, se il tempo vi avesse permesso di pre-
„ starvi alle nostre brame, o se più tosto la
„ sempre vigilante vostra attenzione alla pub-
„ blica felicità non vi avesse fatto un dovere
„ di segnalare il vostro arrivo col subitamente
„ occuparvi dell' Impero e di noi, tratto carat-
„ teristico e che merita di essere denotato nel-
„ la vostra maniera di operare, che è quella di
„ regnare e dimenticare se stesso e vivere per
„ gli altri. Così per vostra Maestà l' applica-
„ zione della vigilia non ha altra prospettiva
„ ed altra ricompensa che il travaglio, e le oc-
„ cupazioni del giorno appresso „.

„ Felici coloro, che hanno potuto fuggire
„ e sopravvivere alle funestissime nostre discor-
„ die, per essere testimonj della gloria del lo-
„ ro paese, e contemplare lo splendore e la
„ prosperità, che il favore del Cielo profonde
„ sopra questo Stato, dacchè il Senato, il Po-
„ polo e Dio stesso hanno collocato lo scet-
„ tro in mani degne di portarlo! Ah quanto
„ la Francia dee amare la sua quarta Dinastia!
„ quanti problemi sciolti tra noi e fuori di
„ noi! Fuori di noi il nome Francese è rispet-
„ tato; i nostri alleati sono vendicati, ristabi-
„ liti e premiati; i nostri nemici sono ricono-

sciu-

„ sciuti per i nemici dell' Europa, e le loro
„ trame ed ingiuste combinazioni non sono
„ servite, che ad aumentare lo splendore del
„ vostro diadema e la vostra gloria personale.
„ Se avessero cospirato a rendervi più grande
„ ancora, non vi sarebbero meglio riusciti. Al
„ di dentro V. M. sempre fedele ai suoi prin-
„ cipj mantiene inviolabilmente l' unione della
„ libertà con la Monarchia. Tutti i nostri ti-
„ mori sono passati, le speranze accresciute;
„ *Sire*, tutti i Francesi sentono quanto vi de-
„ vono. Non ve n' è uno solo, che non sia
„ penetrato per V. M. di quell' entusiasmo che
„ vien comunicato dalla vostra grand' alma, che
„ sembra elevare verso di lei tutte le altre
„ anime. „

„ Degnatevi, dunque o *Sire*, di ricevere tut-
„ ti questi titoli sacri, le nostre felicitazioni,
„ i nostri sentimenti, i nostri omaggj che so-
„ no quelli del vostro gran popolo. Degnate-
„ vi, o migliore e più illustre tra i Principi, di
„ accogliere favorevolmente questi tributi di
„ ammirazione, di obbedienza e di rispetto, che
„ il Senato intero si è affrettato di offrire a
„ V. M. I. e R. E benchè la vostra modestia
„ parli tanto semplicemente dei prodigj senza
„ numero pe' quali quel genio che avea già su-
„ perati tutti gli altri, ha ora superato se stes-
„ so, soffrite che diamo esecuzione al decreto
„ del Senato medesimo attribuendo solennemen-
„ te al Salvatore della Francia il nome di
„ GRANDE, come meritato titolo, che la voce
„ del Popolo che è la voce di Dio, ci prescri-
„ ve di conferirvi. Unendo questa bella deno-
„ minazione alla comune espressione del voto
„ universale, termineremo con queste parole
„ di-

„ divenute in Francia un grido nazionale, che
„ emana da tutti i cuori ed esiste su tutte le
„ labbra; VIVA NAPOLEONE IL GRANDE. „

S. M. L'Imperatore e Re, rispose in poche parole, dicendo „ che ringraziava il Senato de' sentimenti che gli avea espressi, ed aggiunse che facea consistere la sua unica gloria nel fissare i destini della Francia, di maniera che ne' secoli più remoti fosse sempre riconosciuta sotto la qualificazione del gran Popolo. „

Facendo quindi uso della consueta attività, accompagnato dal Principe Arcicancelliere e dal ministro dell' interno, la M. S. volle fare un giro per Parigi, che andò a terminare nella visita del Liceo Imperiale esaminando attentamente quanto riguarda l'amministrazione e l'istruzione passando per così dire in rivista tutti gli alunni del medesimo; in seguito portossi al Panteon ed ordinò, che quella magnifica fabbrica restituita fosse al più presto all' esercizio della Cattolica Religione sotto l'antica invocazione di S. Genevieffa protettrice della metropoli dello Stato. Ingiunse inoltre, che vi si dovessero trasferire tutti i mausolei che decoravano altre volte le Chiese soppresse, volendo, che in avvenire il sacro Tempio destinato fosse alla sepoltura di tutti i grandi ingegni, che in qualsivoglia carriera meritato avessero della patria. Decise ugualmente, che la Chiesa di S. Dionigi, fosse restituita subito alle antiche abitudini per quanto lo permettono le accadute variazioni, e che ivi si stabilissero le tombe de' Principi della Monarchia Francese come era appunto nelle tre precedenti Dinastie. Ed essendogli pervenuto a notizia, che un Prete di Bor-
deaux

deaux, avea presa moglie pubblicamente, di suo ordine il Ministro de' culti fino dal dì 24. gennajo scrisse a Monsignore Arcivescovo di quella città la seguente lettera.

MONSIGNORE ARCIVESCOVO: Ho la soddisfazione di annunziarvi, come S. M. I. e R. in considerazione del bene della Religione e de' costumi, ha ordinato che sia proibito a tutti gli uffiziali dello Stato civile di ricevere l' atto del matrimonio del Prete B.... La M. S. I. e R. considera il passo avanzato da questo ecclesiastico come un delitto contro la Religione istessa e la morale, di cui conviene arrestare i funesti effetti nel suo principio. Voi vi rallegrerete, Monsignore, di aver prevedute per quanto vi spettava le Sovrane intenzioni opponendovi alla dilatazione di uno scandalo, il cui spettacolo avrebbe afflitti i buoni ed incoraggiti i malvagj. Ho scritto al Prefetto della Gironda perchè faccia eseguire gli ordini di S. M. e ne ho fatto similmente parte a' ministri di giustizia e dell' interno. La saviezza di una tal misura servirà a dirigere lo spirito delle civili amministrazioni in una materia che le nostre leggi non avevano preveduta.

L' istesso Ministro partecipò ancora a tutti gli Arcivescovi e Vescovi il seguente Decreto.

I. La festa di S. Napoleone e quella del ristabilimento della Cattolica Religione in Francia, verranno celebrate in tutta l' estensione dell' Impero nel dì 15. di agosto di ogn' anno, solennità dell' Assunzione di M. V. ed epoca della conclusione del concordato.

II. Vi sarà in detto giorno una processione fuori della primaria Chiesa in tutte le comuni, ove l' esercizio esterno del culto è autorizzato;

to; nelle altre la processione si farà entro le pareti del sacro edifizio.

III. Un Sacerdote farà prima della funzione un discorso analogo alla circostanza, ed in fine della ceremonia si canterà il *Te Deum*, con l'assistenza delle autorità civili e militari.

IV. Lo stesso giorno 15. agosto sarà festeggiato nei Tempj dei riformati che canteranno pure l'isteso Inno in rendimento di grazie per la nascita dell' Imperatore.

V. La festa dell'anniversario per l'incoronazione di S. M. Imp. e R. e della battaglia di Austerlitz, verranno in simil guisa solennizzate la prima domenica del mese di dicembre con l'istesso intervento delle civili e militari autorità, e l'istesso apparato e ceremoniale.

VI. Si pronunzierà in ogni Chiesa e Tempio da un ecclesiastico oratore un discorso analogo alla gloria delle armate Francesi, e sull'estensione del dovere imposto ad ogni cittadino di consacrare la vita al suo Principe ed alla patria, e si terminerà al solito col canto dell'Inno Ambrosiano in rendimento di grazie.

Venuto il mese di marzo e datosi luogo all' apertura del Corpo legislativo corredato dalle deputazioni dei Dipartimenti, nella mattina del dì 2. di detto mese S. M. vi si portò in gran formalità con tutta la corte e gli individui dell' Imperiale Famiglia che trovavansi in Parigi, ed asceso al trono, stando tutti gli astanti a testa scoperta, così parlò.

„ Signori Deputati de' Dipartimenti al Cor„ po Legislativo Signori Tribuni e membri del „ mio Consiglio di Stato: "

„ Dopo l'ultima vostra seduta, la maggior

„ par-

„ parte dell' Europa si è collegata con l' Inghil-
„ terra. Le mie armate non hanno cessato di
„ vincere, se non quando ho loro comandato di
„ non più combattere. Ho vendicati i diritti degli
„ Stati deboli oppressi dai forti, ed i miei al-
„ leati in conseguenza sono cresciuti in possan-
„ za e considerazione, ed i miei nemici sono
„ rimasti umiliati e confusi. La Casa di Napoli
„ ha perduta la sua Corona senza speranza di
„ ricuperarla, e la penisola intera dell' Italia fa
„ parte del grande Impero. Ho garantito come
„ Capo supremo i Sovrani e le costituzioni che
„ ne governano le diverse parti: "

„ La Russia non dee il ritorno degli avanzi
„ della sua armata, che al benefizio della capi-
„ tolazione che le ho accordata, e padrone di
„ rovesciare il trono dell' Austria l' ho in vece
„ consolidato. La condotta del gabinetto di
„ Vienna sarà tale, che la posterità non avrà
„ motivo di rimproverarmi di aver mancato di
„ previdenza. Ho accordata una piena fiducia
„ alle proteste che mi sono state fatte da quel
„ Sovrano, e d' altronde gli alti destini della
„ mia Corona non dipendono punto dalle dire-
„ zioni e misure delle corti straniere. Il mio
„ popolo saprà sempre mantenere questo tro-
„ no al coperto degli sforzi dell' odio e della
„ gelosia, nè gli sarà penoso alcun sagrifizio
„ per assicurare gl' interessi della patria.„

„ Nutrito fra le armi e fra le armi sempre
„ trionfante, devo non ostante confessare, che i
„ miei soldati in queste ultime circostanze,
„ hanno superata la mia espettativa; ed è ben
„ dolce per me il dichiarare ancora, che il mio
„ popolo ha adempiuti tutti i suoi doveri. Sino
„ nel fondo della Moravia, non ho cessato un

„ mo-

„ momento dal provare gli effetti del suo amo-
„ re e del suo entusiasmo; e non mai quanto
„ al presente, mi hà dati che abbiano penetrato
„ il mio cuore delle più dolci mozioni. *Fran-*
„ *cesi*, io non mi sono ingannato nelle mie
„ speranze; il vostro affetto più le ricchezze
„ del vostro territorio fu la mia più cara deli-
„ zia. Magistrati, Sacerdoti, cittadini, tutti si
„ sono mostrati degni degli altri distini di que-
„ sta bella Francia, che da più di due secoli è
„ l'oggetto delle leghe e della gelosia de' suoi
„ vicini. „

„ Il mio ministro dell'interno vi farà cono-
„ scere in tutta l'estensione gli avvenimenti,
„ che hanno avuto luogo nel decorso anno; e
„ il mio Consiglio di Stato vi presenterà de'
„ progetti di legge per migliorare le diverse di-
„ ramazioni dell' amministrazione. I miei mi-
„ nistri di Stato e del pubblico tesoro vi parte-
„ ciperanno i conti che mi sono stati resi, e
„ vedrete in essi quanto sia migliorato lo sta-
„ to dalle nostre finanze. Dopo il mio ritorno
„ mi sono incessantemente occupato nel resti-
„ tuire all' amministrazione quell' attività, e
„ e quel corso che recano la vita sino all' estre-
„ mità di questo vasto Impero. Il mio popolo
„ non soffrirà nuovi pesi; ma vi saranno propo-
„ sti de' nuovi sviluppamenti, riguardo al siste-
„ ma delle finanze, le cui basi vennero fissate
„ nell'anno passato. Ho intenzione di diminuire
„ le imposizioni dirette, le quali gravitano uni-
„ camente sull' agricoltura, sostituendo a que-
„ ste una porzione degli aggravj con delle per-
„ sezioni indirette. „

„ Le tempeste si hanno fatte perdere alcuni
„ vascelli dopo un combattimento imprudente-
„ men-

„ mente impegnato; e non saprei abbastanza
„ lodarmi della grandezza d'animo e della pro-
„ pensione, che il Re di Spagna ha dimostra-
„ to in simili circostanze per la causa comune.
„ Desidero la pace con l'Inghilterra; per parte
„ mia non ne ritarderò giammai il momento, e
„ sarò sempre pronto a concluderla, prendendo
„ per fondamento stipulazioni del Trattato d'
„ Amiens. „

„ *Sigg. Deputati del Corpo Legislativo*; l'
„ attaccamento che mi avete esternato, e la ma-
„ niera con cui mi avete secondato nelle pas-
„ sate sessioni, non mi lasciano alcun dubbio
„ sulla vostra assistenza. Niente vi sarà pro-
„ posto, che non sia necessario per garantire
„ la gloria e la sicurezza della Nazione. „

Il più profondo silenzio regnò in tutto il discorso di S. M., e terminato che fu venne coronato dalle universali acclamazioni non solo per parte di tutti i membri della grande adunanza, ma anche da tutti gli spettatori che non cessarono di esclamare: *viva L'Imperatore, viva l'Imperatrice*. In mezzo a questi applausi il Monarca restituissi al palazzo de le Tuilleríe. Tre giorni appresso tenutasi una seconda assemblea, il Signore Campagny ministro dell' interno accompagnato da due Consiglieri di Stato, vi comparve per farvi l'esposizione della situazione della Francia sull'incominciare dell' anno 1806., di cui scriviamo la Storia. Avendo presa la parola delineò un quadro composto di due divisioni comprendenti una le direzioni militari e politiche, l'altra gli ostacoli non preveduti incontrati dall'interiore amministrazione. Sarebbe una negligenza imperdonabile il trascurare di riportar qui un pezzo di eloquen-

za così interessante i correnti affari dell' Europa, e che pone nel più chiaro punto di vista de' fatti o poco noti o inviluppati nell' oscurità da relazioni imperfette e mal digerite. Eccone i precisi termini.

„ I destini dell' Impero Francese sono ora so-
„ pra irremovibili basi fissati. Una ceremonia
„ la di cui rimembranza formerà epoca ne' no-
„ stri annali, avea appunto inalzato il Capo
„ dello Stato e l' augusta sua Famiglia a quella
„ dignità, che i voti ed i bisogni della Francia
„ esigevano, allorchè vi riuniste in questo re-
„ cinto che dalla sua presenza venne onorato.
„ Fu in mezzo a voi, che splendettero i primi
„ raggj di quel fulgore immortale di cui lo
„ circondarono le benedizioni del Cielo e gli
„ omaggj del popolo, felice augurio delle vo-
„ stre applicazioni che così ben corrisposero
„ alla vostra espettazione, perchè tutte furono
„ vantaggiose! L' amore del pubblico bene, l'
„ inspirazione di un fausto genio hanno guida-
„ ti i vostri passi, e l' unità stabilita nell' Im-
„ pero e così solennemente proclamata parve
„ che infondesse una maggiore armonia ne' vo-
„ stri sentimenti e nelle vostre deliberazioni.
„ L' Imperatore dal canto suo vi avea annun-
„ ziato che ravvisava ne' suoi nuovi onori un
„ dovere grande infinito, e tutti i suoi mo-
„ menti furono consacrati ad adempirlo. Voi
„ sapete se ha mantenute le sue promesse, e si-
„ no a qual segno ha oltrepassate le vostre spe-
„ ranze, e di quali avvenimenti o più tosto
„ prodigj inauditi ripieno fu quell' anno poch'
„ anzi spirato. Io gli rammenterò senza pre-
„ tendere di raccontarli e di annunziarne gl' im-
„ mensi risultati. L' Europa tuttora istupidita

„ nel-

„ nella sorpresa e nel timore, la Francia ebra
„ di ammirazione e di amore mi dispensano
„ dall' enunciare, ciò che inutilmente tenterei
„ di esprimere. „

„ Appena finirono le vostre operazioni che
„ l' Imperatore si accinse a visitare una porzio-
„ ne dello Stato; e se dappertutto fu salutato
„ dalle più vive ed unanimi riprove della pub-
„ blica affezione, se gli abitanti delle città e
„ delle campagne sono accorsi attorno a lui
„ offrendogli omaggio di gratitudine e di tene-
„ rezza, egli non ha meno di essi provata nel
„ cuore la più cara soddisfazione vedendo con gli
„ occhi suoi gli effetti di un' amministrazione
„ costantemente animata in questi sei ultimi
„ anni, dalla più generosa premura pel bene
„ de' popoli e pel ristabilimento dell' ordine
„ pubblico. Ha vedute le traccie de' nostri di-
„ sastri già cancellate e quasi estinta persino
„ la loro memoria, rispettate le leggi, i ma-
„ gistrati zelanti nell' esecuzione del loro dove-
„ re, riformati i costumi, rimesse in onore le
„ idee religiose, e la francese urbanità tornata
„ alla primiera delicatezza. E se rimanevano
„ miglioramenti da farsi non erano eglino già
„ di quelle riparazioni, che succedono a' sommi
„ disastri, ma bensì perfezionamenti proprj dei
„ tempi di calma e di prosperità; non ostante
„ tutto ha voluto l' Imperatore conoscere e rea-
„ lizzare, chiamando a se chiunque o per ob-
„ bligo o per lumi potea secondare le sue mi-
„ re, ammettendo chiunque avea grazie da sol-
„ lecitare ed accogliendo domande e dispensan-
„ do grazie. In tal guisa ha potuto osservare
„ le più piccole esigenze, e dappertutto ha la-
„ sciato nei tratti e nelle misure di sua sapien-

Digitized by Google

„ za altrettanti monumenti immortali del suo
„ passaggio. “

„ La città di Troys si offrì la prima a i suoi
„ sguardi, ed ottenne i primi suoi benefizj in
„ modo da prometterle un' esistenza degna dall'
„ antica sua celebrità. Nasce il progetto di una
„ navigazione della Senna senza cangiare di
„ barca da Parigi a Chatillon non lungi dal-
„ la sorgente, e tosto se ne fissarono le dis-
„ posizioni. Vien progettato di migliorare la
„ navigazione della Saona, che si abbelliscono
„ le città da quel fiume bagnate e le sue rive
„ a Tournus, a Chalons, a Macon son riparate
„ ed ingrandite, anzi in quest' ultimo luogo,
„ s' inalzerà una cattedrale superiore in bellez-
„ za a quella di cui vi deplora la distruzione.
„ La Seille resa pure navigabile apporterà nuo-
„ vi vantaggj al Dipartimento di Saona e Loi-
„ ra. Quello dell' Ain è risorto alla vista del
„ suo Sovrano, che a tutto dà vita e si occu-
„ pa con interesse ad accrescerne l' industria e
„ correggere l' insalubrità dell' atmosfera. Lione
„ già ricolma di beneficenze mira rialzati i suoi
„ migliori edifizj e ripopolate le sue officine a
„ segno di non aver più voti da esprimere, e
„ non prova, che il solo bisogno di mostrare
„ con giusto trasporto la propria riconoscenza
„ al suo benefattore e restauratore.

„ Ma le premure dell' Imperatore per quella
„ capitale dell' industria Francese non sono esau-
„ rite, e mentre a lui non si parla che di gra-
„ titudine, egli scopre nuovi mezzi di accele-
„ rare i progressi di una prosperità sempre cre-
„ scente dai primi istanti del suo regno. Le
„ parti meridionali della città sono risanate,
„ ed il Rodano è trattenuto entro quelle spon-

„ de

„ de da cui parea che volesse allontanarsi.
„ Con saggi regolamenti si è fissata la fedeltà
„ nelle manifatture, garantita la fiducia dell'
„ estero consumatore, senza offendere la liber-
„ tà dell' industria, e con ricompense dall' istes-
„ so Imperatore assegnate, è tornata a svegliar-
„ si l'emulazione tra gli operaj ed artigiani,
„ ed una scuola di disegno renderà sicuro il
„ miglioramento delle manifatture. Comuni-
„ cando la città suddetta a mezzo giorno col
„ mare, e quanto prima col Reno per mezzo
„ del *canale Napoleone* a ponente stante i fiu-
„ mi Saona, Loira e Senna, sbocco della Sviz-
„ zeta e del Piemonte profittando della felicis-
„ sima sua posizione, tornerà ad essere il cen-
„ tro di un utilissimo commercio. "

„ L'antica Savoja per sì lungo tempo oppres-
„ sa dalla politica de' suoi Sovrani, fortunata
„ di trovarsi riunita ad uno Stato al quale
„ sempre appartenne, offre all' Imperatore cuo-
„ ri fedeli e già sperimentati. Tutto è moto
„ per entro alle sue valli altrove inaccessibili,
„ e bentosto aperte alle più feconde comunica-
„ zioni; ma le grandi operazioni delle quali
„ dessa è teatro, fanno sì che si vadano matu-
„ rando a poco a poco i suoi vantaggi. Il
„ castello di Chambery rinasce dalle sue cene-
„ ri e molti edifizj abbandonati tornano a ser-
„ vire al pubblico comodo e profitto; si apro-
„ no asili all' indigenza; si assicurano punti
„ di riposo al viaggiatore, ed il seme dell' at-
„ tività si diffonde già sopra un suolo dove
„ non pareva che potesse germogliare. "

„ L'Imperatore valicò le alpi per quella stra-
„ da che il suo gran genio immaginò, e che il
„ suo potere ha fatta costruire, e quivi una

„ scena del tutto diversa offresi a' nostri sguar-
„ di. Il Piemonte conserva ancora qualche ve-
„ stigio di una rivoluzione meno sensibile del-
„ la nostra, ma ben più recente, e sembra non
„ essere interamente Francese, che pei sentimen-
„ ti che vi regnano, e per i beni che vi si go-
„ dono. Due volte erasi egli accostato alle
„ mura di Turino alla testa di un' armata vit-
„ toriosa, e non vi era entrato mosso da rispet-
„ to per l'infortunio e per la debolezza; e
„ solamente ora vi ha steso il piede per la
„ prima volta. Ei vi passò qualche giorno ed
„ apparve qual padre tra i suoi figli, senza sol-
„ dati, senza guardia, scortato solamente dal-
„ le sue beneficenze, che lo hanno fatto appa-
„ rire più grande e più potente appunto per
„ questa nobile sicurezza. Da ogni dove si
„ manifestano i segni delle più dolci affezioni,
„ ed il popolo Piemontese si è mostrato degno
„ di quella fiducia che lo ha onorato. Hanno
„ formato corteggio al Sovrano i pubblici omag-
„ gj. Ricchi proprietarj che stavano in disparte
„ affollansi presso di lui, e le amministrazioni
„ prima incerte dal di lui genio illuminate san-
„ no condursi con fermezza e regolarità; si ri-
„ formano gli abusi; si rianima il languente
„ commercio a cui promettonsi nuovi vantag-
„ gj; si riconciliano le opinioni, e tutti quei
„ che in difficili tempi abbracciarono gl'interes-
„ si della Francia, sono sicuri che la Francia
„ non dimenticherà mai i loro servigj. Tutti
„ gli altri che impegnati da i benefizj de' loro
„ antichi Sovrani hanno creduto che la ricono-
„ scenza nell'istante delle sventure dovesse es-
„ ser maggiore, trovano che il nuovo Monar-
„ ca è troppo generoso per conservare altra ri-
„ mem-

„ membranza che quella della fedeltà di cui
„ sonosi mostrati capaci .. I servigj vengono
„ tutti ricompensati qualunque ne sia la data,
„ e la nuova patria comincia dal saldare i de-
„ biti della vecchia. Le principali famiglie am-
„ messe al trono Imperiale spargono d'attorno
„ il fulgore dei ricevuti onori, ed i grandi
„ proprietarj se non isperano il ritorno di ve-
„ run privilegio non temono neppure più alcu-
„ na esclusione mentre ogni cosa occupa il luo-
„ go che gli assegnano Sapienza e giustizia;
„ infine il Piemonte conquistato altre volte con
„ le armi è naturalizzato adesso a forza di be-
„ neficenze. „

„ In tutti gli angoli di quella contrada prin-
„ cipiano a rendere copiosi frutti le più pre-
„ ziose istituzioni; ma tre città specialmente
„ fissata hanno l'attenzione di S. M. vale a
„ dire Torino, Casale, Alessandria. Turino già
„ residenza della Corte, Casale già Capitale
„ del Monferrato da lungo tempo per rimem-
„ branza, affezioni e costumi a noi propensa;
„ Alessandria intorno alla quale aggiraronsi in
„ ogni tempo come intorno ad un parco le
„ militari più grandi operazioni. „

„ Torino vedova de' suoi Regnanti si conso-
„ la con la promessa Augusta che un fratello
„ dell'Imperatore anderà a governarla; ed il no-
„ to carattere del personaggio la rende certa
„ della sua felicità. Egli colà risiederà, ed una
„ bella corte e brillante renderà a quel regio
„ soggiorno quanto ha perduto; ed il magni-
„ fico suo palazzo tornerà ad essere la dimora
„ della munificenza e delle grazie. Le fortezze
„ tutte delle Alpi o appiè di esse divenute ora
„ passaggio e vincolo tra la Francia e l'Italia

 „ sa-

„ saranno circondate da' popoli amici, e il traffi-
„ co e le arti vi accorreranno per colmare l'
„ intero Piemonte de' loro doni inestimabili.„
„ Casale del tutto dimenticato ma tutto de-
„ voto al Capo dell' Impero non ha fatto sen-
„ tire che acclamazioni senza neppure un la-
„ mento. L' Imperatore ne ha prevenute tutte
„ le brame. Un Liceo, un Vescovado e i tri-
„ bunali restituiscono una nuova vita a quella
„ città perchè le fanno scorrere della ricchezza
„ che già sviluppa rapidamente i vantaggj di
„ una felice località e di un clima favorevole
„ a tutte le produzioni della natura. „
„ Alessandria superba di accogliere entro le
„ sue mura que' valorosi guerrieri di cui am-
„ mirò la vittoria e fu conquista celebra il lo-
„ ro arrivo come un trionfo, e dentro se li riu-
„ nisce . . . Il vincitore di Marengo vede cir-
„ condato dai compagni della sua gloria in quel-
„ le stesse pianure che ne furono il teatro, e
„ dove vengono distribuiti i premj al valore
„ da quelle mani istesse che ne diressero le
„ grandi azioni, ed attualmente consacrano un
„ monumento eterno alle ombre onorate, che
„ vi s' immolarono per la patria. I popoli del-
„ l'Italia accorrono allo spettacolo e misti ai
„ soldati Francesi annunziano l'anniversario di un
„ giorno che decise del destino della loropenisola
„ e quello assicurò della Francia. In tali luoghi
„ sempre, i Francesi saranno sicuri di vincere, e
„ colà si ergerà il baluardo maggiore dell' Impero
„ la prima cittadella dell' Europa. I fiumi piega-
„ no il loro corso per proteggerne il recinto,
„ e la più dotta arte e profonda ne dirige gl'
„ immensi lavori, avendovi impiegati a quest'
„ ora piu di dodici milioni. L' Imperatore mede-
„ si-

Google

„ simo ne ha formato il piano, ed egli va for-
„ mando di quella validissima piazza la sede di
„ tutti i più famosi ed importanti militari sta-
„ bilimenti. Nel tempo istesso che ei la
„ rende così pregevole per la guerra, vuol
„ farla godere di tutti i beni della pace. A tal
„ uopo vi ha istituita un' interna amministra-
„ zione, vi ha creato un luogo di deposito e
„ di transito per le merci stante il favore de'
„ confluenti la bagnano, e delle comunicazioni
„ delle quali è il centro. Le sue campagne già
„ devastate da intere onde di masnadieri sono or-
„ mai libere da un tal flagello, che da più se-
„ coli le devastava. "

„ Interminabili e sempre replicate benedizio-
„ ni in conseguenza accompagnano ovunque l'
„ Imperatore ed echeggiano sulle cime e sul
„ dorso degli Appennini. Le sente Genova, e
„ tosto affrettasi a presentargli i suoi omaggj ed
„ i suoi voti che tutti collimano a divenire del
„ tutto Francese. Già lo era a metà per le sue
„ affezioni e per le sue abitudini. Rinchiusa tra
„ il mare che altre volte l' alimentava, e di
„ cui i nostri ed i nemici di lei le hanno tol-
„ to l' uso, ed i monti de' quali le nostre leg-
„ gi proibitive saggiamente le fanno barriera,
„ Genova mancante di tutto, ridotta senza for-
„ ze, senza leggi, quasi senza governo implo-
„ ra l' onore di un' adesione che l' unisca al gran
„ popolo, e la faccia entrare a parte della pro-
„ sperità di cui esso gode, e del più rilevante di
„ ogni altro che è quello di esser retta da una
„ mano ferma e benefica. Il voto è stato esaudi-
„ to perchè quello si era di tutte le classi de'
„ cittadini, e per tutti la riunione è stata un
„ gran bene. L' Imperatore l' ha consecrata con

„ la sua presenza, ed è stato accolto coi tras-
„ porti, che fa nascere l'aspetto di un libera-
„ tore. "

„ Genova divenuta Francese riceve le derrate
„ del Piemonte, somministra alla Francia i pro-
„ dotti della sua industria, di lei vive e si ar-
„ ricchisce, e le promette in cambio un aumento
„ di forza marittima e di commerciale ubertosi-
„ tà. Parecchi de' suoi cittadini già noti al So-
„ vrano ne ricevono delle distinzioni, ed egli-
„ no adottano le leggi della Francia senza nuo-
„ cere ad alcuno degl'interessi che l'aveano resa
„ florida altre volte, migliorano le sue finanze, il
„ debito pubblico è consolidato, ingrandito il suo
„ territorio, e il più vicino a' nostri confini pren-
„ de un nome che ci ricorda uno de' primi suc-
„ cessi dell'Eroe Francese, una delle prime co-
„ rone, che la vittoria cinse a quel capo, da
„ tanti allori successivamente adorno e circonda-
„ to. Il suolo in cui fu colto quel primo lauro
„ ben meritava di essere unito all'Impero, ed il
„ benefizio che ne è risultato a Genova è stato
„ convalidato della scelta di un gran dignita-
„ rio per viepiù felicitarla. „

„ Parma e Piacenza lungamente incerte del
„ loro destino, tuttora soggette a gotiche isti-
„ tuzioni possedettero anch'esse il prelodato
„ Eroe vincitore, ed il suo passaggio fondò l'
„ epoca di un codice di Leggi, e di un sistema
„ amministrativo corrispondente ai lumi del se-
„ colo. Se mal fondate apprensioni turbarono
„ per un momento alcune valli di quegli Sta-
„ ti, con pronte misure e senza violenza fu
„ posta quiete e buon ordine tra dei pastori
„ rozzi ed illusi, incapaci perfino di additare
„ il motivo di una quasi puerile agitazione, che
„ ha

Digitized by Google

„ ha cessato dal primo momento che il Governo
„ se ne è sariamente occupato. Frattanto l'Ita-
„ lia ha cangiata faccia ed il prisco Regno de'
„ Longobardi alla voce di Napoleone è risorto.
„ Quel paese riposando una volta dalle lunghe
„ sue agitazioni, all'ombra della nostra Monar-
„ chia niente ha più da invidiare alla Francia,
„ giacchè il medesimo soffio animatore lo ispi-
„ ra, lo protegge, lo spirito medesimo fonda
„ nuove istituzioni adattandole alla situazione
„ diversa ai diversi costumi. „

„ Milano ha salutato suo Re quell' istesso
„ Principe che avea denominato suo liberatore:
„ Mantova accoglie con trasporto colui, che pres-
„ so le sue mura fu vincitore di cinque armate
„ spedite a difenderla. Riuniti a Castiglione i sol-
„ dati Francesi si ricordano gli strepitosi successi
„ dell'armata d'Italia, ed in qualunque parte
„ dell'Europa guidi quel genio che tante fiate
„ alla vittoria gli spinse, essi sempre riprornet-
„ tonsi fasti più luminosi. Insuperbisce in fatti
„ l'Italia nel ricever leggi da un nuovo Carlo
„ Magno, e crede veder rinascere con la vetusta
„ sua gloria le prosperità che le assicurano il
„ suolo ed il clima. „

„ Un Principe nutrito con le sue proprie Le-
„ zioni, previamente adottato dalle affezioni
„ paterne continua a formarsi sul gran modello,
„ e l' Italia con entusiasmo a lui si attacca, e
„ spiegando un nuovo carattere, spera di dare
„ di se tai prove per cui ben veggasi, che la
„ diuturna sua debolezza non fu colpa de' suoi
„ abitanti, ma bensì delle sue instituzioni. „

„ La Francia con avida attenzione raccoglie-
„ va le particolarità di tutte queste sì grandi
„ opere di creazione, e supponeva l' Imperatore

„ oc-

„ occupato tuttora a compierle, quando all' im-
„ provviso lo sente ritornato entro la sua capi-
„ tale per farsi render conto dell' interna am-
„ ministrazione dell' Impero. Di là a pochi gior-
„ ni l' Inghilterra attonita sente rimbombare la
„ costa di Boulogne dei colpi di cannone che an-
„ nunziano la di lui presenza. In mezzo al fio-
„ re dell' armata, alle penose cure di grandis-
„ simi preparativi, Napoleone va a riposarsi.
„ Già si avvicinano al loro termine le lunghe
„ sue combinazioni; L' esercito impaziente sos-
„ pira un momento che dee ricompensarlo delle
„ lunghe sue fatiche; ma la gran Brettagna
„ tremante non più per la sua gloria e pel
„ suo commercio, bensì per la propria esisten-
„ za preparava in questo mentre sul continen-
„ te una potente diversione. Gettò un grido
„ di terrore, ed a quel grido il continente si
„ scosse, i suoi guerrieri presero le armi e da
„ ogni lato avanzaronsi contro la Francia mi-
„ nacciando le sue frontiere. A questa inaspet-
„ tata aggressione, l' Imperatore cangiò i suoi
„ piani di campagna, e la corte trionfò di aver
„ rovesciati sulla Germania mali che per se
„ stessa paventava. Vano inutile trionfo. At-
„ tesochè poco stette a sapere, che dessa non a-
„ vea fatto altro che affrettare la rovina di co-
„ loro che riguardava come suoi fortissimi appog-
„ gi, e che sempre più andava a scavare l' abisso
„ che la deve inghiottire.„

„ In pochi giorni, l' Imperatore avea condotta
„ l' armata dalle sponde della Manica alle rive del
„ Reno, avea preso congedo dal Senato e dalla
„ Nazione, avea passato il Reno, fu a Ulma, a
„ Vienna, ad Austerlitz. Io qui non m' impegne-
„ rò a narrarvi cose tanto mirabili, che non può

„ che

„ che degnamente narrarle se non chi le ha fat-
„ te, cose che tutti sappiamo, che tutti racon-
„ teremo a' nostri figli che tra loro poi con or-
„ goglio ripeteranno per gloria immensa della
„ nazione quasi giunta tant'alto quanto l'incom-
„ parabile suo capo. „

„ Ministro del Sovrano vincitore, io tradisco
„ le sue intenzioni tenendovi questo linguag-
„ gio, ma essendo Francese e fortunato di es-
„ serlo non posso parlare con fredda calma
„ di colui che forma il maggior decoro e la
„ prosperità del mio paese. Questo mio quadro
„ di tanti avvenimenti incomincia all'incorona-
„ zione; e voi sapete quanto glorioso ne sia
„ stato l'anniversario, e come questa Corona
„ datagli da un gran popolo sia stata vie mag-
„ giormente consolidata da Dio e dalla vittoria
„ sopra una fronte sì degna di esserne cinta.
„ Ciò però che voi non sapete ugualmente e che
„ a me spetta il mettersi in vista, si è, che in
„ mezzo così immense e faticose imprese quan-
„ do l'Imperatore tra le vicende e le combina-
„ zioni della guerra ne risentiva il peso non
„ meno del semplice soldato, esposto a tutte
„ l'intemperie di una rigida stagione, non a-
„ vendo spesso per letto che un mucchio di pa-
„ glia, e non altro tetto che quel genio, d'on-
„ de pare che sopra lui scenda tutto il fuoco di
„ quel gran genio che lo anima, anche in quei
„ momenti in distanza di 300. leghe dirigeva i
„ fili dell'amministrazione dell'Impero, non ne
„ trascurava le più minute parti, si occupava
„ degl'interessi del suo popolo ugualmente che
„ di quelli de' suoi soldati, tutto vedeva e sa-
„ peva, simile a quell'occhio invisibile che go-
„ verna l'universo, e che non si fa conoscere

„ se

„ se non per mezzo della sua potenza e de' suoi
„ benefizj. Voi ne avete la prova in tanti Imperiali Decreti, che hanno per data Ulma,
„ Monaco, Vienna, Austerlitz. „

„ L'interno della Francia era sguarnito di
„ truppe; Parigi non avea un soldato, e l'ordine pubblico, non fu mai mantenuto meglio,
„ nè più furono mai osservate le leggi. La Francia rispettava troppo il nome del suo Sovrano, ed ubbidiva a quel sentimento di amore
„ e di ammirazione, che ha saputo ispirarle.
„ Questo sentimento ha affrettata l'opera della coscrizione, ne ha triplicati gli effetti e
„ anticipata l'epoca in cui dovea esserne completo il contingente. Da questo sentimento
„ vien formato quell'argine di volontarj che
„ difende le nostre frontiere dalle coste della
„ Manica insino alle Alpi; armata del tutto
„ nuova quasi spontaneamente formata e che
„ annunzia all'Europa potere la Francia tutta
„ divenire un'armata ad un cenno del suo Imperatore. Questo sentimento istesso di attaccamento e di guerriero ardore animava quella gioventù che destinavasi a servire S. M. I.
„ e R. di guardia di onore. E' questo il solo
„ corpo in tutta la Francia a cui può essere dispiaciuta la rapidità di quelle imprese alle quali
„ non ebbe tempo di prender parte. „

„ Era già conclusa la pace, quando in alcune
„ porzioni dell' Impero appena era noto che fosse
„ incominciata la guerra, guerra men lunga dell' annua vostra sessione, e tal guerra che nelle sue conseguenze involve i secoli, l'Europa,
„ e tutte le altre parti del globo. Se il genio, se
„ il coraggio hanno potuto superare questa guerra, la generosità e la moderazione hanno dettata-

„ tata la pace. Un Regnante divenuto disgra-
„ ziato per la contraria sorte delle armi ha ri-
„ cuperati quasi tutti i suoi Stati e le perdite
„ sue sono un nulla in confronto del pericolo
„ che ha corso la Monarchia di cui è capo. I
„ Principi nostri alleati hanno ricevuti degli au-
„ menti di potenza e di dignità, ed i benefizj
„ dell' Imperatore ci attorniano di popoli ami-
„ ci del di lui governo. L'Italia quella nobi-
„ lissima figlia della Francia, e che promette
„ essere degna figlia di sì gran madre ha rac-
„ colti i frutti della guerra; ma la sua forza
„ accresce la nostra, la sua ricchezza aumenta
„ la nostra opulenza; i nostri nemici sono al-
„ lontanati dai lidi suoi, nè più con lei aver
„ possono relazione di commercio; preda sì no-
„ bile è sottratta alla loro avidità, e l'Italia
„ può riguardarsi come una conquista fatta a
„ danno dell' Inghilterra. Ella si è inoltre stret-
„ ta alla Baviera col doppio vincolo di vicinan-
„ za e di amicizia e più col fausto legame,
„ che il suo Principe testè ha formato con la
„ figlia del Sovrano della Baviera suddetta reso
„ uno de' più potenti del Corpo Germanico con
„ l' acquisto di varj dominj importanti della
„ Svevia e della Contea del Tirolo, le cui
„ deserte valli ben presto non tarderà ad arric-
„ chire il commercio, in guisa, che l' essere
„ stato conquistato, sarà un gran bene per
„ quel paese. „

„ Napoleone il Grande, generoso co' suoi
„ nemici, grande co' suoi alleati non è stato
„ meno magnanimo o meno grande col popo-
„ lo suo e con la sua armata. Non mai si vi-
„ de più bella messe di trofei, e mai nazione
„ alcuna ricevette più grandioso regalo. Il re-

„ cin-

„ cinto ove siede il Senato dell' Impero, la
„ Cattedrale di questa città, il palazzo della
„ comune sono coperti e decorati da insegne
„ tolte al nemico offerte dalla nobile e delica-
„ ta liberalità del conquistatore; ricompensa
„ ugualmente onorevole pei compagni delle sue
„ vittorie e del suo popolo, che co' suoi voti
„ lo avea accompagnato, e preparavasi a secon-
„ darlo con ogni sforzo. „

„ L' armata ha fatte in tre mesi molte cam-
„ pagne che la Francia ha numerate con i suc-
„ cessi; l' Imperatore con le ricompense che ha
„ profuse ad ampia mano. I valorosi che tor-
„ nano seco lui, tornano con nuovi onori, e
„ quelli che sonosi simmolati per la patria gli han-
„ no legati gl' interessi delle respettive famiglie
„ unitamente alla cura della loro memoria, ed
„ egli ha adempito al legato. Ma il più degno
„ premio pel soldato Francese è uno sguardo
„ del suo Imperatore; la gloria dell' Impero
„ dilatato dal suo coraggio, e l' entusiasmo con
„ cui la Francia intera lo accoglierà al suo ri-
„ torno. Vuole il Monarca che tutti i soldati
„ vengano a godere di questo premio sotto i
„ suoi occhi; che la capitale dia all' armata una
„ festa trionfale, spettacolo degno de' grandi e
„ sommi avvenimenti che debbonsi celebrare, e
„ spettacolo in cui tutta la pompa delle cere-
„ monie, tutti gli accenti della pubblica gioja
„ circonderanno le truppe vittoriose e faranno
„ brillante corteggio alle falangi composte di
„ tanti eroi. „

„ Tali sono i più cospicui avvenimenti del
„ corso anno; non ho fatto che indicarli per-
„ chè una maggiore estensione devo usare sul-
„ le operazioni amministrative avvenute in tem-

„ po

„ po di quest' epoca brillantissima della nostra
„ istoria. Debbo incominciare a dire che l' am-
„ ministrazione ha da lodarsi moltissimo del
„ patriottismo del Clero pel cui mezzo è vero
„ che i soldi somministrati a' Parochi sono sta-
„ ti oggetti di notabile spesa, ma di maggior
„ profitto ancora ed importanza. Molte Chiese
„ cadenti sono state restaurate, e gli effetti di
„ già si scorgono della Religione e della Mo-
„ rale. In tal circostanza si è dagli Arcivesco-
„ vi e Vescovi manifestata all'Imperatore una
„ sincera divozione, ma con zelo ed efficacia
„ grandemente dall' Imperatore medesimo tenu-
„ te in prezzo. Il tribunale di cassazione ha
„ adempito a' suoi doveri conservando l' uniformi-
„ tà della Legislazione, e reprimendo con la vigi-
„ lanza sua gli abusi che s' introdocono ne' tribu-
„ nali inferiori. I nuovi regolamenti hanno di-
„ minuito di un terzo i dispendj dell' esercizio
„ della giustizia, ed il Sovrano ha potuto ser-
„ virsi di quest' economia per aumentare il sol-
„ do ai giudici, soldo creduto sproporzionato
„ all' importanza delle loro funzioni. Il Codi-
„ ce giudiciario ben presto vi sarà presentato.
„ Sovra di esso sonosi uditi i reclami de' dif-
„ ferenti corpi, e se non sarà quello un' opera
„ perfetta nel suo genere, sarà almeno il mi-
„ gliore di quanti altri consimili ne sono usci-
„ ti finora alla luce. Già si vede, che i delit-
„ ti sono diminuiti e la pubblica sicurezza è
„ giunta al segno che da alcuni anni i tribu-
„ nali criminali hanno avuto piccol numero di
„ misfatti da punire. „

„ Dal centro dell' Italia L' Imperatore avea
„ invigilato sulla sicurezza della Francia, e sui
„ modi di rendere invariabile l' ordine che vi
„ si

„ si era stabilito. Egli ha tal'uopo istituite le
„ compagnie di riserva, e questa forza del tut-
„ to dipartimentale aumentò le molle dell'am-
„ ministrazione nel tempo medesimo, che ac-
„ crese la sua dignità. Esse vigilano parimente
„ intorno a' pubblici stabilimenti, lasciando al-
„ la *giandarmeria* la parte più attiva del ser-
„ vizio adempito da questo corpo stimabile con
„ zelo e buon successo nell' inseguire i facino-
„ rosi ed i perturbatori della quiete; lasciano
„ disponibili i corpi d'armata, formano la gio-
„ ventù al servizio militare insegnando che col
„ mantenere la subordinazione alle leggi, ed il
„ rispetto alle proprietà si diviene degni di di-
„ fendere lo Stato da' nemici esterni. L' ammi-
„ nistrazione ha seguito il corso degli affari
„ indicatole durante la pace, e sonosi con ardore
„ proseguiti i pubblici lavori di già incominciа-
„ ti. Nuove e grandiose intraprese sono state
„ concepite, preparate, eseguite, e col peso di
„ una doppia guerra contro quasi tutta l'Eu-
„ ropa sono stati assegnati a sì rilevante scopo
„ 40. milioni. „

„ Le Alpi e gli Appennini baluardi posti dalla
„ natura ed ultimamente superati dal genio della
„ guerra vanno ad aprirsi agli sforzi del genio me-
„ desimo per unire l'Italia, la Francia, il Piemon-
„ te, la Riviera di Genova coi vincoli del com-
„ mercio e de' respettivi interessi. Sul dorso e sulla
„ sommità del Sempione e del Monsenisio, se
„ veggonsi di già correre carrozze, carri, calessi
„ è prodigio che devesi alle arti della pace tan-
„ to maravigliose quanto quelle delle ostilità,
„ che quei scoscesi dirupi ebbero per teatro.
„ Sulle rive del lago di Ginevra, e pei precipi-
„ zj di S. Giovanni di Morienne, strade disa-

„ stro-

„ strose sono di già appianate, e trappoco una
„ sola discesa con dolcezza inclinata, condurrà
„ il viaggiatore dal ponte di Belvicino al piede
„ del Monsenisio. Il Monte Ginevra offrirà
„ alla Spagna una più breve comunicazione con
„ l'Italia. Gli scoglj, che circondano il Medi-
„ terraneo da Tolone fino a Genova testimonj
„ delle eroiche gesta delle nostre armate alle
„ quali solo parvero accessibili, cessando di es-
„ sere teatro d'immense fatiche e travaglj, re-
„ si attualmente praticabili, offriranno loro d'
„ ora innanzi un passaggio più facile e più si-
„ curo verso i più lontani paesi. „

„ Il prodotto per le tasse della conservazio-
„ ne delle strade, che ascende a 15. milioni è
„ stato lasciato a ciaschedun Dipartimento, e
„ ripartito sulle strade di prima seconda e ter-
„ za classe. Il pubblico erario vi ha aggiunti
„ cinque in sei altri milioni, per ristaurare il
„ maggior numero di strade, che fosse possibi-
„ le, talchè sonosi aperte molte nuove comu-
„ nicazioni, che hanno fissata l'attenzione del
„ Governo: quella da Valogne all'Hogue è fi-
„ nita; quella da Caen ad Honfleur va termi-
„ nandosi; quella da Ajaccio alla Bastia nella
„ Corsica lo è già per metà; da Alessandria a-
„ Savona è già delineata, e da Parigi a Ma-
„ gonza per Hombourg come pure da Aquisgra
„ na a Montsoye sono determinate eseguirsi, e
„ di già eziandio cominciate. Lo zelo dei Di-
„ partimenti si è in molti luoghi unito agli
„ sforzi dell'amministrazione, ed una lodevole
„ emulazione ha animate moltissime comuni a
„ restaurare le contigue vie, tal che si può
„ sperare, che il loro esempio aprendo gli oc-

 „ chi

„ chi agli abitanti delle campagne si propaghi
„ sempre più di giorno in giorno. „

„ Si ristabiliscono i ponti eretti sul Reno
„ ed in ispecie a Kell da Brisach; sulla Mosa
„ a Givet; sulla Cher a Tours; sulla Loira a
„ Nevert e a Roaune; sulla Senna ad Auxon-
„ ne; sul Rodano ad Avignone. Quello di
„ Nemours è terminato, ed infine i due indo-
„ mabili torrenti l'Iser e la Duranza non an-
„ cora soggiogati, si potranno attraversare so-
„ pra dei ponti di già inoltrati e che presto
„ saranno compiti, operazione enorme per le
„ sue difficoltà e più volte intrapresa senza suc-
„ cesso. Le sponde de' fiumi summentovati e
„ quelle della Senna, dell' Aube, della Mosel-
„ la, della Seille e del Tarn, sono il teatro
„ di un vasto sistema di lavori per rendere il
„ loro corso più libero e meno dannoso ai cam-
„ pi vicini fiancheggiando di sentieri per tirare
„ le barche. „

„ Matematici distinti spediti sulle sponde del
„ Po ne hanno percorsa tutta l'estensione ed
„ osservati con lo scandaglio alla mano tutti
„ i passaggj. Libero quel gran fiume da' nume-
„ rosi vincoli che interrompevano la sua navi-
„ gazione, sottoposto ad una Polizia più sag-
„ gia, il Po trasporterà dalle Alpi a Venezia
„ le nostre merci ed i nostri soldati. Una na-
„ vigazione benefica incoraggisce quel commer-
„ cio, che per l'addietro molestavano le misure
„ fiscali degli antichi Principi e la rivalità degli
„ Stati. L'Imperatore ha detto il *Po è libero*,
„ e tale tosto è divenuto. „

„ Si stanno aprendo inoltre dei grandi canali
„ ed assai profondi. Quello di S. Quintino su cui

„ so-

„ sonosi profusi finora più di cinque milioni,
„ può esser finito nel corso del prossimo an-
„ no coi mezzi, che sarete invitati a sommini-
„ strare. Si prolungano i sotterranei e di ven-
„ tiquattro chiuse non rimangono a farsi che
„ due sole; ed 800. mila franchi sonosi già
„ spesi pel canale Napoleone, che deve unire
„ il Rodano al Reno. Di ventidue chiuse ne-
„ cessarie farsi nel canale di Borgogna, ch' è
„ tra Dijon e S. Giovanni di Losne, già se ne
„ contano undici. Nei canali di Blaven dell'
„ Ille e Rance, che formano in seno alla Bret-
„ tagna delle comunicazioni interne tra il gol-
„ fo di Guascogna e la Manica si è giunti di
„ già al terzo ed all' ottavo de' lavori neces-
„ sarj, come pure in quello d'Arles, che deve
„ dare al Rodano uno sbocco navigabile sino
„ al mare si è al quarto, ed i canali intermedj,
„ che accrescono la naturale fertilità del Bel-
„ gio sonosi riparati e migliorati. Di più un
„ altro canale non meno importante è già in-
„ cominciato o almeno disegnato, e sarà intra-
„ preso nella buona stagione. Tali sono quel-
„ lo di S. Valery che faciliterà la navigazione
„ della Somma sino all' Oceano; di Beauchaire
„ ad Aigues-mortes, che renderà più breve la
„ comunicazione tra quell' emporio ed il medi-
„ terraneo; di Sedano che unirà l' alta e bas-
„ sa Mosa ed in ispecie quelli da Niort alla
„ Roccella, e da Nantes a Brest. Il primo ha
„ già ravvivate tutte quelle contrade a cui pro-
„ mette una nuova esistenza; il secondo unen-
„ do la Loira alla Vilaine, sboccherà in mare
„ per quattro punti diversi, e porterà da tutte
„ le parti ne' Dipartimenti occidentali le produ-
„ zioni del commercio e le provvisioni della

„ marina. Molti altri canali finalmente so„ no progettati, vale a dire quello della
„ *Censée* destinato ad unire la Schelda alla
„ Scarpa; da Charleroy a Bruselles per congiun„ gere la Sambra alla Schelda medesima; d'
„ Ipres che faciliterà la comunicazione tra Lilla
„ ed il mare; quelli che svilupperanno il corso
„ dell' Haisne e del Vesie, il canale Laterale
„ della Loira da Digovin a Briare per rendere
„ facile e praticabile in tutti i tempi il naviga„ re il più bello e il più capriccioso tra i no„ stri fiumi. „

„ La storia ha conservati i nomi de' Principi,
„ che nell' antichità hanno illustrati i loro re„ gni con somiglianti operazioni alle quali gli
„ Stati più floridi sono debitori dell' interna
„ prosperità. Qual felicità non promette dunque
„ per l' avvenire all' attività ed all' industria
„ francese la cura interminabile di colui, che
„ in mezzo a tante altre cure l'estende e la
„ moltiplica in tutte le diramazioni dell' Im„ pero! „

Frattanto si disponevano tutte le misure per dare esecuzione agli articoli del Trattato di pace di Presburgo tra Sua Maestà L' Imperatore dell' Austria, e S. M. L' Imperatore de' Francesi. Si è veduto nell' antecedente volume come dopo sei settimane dal cambio delle ratifiche doveano consegnarsi ai Francesi gli Stati già veneti di là dal mare, vale a dire l' Istria, la Dalmazia e l' Albania con le isole adjacenti sull' Adriatico. La città di Venezia però con quella di Chiozza e l' estuario, doveano esserlo entro quindici o venti giorni al più tardi. Difatti il Governo generale Austriaco di questa città andava prendendo, sebbene con qualche se-

segretezza, le direzioni tutte per trasportare le truppe che vi aveva a Fiume ed a Trieste, le casse, le carte, i libri, e quanto, altro gli apparteneva. I Consiglieri di governo ed i Giudici non Italiani de' tribunali tutti, a gara disponevansi alla partenza, distribuendosi a tal uopo tre mesi de' loro soldi ed emolumenti per cadauno. Ed il Consigliere di appello Conte Cav. Pompeo Baldassaroni (falsamente accusato sopra una inconcludente lettera anonima di segreta intelligenza co' nemici, e che era stato perciò processato e posto in arresto nella propria casa senza che niente risultasse contro di lui) venne restituito all' esercizio della sua carica. Nel giorno 18. di gennajo 1806. si vide in Venezia suddetta pubblicato il seguente proclama.

„*In seguito del Trattato di pace fra S. M. l' Imperatore della Germania e dell' Austria, e S. M. l' Imperatore e Re dell' Italia sottoscritto in Presburgo da' respettivi plenipotenziarj nel giorno 26. dicembre p. p. venendo le provincie finora dipendenti da questo Regio Imperiale Governo generale riunite al Regno d' Italia, le truppe di S. M. l' Imperatore de' Francesi e Re dell' Italia ne prenderanno possesso entro lo spazio di cinque giorni successivi, ed il giorno 19. nel quale verrà loro rimessa questa città, cesseranno totalmente le funzioni di questo Imp. Regio Governo generale, il che si deduce a pubblica notizia, perchè gli abitanti di queste provincie si uniformino pienamente a tali superiori disposizioni.* „

Nella sera medesima della promulgazione del proclama si dette luogo al cambio delle suddette ratifiche tra S. E. il Sig. Generale divisionario Lavv de Lauriston Commissario civile e mi-

litare ed ajutante di campo di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re di Italia, e S. E. il Sig. Marchese Ghislieri Commissario di S. M. l'Imperatore di Germania ed Austria; e domenica mattina 19. del mese suddetto termine di otto anni di dominio Austriaco spuntò la fortunata aurora foriera del nuovo dominio Francese sopra Venezia e sue provincie. Anziosa la moltitudine attendea fino dal primo apparire del giorno il fausto istante di ravvisare d'appresso le truppe vincitrici con le insegne del nuovo *adorato Sovrano*. Ripiene di gente erano a tal' uopo le finestre della gran piazza di S. Marco, la facciata di quella Basilica, le scalinate, le logge, il campanile istesso. Verso il mezzo giorno seguita l'occupazione dei varj posti ed alloggiamenti le suddette truppe Francesi (componenti le compagnie 9. 56. 60. 106. de' reggimenti di linea, non meno che due battaglioni della marina) schieratisi con tutte le solennità militari solite eseguirsi in simili occasioni, ricevettero la formal consegna della città loro fatta dalle soldatesche Cesaree. Ciò fu con l'intervento di S. E. il Gen. Miollis comandante in capite l'armata di Francia in assenza di S. A. Imp. Eugenio Napoleone Vicere dell'Italia, del sovraccitato Sig. Gen. Lavv Lauriston, del Gen. di brigata Trevion capo dello stato maggiore, e de' Generali di brigata Herbin, Damas e Castelli, l'ajutante Gen. Miollis comandante della piazza unitamente ad altri Uffiziali Generali superiori di ogni rango.

Allora quando al termine delle evoluzioni, i due battaglioni de' predetti cannonieri di marina ceduti ai Francesi, in vigore delle condizioni di pace non meno che quei dei fucilieri dalma-

ti

ti deposero le proprie insegne ed assunsero quelle del Regno italico; e quindi all'echeggiare de' bellici strumenti e dello strepito dell'artiglieria vide il popolo innalzarsi e sventolare gli stendardi Reali tricolorati, simbolo dell'unione surriferita di Venezia al Regno Italico, non potè frenare l'espansione dell'interno giubbilo e proruppe in liete grida di evviva ed acclamazioni di universale e sincera esultanza. Nella sera furono illuminati a giorno il gran teatro della Fenice ove rappresentossi l'opera seria degli Americani, come pure quello della commedia chiamato S. Benedetto. E nel primo di questi affine di aumentare il comune divertimento aprironsi diverse sale con banchi di Faraone, Rolina ed altri somiglianti giuochi. Tutto in somma concorse a diffondere l'allegrezza e la gioja ne' cuori de' Veneziani, che si accrebbe sempre quando si lessero gli appresso proclami ne' quali sempre resterà scolpita la rimembranza di un' epoca si avventurosa.

VENEZIANI.

„ In seguito del Trattato di pace di Presbur-
„ go in data de' 26. del decorso dicembre 1805.
„ tra le LL. MM. II. e RR. l'Imperatore di
„ Germania e d' Austria e l' Imperatore de'
„ Francesi e Re d' Italia, Venezia, come pure
„ gli Stati Veneti tutti sono riuniti al Regno
„ d' Italia. „

„ Oggi 19. gennajo la totalità di questi Sta-
„ ti è già in possesso di S. M. l'Imperatore
„ de' Francesi e Re d' Italia. Verranno perciò
„ de' Commissarj per organizzare definitivamen-
„ te tutti i rami dell' amministrazione. Fino

„ alla loro venuta tutte le autorità e tutti gl'
„ impiegati tanto della città Dogado e Lagune'
„ sudditi del Re d' Italia continueranno ad am-
„ ministrare ad esercitare le loro funzioni; il
„ sistema amministrativo continuerà provvisio-
„ nalmente sull' istesso piede, ed al momento
„ dell' organizzazione definitiva i servigj delle
„ autorità suddette e degl' impiegati saranno
„ presi in considerazione, come pure i servigj
„ dell' autorità e degl' impiegati di terra ferma
„ occupata dalle truppe di S. M. l' Imperatore
„ de' Francesi e Re d' Italia anteriormente all'
„ occupazione della Città di Venezia. „

„ VENEZIANI; riuniti come ora siete al
„ Regno d' Italia, non formate più che uno
„ stesso popolo. Gl' istessi costumi, l' istesso
„ linguaggio, gl' istessi interessi devono render
„ grata agli abitanti delle Venete provincie una
„ tal riunione. Come amici e come concittadi-
„ ni si presentano a questa città i soldati com-
„ ponenti le truppe di S. M. l' Imperatore de'
„ Francesi e Re d' Italia. „

„ Il Principe, che governa l' Italia va ad oc-
„ cuparsi de' vostri bisogni, de' vostri interessi
„ e di ciò può esservi garante la tranquillità e
„ l' unione che esistono nei Dipartimenti Ita-
„ liani fra i quali non regna che un istesso
„ spirito, quello cioè di attaccamento e di gra-
„ titudine al Governo, che costantemente si
„ applica a renderli felici. „

„ Voi divenite pure figli di NAPOLEONE,
„ ed io lo dirò con piena fiducia all' Imperato-
„ re de' Francesi e Re d' Italia: V. M. può
„ contare i Veneziani nel numero de' suoi sud-
„ diti i più fedeli. “.

Alessandro Lavv de Lauriston Commissario
ci-

civile e militare di S. M. ec. Ajutante di campo dell'istessa M. S. Generale di divisione, ed uno de' Comandanti la Legione di onore.

VENEZIANI.

„ Voi fate parte del Regno d'Italia; avete
„ per garanti de' vostri felici destini quelli di
„ NAPOLEONE IL GRANDE, ed il carattere
„ energico e benefico di S. A. Imp. Eugenio
„ Napoleone di Francia Vicerè dell' Italia in
„ nome del quale io vi parlo. „

„ La concordia e le virtù che vi hanno di-
„ stinto nella storia, siano Veneziani le basi
„ della vostra prosperità, irrevocabilmente uni-
„ ta a quella de' bravi Italiani. „

Venezia 19. gennajo 1806.

Il Governatore di Mantova comandante in capo dell' armata in assenza di S. A. Imp.

MIOLLIS.

In appresso vennero permesse le maschere che il Governo Tedesco negli otto anni di sua esistenza, avea giudicato di non dover permettere fuori che negli ultimi giorni di carnovale alle noturne feste di ballo del Teatro la Fenice. Ciò fu con grand' esultanza del popolo molto portato per tal sorta di allegria. Si nominarono quindi gli individui destinati a coprire i Magistrati civili della città non meno che delle Provincie, il Direttore Generale di Polizia Signore la Garde, il Regio Delegato della medesima Sig. Davigni di Mantova già Direttore di

quel

quel dipartimento sotto il cessato Governo; i membri del nuovo tribunale di appello presi due per provincia con la presidenza del Sig. Pizzardini; gl' intendenti delle Finanze, ed i Conservatori delle miniere e boschi con più gl' ispettori de' pubblici lavori, acque, ponti, strade, ec. inoltre formossi una Guardia Nobile composta di giovani Patrizj, cittadini e negozianti per servire S. A. I. il Principe Eugenio Napoleone Vicerè d' Italia, ed in seguito decorato dall' invitto gloriosissimo Padre del titolo di Principe di Venezia stessa. Capitano Comandante di detta Guardia, venne eletto il nobile Uomo Lodovico Widiman. Questa disposizione fece comprendere, che ben presto Venezia sarebbe stata onorata dalla presenza del prelodato Principe; e di fatti essendosi avuta notizia, che l' A. S. Imp. era pervenuto a Verona per la via di Trento, Roveredo con la Reale sua Sposa Augusta Amalia fu subito colà spedita una Deputazione di distinti veneti soggetti per complimentare le AA. LL. Imp. sul felice arrivo delle medesime alle sponde dell' Adige a mezzo del ponte, che separa le due Verone ricevettero altro complimento dalle autorità municipali e dipartimentali precedute dal Prefetto, ed arrivate al palazzo destinato per alloggiare vennero accolte alla portiera della carrozza dai grandi uffiziali del Regno e dalla Dama d' onore accompagnata da diverse altre Dame di servizio e da tutti gli Uffiziali della casa. Nel soggiorno, che vi fecero non passò giorno che contrassegnato non fosse da qualche grandioso trattenimento, ed in ispecie nella famosa Veronese arena per cui tanto a ragione va superba quella città.

Nel

Nel giorno tre di febbrajo verso le ore 4. pomeridiane gli augusti Sposi pervennero in Venezia. Giunte nella mattina col respettivo seguito a Mestre, andarono a smontare nel casino Pisani; ed appresso passando sovra uno de' varj ponti a tal effetto eretti a Marghera imbarcaronsi sovra una superba peotta che ivi gli attendea, alla quale faceano corteggio molte altre vaghe e leggiadramente ornate peotte e biscione appartenenti a' negozianti e a diverse corporazioni. Formato un brillantissimo convoglio di barche, entro questo nel canal grande essendovi da ambi i lati immenso popolo e piene di spettatori le finestre delle case, edifizj, e palazzi decorati tutti da damaschi ed arazzi di varj colori. Eranvi ancora delle numerose bande di musica militare con un infinità di gondole, altri legni carichi di grannatieri Francesi ed Italiani che facevano ala all'ingresso del Principe loro supremo comandante. In tal guisa al suono di tutte le campane, allo strepito dell' artiglieria e fra le continue voci di giubbilo, le LL. AA. II. scesero dalla peotta e andarano a posarsi nel palazzo Pisani a Santo Stefano fastosamente preparato pel loro alloggio ed illuminato a giorno. Ivi trovarono i più distinti personaggj de' due sessi colà adunati e bramosi di umiliare le più ossequiose congratulazioni per la loro venuta. La mattina presso martedì il Vicerè portossi alla visita del grande Arsenale, osservando con molto discernimento varj oggetti relativi alla marina ed alla costruzione navale. Nella sera fu data a sua contemplazione una sontuosa festa di ballo con invito a tutta la nobiltà nella sala della Procuratia N. I. ed era preparata una generale illuminazione per la città,

che

che à motivo del cattivo tempo fu rimessa ad altra sera.

Mercoledì fuvvi lo spettacolo della strada detta la Merceria ove in ricca e pomposa mostra vedeasi quanto que' diversi negozianti aveano in generi rari e preziosi, e la notte fu emula al giorno pei numerossissi lumi, che ovunque ardeano. La gran piazza di S. Marco splendeva per le tante torcie di cera, che ne rilevavano l'incomparabile architettura, nell'atto che quattro grandi orchestre alternavano continue allegre sinfonie, e che varie macchine di fuochi all'Inglese miravansi nelle minori piazze dette campi dal popolo ed alle maschere che dovunque in gran folla accorrevano. Al più volte nominato teatro dell'opera seria, si dette contemporaneamente una gran cantata in musica allusiva al destino di Venezia, qual cantata andò a terminare con un ballo in maschera fino alla nuova aurora. Nel giovedì il Principe e la Principessa sposa si trasferirono a vedere lanciare in acqua una nave mercantile poch' anzi compita della casa Giacobbe Vita, la qual funzione venne magnificamente eseguita sotto i Reali auspicj. Di poi il Vicerè degnossi passare in rivista la parata di tutte le truppe della guarnigione schierate sulla piazza di S. Marco nel qual tempo inalzati vennero due globi areostatici. Nella sera dettesi brillante festa nelle sale del ridotto in cui a spese del commercio riunissi quanto poteasi immaginare di magnifico e di bello. Venerdì L'I. A. S. visitò la famosa biblioteca di S. Marco e la Chiesa e Scuola dell' Arciconfraternità di S. Rocco nella quale tanti capi d'opera di pittura esistono dell'immortale pennello del Tintoretto. Sabbato mattina

il

il moto delle peotte istesse, che festeggiato aveano l'incontro, e le scariche dell'artiglieria avvisarono la partenza de' Regj Principi, che lasciarono mille prove della loro soddisfazione e delle fondate speranze della sempre maggior felicità del paese. Serva il dire, che tutte quelle persone, che ebbero la fortuna di avvicinarsi agli illustri Sposi rimasero appieno contente dell'accoglienza avuta, ed in particolare sorpresi della grazia e bontà con cui la giovane Principessa Augusta Amalia di Baviera, si era trattenuta con la maggior parte delle medesime. Essa favellava in Italiano con gl' Italiani e Francese con gli altri. Avea un tuono sì naturale e semplice, che parea non doversi aspettare da una Reale giovanetta di disciassette, anni, che si trovava per la prima volta così lontana dalla sua patria, e non ostante mostrava di aver preveduti tutti i dolci e rispettosi sentimenti che a un tempo istesso ella sapea inspirare.

Nel dì 12. febbrajo, fecero il loro solenne ingresso i due Principi in Milano città di loro residenza, allo strepito dell' artiglieria e delle popolari acclamazioni. Si recò a riceverle a' confini del Dipartimento il Prefetto dell' Olona, e vennero altresì ricevute alla porta orientale dalla amministrazione municipale; La sera la città fu tutta superbamente illuminata; e la mattina susseguente del dì 13. ebbero luogo le presentazioni de' grandi uffiziali della Corona, degli Uffiziali della Casa del Re dell'Italia, de' membri del Consiglio di Stato e di tutti i componenti il tribunale di cassazione ed altri tribunali subalterni, come anche de' professori di Brera. Dipoi dopo un sontuosissimo pranzo Le

LL.

LL. AA. II. onorarono lo spettacolo dell' Opera e del ballo nel gran teatro della Scala. Nel dì 16. corteggiate da tutto il ministero, cortigiani, Dame di palazzo ed uffizialità civile e militare, tra il rimbombo incessante de' cannoni trasferironsi in forma pubblica alla Basilica di S. Ambrogio, ove trovavansi adunate tutte le magistrature, ed ivi assistettero sotto magnifico Baldacchino ad un solenne *Te Deum* cantato in musica da scelto coro in ringraziamento all' Altissimo de' segnalati benefizj principalmente compartiti al Regno d'Italia, e all'incominciare della notte fu replicata la generale illuminazione, con una lunga e replicata serie di altre splendide e superbe feste di vario genere, il cui descrivere ulteriormente troppo ci devierebbe dal nostro assunto.

Fine del Primo Libro.

SOM-

SOMMARIO.

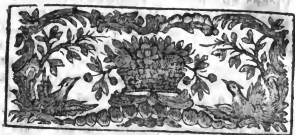
DEL SECONDO LIBRO.

L' Imperatore Francesco II. ritorna in Vienna. Proclami pubblicati in quella città in tal congiuntura. L' Arciduca Carlo dichiarato Generalissimo delle armi Austriache. Lettera del suddetto Imperatore a' Tirolesi. Dipartimento delle truppe rimaste alla corte di Vienna. Quadro statistico approssimativo del nuovo Regno della Baviera: del nuovo Regno di Vittemberg: del Margraviato di Baden. Consegna del Principato di Visburgo a S. A. R. L' Arciduca Ferdinando già Elettore di Salisburgo. Descrizione del suddetto Principato. Occupazione fatta da' Francesi del Principato di Anspach nella Franconia. Affari dell' Inghilterra. Morte del famoso ministro Guglielmo Pitt. Notizie intorno alla di lui persona, ministero e malattia. Conquista eseguita degl' Inglesi del Capo di buona Speranza. Dichiarazione di guerra della Francia contro il Re delle due Sicilie. Questi si ritira nell' Ingresso delle truppe Francesi in Napoli. Mi-

su-

sure di sicurezza che vi prendono. Elargità di S. A. I. il Principe Giuseppe Napoleone. Preparano il blocco di Gaeta. Loro vittorie e progressi in varie provincie del Regno. Il preledato Principe Giuseppe vien dichiarato Re delle due Sicilie. Suo solenne possesso.

DEL-

Digitized by Google

DELLA STORIA

DELL' ANNO 1806.

LIBRO SECONDO

Esaurito il racconto delle giulive esultanze avvenute nella Francia e nella superiore Italia, rivolgeremo alquanto lo sguardo alle cose della Germania alle vicende del Regno di Napoli, non meno che ai fatti importanti concernenti le altre Potenze. Per dar principio intanto dall' Austria cotanto umiliata nella pace di Presburgo, è da sapersi, come ratificata questa dall' Imperatore Francesco II. (il quale duranti le trattative erasi fermato con l' Imperatrice Consorte a Buda Capitale di tutto il Regno d'Ungheria) l' armata dell' Arciduca Carlo erasi accostata alle frontiere dell' Austria, e nel dì 12. gennajo 1806. quel Real Principe pose il suo quartiere generale in Presburgo suddetta. Nel dì 16. S. A. R. giunse a riprendere il possesso

di Vienna alla testa de' reggimenti Arciduca Ferdinando, Colloredo, Vukassovvick, Spleny e diversi altri, e vi fu accolto con grandi espressioni e stima da tutti i ceti degli abitanti, riconoscenti per la diminuzione ed il rilascio della contribuzione di guerra alle rimostranze fatte dalla R. A. S. nella conferenza avuta nel dì 27. dello scorso mese a Statmetdorff con l'Imperatore de' Francesi. Appena entrato nella capitale della Monarchia fece pubblicare l'appresso Notificazione.

S. M. ha conchiusa la pace per amore de' suoi popoli: Ella poteva contare ancora sulla bravura della mia armata, che non era stata vinta dal nemico, e che avrebbe difesi quì come altrove i diritti del suo Sovrano con uguale costanza. Ma i sentimenti paterni di S. M. non le hanno permesso di lasciare un più lungo spazio di tempo i suoi fedeli sudditi esposti ai mali della guerra ed a pericoli che ne risultano dalle vicende di essa. L'armata torna a' suoi quartieri ed essa vi rimarrà finchè la difesa del trono e della patria la chiami a nuovi cimenti ed ulteriori intraprese. Voglio sperare, che gli uffiziali ed i soldati impiegheranno questo tempo di riposo per istruirsi; che la disciplina e lo spirito militare non si rilascieranno, e che profitteranno dell' esperienza se ne hanno acquistata pel vantaggio del servizio e pel futuro onore delle loro armi. Fa loro intanto i più sinceri ringraziamenti per l'attaccamento, che mi hanno personalmente dimostrato, e cercherò di provare in tutte le occasioni, che il ben essere dell' armata e' sarà sempre l'oggetto più caro delle mie cure.

Ritornata la corte Imperiale in Vienna, fu can-

cangiato tutto il ministero, ed il Conte di Colloredo gran Ciamberlano e ministro supremo di gabinetto, che su tutto avea la maggiore influenza, rimase licenziato non meno che sua moglie da tutte le cariche e luminosi posti che prima della guerra godevano. La carica di primo Ciamberlano venne conferita al Conte di VVrbna, che si era cotanto segnalato nel governo di quella capitale durante il soggiorno de' Francesi, e l'altra di ministro di gabinetto degli affari esteri al Conte di Stadion già ministro plenipotenziario a Berlino ed a Pietroburgo. Il Barone di Grenville cognato del Colloredo restò egli pure giubbilato; ed essendovi per anche da pagare alla Francia un milione di fiorini di contribuzione, S. M. I. volendo allontanare nella congiuntura del suo ritorno qualunque ostacolo ed inconveniente, ordinò, che sborsata fosse una tal somma dal proprio erario. Quindi arestò pubblicata uffizialmente per l'Austria tutta la pace stipulata con l'Imperatore de' Francesi, e la pubblicazione venne accompagnata in questi termini.

„ *Francesco II. ec.* Io ho data la pace a' miei „ buoni e fedeli popoli, e le miei risoluzioni „ sonosi unite a' loro comuni desiderj. Rinunziai alle speranze della sorte dell'armi, af„ fine di allontanare con celerità i pericoli ed „ i mali a cui erano in preda i miei floridi „ Stati; e perfino il centro della Monarchia „ l'istessa sua metropoli e mia residenza. „ Grandi furono i sagrifizj ed essi molto sono „ costati al mio cuore; ma si trattava del be„ ne e della felicità domestica e civile di mi„ lioni di sudditi, ed io mi sottomessi a que„ sti sagrifizj. I beni che prometto a' miei po-

E 2 „ po-

„ poli la restituzione dell' interna tranquillità
„ sono la mia ricompensa. In quanto a me non
„ conosco altra felicità se non la felicità di
„ questi popoli, e nessuna gloria maggiore che
„ l' essere loro padre affettuoso, perchè non
„ cedono essi a veruna delle nazioni di Euro-
„ pa in lealtà, in una fedeltà irremovibile ed
„ in un verace amore pel loro Monarca, e per
„ la patria adorni di questo bel carattere nazio-
„ nale, astrinsero per così dire fino l'istesso
„ nemico a stimarli, e dentro il mio seno han-
„ no eglino inalzato un tal monumento, che
„ il tempo non distruggerà giammai.... L' am-
„ ministrazione dello Stato ha de' grandi e in-
„ dispensabili doveri da adempire, e gli adempi-
„ rà; d' altronde ella ha pure dei diritti nella
„ cooperazione di tutte le classi de' sudditi, af-
„ fine di aumentare le interne forze della Mo-
„ narchia col dilatare la vera cultura dello spi-
„ rito, rianimare l' industria universale e parti-
„ colare, ristabilire il credito pubblico, e man-
„ tenere la Nazione in quel grado che ha con-
„ servato finora anche in varia fortuna tra gli
„ Stati di Europa. Ciascun momento della mia
„ vita sarà dedicato a quest' oggetto importan-
„ tissimo. Unito a' miei sudditi con il vicen-
„ devole legame di una piena fiducia e di una
„ perpetua affezione, crederò soltanto allora di
„ aver fatto abbastanza come Principe e come
„ padre, quando sarà ben fondato e ristabilito
„ lo stato florido degli Stati Austriaci, dimen-
„ ticato ciò che i suoi cittadini hanno soffer-
„ to, e vivrà soltanto la rimembranza de' miei
„ sagrifizj fatti alla loro fedeltà ed al loro
„ inalterabile amore verso la patria. "

Quel che più di ogni cosa in tali circostan-

ze piacque generalmente a tutti i popoli soggetti alla Casa d' Austria, e ne mostrarono perfetto giubbilo, si fu l' aver l' Imperatore Francesco nominato Generalissimo di tutte le sue armate S. A. R. l' Arciduca Carlo, Feld Maresciallo e supremo ministro degli affari di guerra. Questa nomina fu preceduta dall' appresso biglietto:

Carissimo Signor Fratello. *Dopo gli ultimi sventurati avvenimenti, ed attesa la pace acquistata con immensi sagrifizj è della massima importanza il ristabilire e portare le forze della Monarchia ad un grado tale che possano esser proporzionate alla popolazione ed alle finanze dello Stato, e di più segnalarsi con la bravura ed il valore onde formare la total difesa de' miei Stati ereditarj. Il primo passo pertanto che movo per giungere a questo scopo, si è quello di mettere alla testa di tutte le mie armate in qualità di Generalissimo, Voi mio carissimo fratello. Consapevoli le truppe, che (qualora io dovessi essere forzatamente involto in una nuova guerra) dovranno essere sotto il vostro ed unico comando e direzione, unitamente a' soldati veterani, si richiameranno a memoria gli allori da essi sì sovente acquistati sotto gli ordini vostri sul campo di battaglia, ed inspireranno a lor compagni quella lieta fiducia ne' talenti, nel valore e nelle premure del loro Generalissimo, che conduce ad una sicura vittoria. Unitamente alla suddetta dignità di Generalissimo, io v' incarico mio carissimo fratello della direzione suprema di tutto il militare anche in tempo di pace, in modo che tanto il Consiglio Aulico di guerra, quanto tutti gli altri rami e dipartimenti debbano restare in avvenire a voi in-*

interamente soggetti, e già ho a questi parteci. pata la mia volontà. Ciò essendo, attenderò dal vostro ben conosciuto spirito ed infaticabile zelo, un progetto di un nuovo piano di un migliore regolamento militare e della maniera di eseguirlo con la maggior precisione.

Vienna 10. *febbrajo* 1806.

Applauditissima come si è detto fu questa elezione, che certamente meritava di esser fatta molto tempo addietro, essendo abbastanza noti i talenti, e la perspicaccia del prelodato Principe. Fu stabilito da lui, che l' armata sarebbe rimasta per allora sul piede di guerra, e che le truppe verrebbero repartite nell' appresso maniera. In Boemia 70. battaglioni e 24. squadroni. In Moravia battag. 48. e squad. 24. Nel Salisburghese bat. 10. e squad. 8. Nell' Austria inferiore 40. battag. e 8. squad. Nella superiore bat. 47. e squad. 8. Nelle due Gallicie orientale ed occidentale compresa la Ludomiria batt. 15. e 40. squad. Nell' Ungheria battag. 60. e 128. squadroni. Nella Transilvania 5. battaglioni e squad. 8. e sulle frontiere militari 52. battagl. e 6. squadroni, in tutto 378. battagl. e 278. squadroni. S. M. creò un nuovo Ordine cavalleresco del merito per il civile, consistente in una croce d' oro attaccata con un nastro blù e bianco con l' iscrizione: *per la virtù civica*. Vi saranno de' commendatori de' gran Croci, e de' cavalieri. Il Generale Andreossi soggiornava sempre in Vienna in qualità di Commissario plenipotenziario di S. M. l' Imperatore de' Francesi e Re d' Italia, ma non molto stette a tornare a riprendere

re

Digitized by Google

re il posto di Ambasciatore di Francia il Sig. de la Rochefocault, essendo stato nominato Ambasciatore a Parigi nelle veci del Conte di Cobentzel, il Conte di Metternich il quale nel mese di giugno incamminossi al suo destino.

Il Generale Francese Clarke prima di sua partenza da Vienna di cui era comandante, scrisse una graziosa lettera al Consigliere Ley Direttore in capo della Polizia, che molto avea contribuito con le sagge sue misure al mantenimento della tranquillità. In detta lettera oltre molte espressioni di lode vi era annesso il donativo di una tabacchiera d'oro guarnita di brillanti. La Contea del Tirolo essendo stata come si è veduto ceduta a S. M. il Re Elettore di Baviera il quale ne era in pieno possesso, e quei sudditi avvezzi da più di 400. anni a vivere sotto l'obbedienza alla Casa d'Austria avendo esternato il loro rammarico, di non doverle essere più soggetti, scrisse al già Governatore della provincia Conte de' Brandis una lettera così concepita:

Mio caro Conte de' Brandis.

Ho ricevute le rappresentanze de' miei fedeli Stati del Tirolo; onde v' incarico di far loro sapere in mio nome questi miei sentimenti.

Il momento cotanto doloroso per me è arrivato in cui delle imperiose infelici circostanze mi sforzano a rinunziare alla Sovranità del Tirolo. I leali Tirolesi sanno quanto questo sagrifizio è penoso pel mio cuore, onde non aggiungerò niente su tal proposito, giacchè le mie parole non potrebbero maggiormente lacerare la piaga, che una separazione necessitata da una ca-

tena d' infaustissimi avvenimenti, ha fatta a me ed a que' sudditi sì degni del mio amore le prove moltiplicate di fedeltà e di attaccamento, che ho ricevute dal Tirolo dopo il mio avvenimento al trono, non si cancelleranno giammai dalla mia memoria. Sono interamente persuaso di aver fatti tutti gli sforzi per aumentare la felicità di quel paese; e se non è stato in mio potere l' allontanare un colpo così terribile, mi sono almeno interposto per quanto è stato possibile affine di adempire il voto unanime degli Stati suddetti, che il paese non sia punto smembrato, e che conservi la sua costituzione. L' Articolo VIII. del Trattato di pace renderà tranquilli interamente gli Stati su tale oggetto. Incaricandovi di esprimere a' medesimi, questi miei sensi, altrettanto vivamente quanto io gli provo; v' ingiungo inoltre di fare in maniera nella vostra qualità di Capo provinciale, che la consegna della Contea al Re di Baviera abbia luogo nel termine prescritto dal Trattato di pace, e che tutto ciò, che non è di proprietà del paese ma sibbene del mio fisco sia rimandata a norma di quanto è stato respettivamente convenuto, e se trovasi più vantaggioso si offra al nuovo Sovrano a titolo di compra o cambio. Se tra gl' impiegati ve ne fossero alcuni che desiderassero servirmi in avvenire e che facciano parte di quelli che sono meritevoli, gli riceverò con piacere e penserò a collocarli subito che me ne aprirà l' adito. Dopo la consegna formale del paese, attendo da voi di tutto un minuto ed esatto rapporto.

In questo mentre stante le rilevanti perdite della Casa d' Austria nella sovrindicata pace, si vide pubblicato per l' Europa un *calcolo stati-*

tistico approssimativo della soddivisione fattasi delle provincie cedute . S. M. il Re di Baviera, risulta da detto calcolo che abbia acquistata una popolazione di 880. mila sudditi e cinque milioni e 360. mila fiorini di maggior rendita annuale. Il nuovo Regno Bavaro consiste ora in consegenza, 1., nel Ducato dell' alta e bassa Baviera, 2., nel così detto Palatinato superiore ed inferiore, 3., ne' Principati di Neoburgo e Sultzbach, 4., nel Landgraviato di Leuchtemberg, 5., nelle Signorie di Mildenheim e Schvvabeck nella Svevia. Tutti questi Stati componevano nel 1800. gli antichi dominj Bavaresi popolati da circa un milione e 350. mila abitanti. Le più cospicue città de' medesimi sono *Monaco* residenza della corte abitata da 45. mila abitanti, considerata una delle città più amene della Germania; *Ingolstadt* università e fortezza sul Danubio con 4. mila anime, *Donavert* sull' istesso fiume con 7. mila, *Ardinga*; *Straubinga*, *Landshut*, *Amberga* capitale del Palatinato superiore, *Naurburg*, *Neoburgo* capitale del Ducato di questo nome con 8. mila anime. *Hochstt*, *Lavingen*, *Mindelheim*, ed un gran numero d' infinite città e terre meno considerabili. Nel Trattato delle indennizzazioni del 1802. in compenso delle perdite del Ducato di due Ponti e di molte altre Signorie, Principati e beni posseduti di là dal Reno nell' Olanda acquistò, 5., la maggior parte del Vescovado di *Treisinga* con 25. mila sudditi e 14. fra terre grosse e castella, 6., la città e la maggior porzione del Vescovado di *Passavia*, con altri 30. tra borghi e buoni villaggj divisi in 11. piccoli distretti, 7. il Vescovado di *Bamberga* con 130. mila abitanti, 18. piccol-

cole città oltre la suddetta capitale, 8. il Vescovado d' Augusta nella Svevia con la città di *Dillingen* e 40. mila anime in tutto, L' Abazia di *Kempten* o *Campidonia* nella Svevia suddetta corredata co' territorj delle soppresse Abazie di. *Valdsasser*, *Oesenhausen*, *Elchingen*, *Irsee*, *S Ulderico*, *Haiserkeim*, *Roggemburg*, *Vettenkau*, *Sen Seflingen e Ottobevesn* le quali contano appresso a poco più di 90. tra terre e villaggj e 70. in 80. mila abitanti, con più di un mezzo milione di fiorini d' entrata aggravata però del mantenimento degli Abati e de' Monaci, che ne erano fino da' principj del secolo IX. i padroni e Sovrani 9.; 19. città libere dette Imperiali, che governavansi come tante Repubbliche con le proprie leggi statutarie. *Ulma* ne è la principale ricca e commerciante, e popolata da 25. mila persone, e tutte insieme le suddette città compresi i respettivi territorj e pertinenze formano in tutte una popolazione di quasi 100. mila anime. Gli acquisti presenti con la descritta pace 26. dicembre 1805. hanno eziandio una maggior considerazione, consistendo ne' seguenti Stati smembrati dalla dominazione e provincie ereditarie Austriache; e sono: 10, La gran Contea del Tirolo posseduta dalla suddetta Casa d' Austria fino dal 1369, formante per due volte un appannaggio separato di Sovranità di secondogenitura. Vi si contano 12. città 11. grossi borghi con diritto di tener fiera, 142. Signorie; 355. castella, 894. villaggj, 29. valli, e in un estensione di 400. e più leghe quadrate, una popolazione sopra a 460 mila abitanti. Le più cospicue fra le dette città sono *Insprük* che ne è la capitale, *Hala*, *Merano*, *Bolzano*, *Roveredo*, *Trento*, *Brixen*, *Monfort*, e *Bregens*

ca-

capi di due Contee dell'istesso nome, 11., il Marchesato di Burgovia con la città *Guntzburgo*, con varie terre e 35. mila anime, 12., La città già libera Imperiale di Augusta, che col suo territorio conta intorno a 90. mila abitanti ricchi e industriosi, 13. le sette Signorie del *Voralberg*, 14. La Contea di *Hottenems* non meno che quello di *Dothenfels* nel cantone detto dell'Algovia, che unite alle Signorie di *Tetuan* ed *Argen*, danno alla nuova Monarchia Bavarese una superficie di circa 4,400. miglia quadrate avendone 1,144. il solo Tirolo. Le rendite possono ascendere intorno a 12. milioni di fiorini.

Il Regno similmente nuovo di VVittemberg Stutgard, posto in mezzo del circolo di Svevia, nell'atto dell'erezione di quello Stato a sì cospicua dignità, vi ha acquistato un territorio di 48. miglia e mezzo quadre, da 170. mila sudditi, e 780. mila fiorini di maggior rendita, che innanzi l'ultima guerra. Possedea prima tutto il Ducato di questo nome, considerato uno dei più fecondi e temperati paesi della Germania, lungo 75. miglia e quasi altrettanto largo perchè di forma rotonda. Le sue migliori città sono *Stutgard* suddetta sua capitale popolata da 22. mila 600. anime; *Vattemburgo*, *Canstadt*, *VVittemberg*, *Vablingen*, *Luvisburgo*, *Arperg*, *Cronigen*, ed altre fino in sedici con più dal 1802. in poi in compenso del Principato di *Montbeillard* di là dal Reno e molti feudi e Signorie nella Franca Contea ed Alsazia incorporati alla Francia, la Propositura di *Elvangen* con quattro Abazie Sovrane di Benedettini. Le città libere Imperiali di *VVeil*, e *Rotvveil*, ed *Halla* di Svevia con altre cinque città consimili. Ora poi ha acquistate le

cin-

cinque città Sveve Austriache della Svevia ne' contorni del Danubio, l'alta e bassa Contea di *Hohenberg* colla piccola città di *Rhotemburg* sul fiume Nocker; la Prefettura Imperiale di *Altorf* e *Ravensburg* con 18. miglia di lunghezza di buon paese, il Landgraviato di Nellemburg con la città di *Stockack*, una porzione della Brisgovia quasi incastrata negli antichi Stati Vittemberghesi; ed infine la Contea di *Bondorff*, che ha cinque ore di cammino. In tutto ora ha una popolazione attualmente di 650. in 700. mila sudditi, ed è voce che possa tenere in piedi 18. mila uomini.

Il Marchesato di Baden pure nella Svevia prima del 1800., non annoverava che poco più di 180. mila abitanti ed un entrata annua di 300. in 400. mila Fiorini. Alla pace di Luneville fatto Elettorato acquistò il Vescovado di Costanza, le due porzioni de' Vescovadi di Spira e Vormazia sulla riva destra del Reno, i Baliaggi componenti l'Elettorato Palatino del Reno, vale a dire di *Laudemburgo*, *Bretten*, *ed Heidelberga*, con la bella ed elegante di Manhein, che ha 22. mila abitanti; due gran Baliaggj prima appartenenti al Landgravio d'Assia Cassel, dieci Abazie, sei città Imperiali e due distretti assai vasti già appartenenti al Vescovado di Stresburgo. Attualmente ha ricevuto altro aumento col possesso di una gran parte della Brisgovia che ha per capitale *Friburgo* accordata nel 1801. al Reale Arciduca Ferdinando d'Austria già Governatore di Milano, l'Ortenavia, le quattro città Austriache dette della Selva nera, talchè se gli danno adesso più di 400. mila sudditi e 4. milioni e mezzo d'entrata.

Da questo quadro statistico si comprende

che

che la Casa d'Austria ha perdute in Germania nelle cessioni fatte ne' due ultimi Trattati di pace circa 2,600. miglia quadrate di territorio. A ciò vi è da aggiungere le provincie Venete dall'Adige sino all'Albania comprendenti 1,117. miglia quadrate e intorno a due milioni di abitanti.

In confronto di questo l'Imp. Francesco II. ha riunito a' suoi Stati il Vescovado di Salisburgo, e il Principato di Bergolstanden, lunghi intorno a 100 miglia e larghi 72. con 200. e più mila abitanti, ed un milione 700. mila fiorini. L'Arciduca Ferdinando Già Granduca di Toscana, reso invece Sovrano di questi Principati con più quello di Aichstadt e una porzione di quello di Passavia, è passato in vece al possesso del Vescovado di Visburgo nel Circolo della Franconia con l'istesso titolo Elettorale. Questo passava pel più ricco Principato ecclesiastico della Germania essendo lungo più di 80. miglia sul Meno, e largo 66. *Visburgo* altrimenti *Erbipoli* ne è la capitale abitata da 20. mila persone. E' diviso in 57. distretti con 27. città, alcune delle quali assai commercianti; 487 fra terre, borghi e villaggi, una rendita di 2. milioni 310. mila fiorini, e quasi 360. sudditi in tutto.

Avendo pertanto ciascheduno de' prefati Sovrani preso possesso dal canto suo de' respettivi Stati assegnati nella pace di Presburgo, L'Imperatore Francesco II. mandò a far l'istesso del predetto Principato di Visburgo, in vigore di una patente in questi termini:

„ Siccome a norma delle disposizioni del Trat-
„ tato di pace conchiuse e Presburgo nel 26.
„ dicembre dello scorso anno e ratificate nel
„ pri-

„ primo gennajo 1806. il Principato di Visbur-
„ go deve esser ceduto (a norma dell' artic.
„ XI.) da S. M. il Re di Baviera tal quale
„ lo ricevette e col recesso della Deputazione
„ dell' Impero nel 1803., al nostro caro fratel-
„ lo L' Arciduca Ferdinando con tutti i diritti
„ di Proprietà e di Sovranità e nell' istesso mo-
„ do ed ugual condizione, che egli possedeva il
„ Ducato di Salisburgo, e siccome questo è sta-
„ to annesso ai dominj della nostra Casa Im-
„ periale e Reale, è in conseguenza necessario
„ che noi prendiamo possesso del predetto Prin-
„ cipato di Visburgo in nome del prefato Arci-
„ duca Elettore nostro amatissimo fratello. A
„ tal' uopo abbiamo eletto per Commissario no-
„ stro il Barone Gio: Luigi Giuseppe d' Hugel
„ nostro Consigliere intimo, pro-Commissario
„ alla Dieta generale dell' Impero, Ministro ple-
„ nipotenziario presso il Circolo di Franconia
„ e gran Croce dell' ordine di S. Stefano. Noi
„ gli conferiamo con la presente ampla ple-
„ nipotenza per concertarsi con i Commis-
„ sarj, che verranno nominati da S. M. il Re
„ di Baviera per la consegna del paese e con-
„ venire con essi su tutto quanto sarà necessa-
„ rio per gl' interessi del nostro caro fratello e
„ la conservazione de' suoi diritti, promettendo
„ approvare senza riserva tutto ciò che egli avrà
„ operato. In fede di che abbiamo munita la
„ presente della nostra firma non che del Sigillo
„ della nostra Cancelleria privata. „

Dato dal nostro Castello di Holitsch 11. *gennajo* 1806.

Questa patente fu letta ne' diversi quartieri
e ne'

e ne' sobborghi della città, e nell' istesso giorno tutti i dicasterj vennero congedati dal Commissario Bavarese, e la sera la guardia della residenza venne consegnata alla cittadinanza in correspettività dell' appresso Patente di cessione.

MASSIMILIANO GIUSEPPE.

Per la grazia di Dio Re di Baviera, Conte Palatino e del Sacro Romano Impero Elettore ec. ec.

„ In conseguenza dell' artic. XI. del Tratta-
„ to di pace concluso a Presburgo nel 26. dic.
„ 1805. tra S. M. L' Imp. de' Romani e d' Au-
„ stria, e S. M. L' Imperatore de' Francesi e
„ Re d' Italia, il Principato di Visburgo, che
„ fu posseduto finora da Noi e dalla Nostra
„ Casa Reale in virtù del recesso dell' Impero
„ 25. febbrajo 1803. passa ora sotto il dominio
„ di S. A. R. l' Arciduca Elettore Ferdinando.
„ E siccome il termine prefisso è giunto per
„ la cessione di quel paese, i nostri vassalli,
„ sudditi e corporazioni di questo Principato ne
„ vengono con la presente informati. Restano
„ sciolti per tanto e formalmente informati,
„ disobbligandoli da tutti gli obblighi feudali,
„ servigj, ed altri doveri verso di Noi e della
„ nostra Casa, e trasmettendoli senza riserva
„ al nuovo Sovrano, Noi ci facciamo un do-
„ vere aggradevole di por fine agli atti del no-
„ stro governo, col testificare la nostra grati-
„ tudine per l' obbedienza, che ci hanno dimo-
„ strata, e con assicurarli, che saremo sempre
„ disposti a dar loro delle prove della nostra
„ Reale beneficenza. „

Con-

Digitized by Google

Congiuntamente alle surriferite Patenti venne ancora pubblicato il seguente Documento.

„ Chiamato dalle plenipotenze sovrindicate
„ a prender possesso del Principato di Visbur-
„ go il sottoscritto, in vigore degli ordini su-
„ premi che ha ricevuti, prende ora col pre-
„ sente atto formalmente e solennemente pos-
„ sesso del predetto Principato con tutti i
„ diritti di proprietà e di Sovranità come so-
„ no stati ceduti in sequela del Trattato di
„ pace a S. A. R. L'Arciduca Elettore Fer-
„ dinando. Adempiendo a tal uffizio provo
„ la più viva gioja di potere annunziare ai
„ fedeli abitanti, i quali si sono sempre di-
„ stinti per l'attaccamento alla Religione ed al
„ loro Principe, che il loro nuovo Sovrano ar-
„ riverà in breve in mezzo di essi per assicu-
„ rarli della sua paterna benevolenza e della
„ stessa sollecitudine per la loro felicità, come
„ è stato accostumato di fare verso i suoi primi
„ sudditi; che riceverà immediatamente dopo il
„ suo arrivo il giuramento di fedeltà e di ob-
„ bedienza come prestazione di omaggio alla
„ sua ereditaria dignità da tutti i sudditi no-
„ bili, e non nobili, Vassalli ec. come pure
„ dagl' inservienti dello Stato, impiegati, ma-
„ gistrature delle città ec. finalmente da tut-
„ ti gli abitanti di qualunque grado e qualità
„ essi sieno. Sino al momento di questa
„ solenne ceremonia tutte le classi degli abi-
„ tanti di questo Principato, si affretteranno a
„ segnalare la loro fedeltà, secondando con
„ zelo e prontezza tutte le disposizioni e misure
„ che sarò nel caso di prendere, conforme agli

„ or-

„ ordini che ho ricevuti. Tutti gl' impiegati
„ dello Stato continueranno a prestarsi all' esercizio delle respettive funzioni, onde assicurare il servizio in tutte le sue parti, come
„ ancora il ben essere de' loro concittadini.
„ Tutti i sudditi certamente vedranno con gioja per la traslazione della dignità Elettorale
„ e della Sovranità su questo Principato decretata dall' artic. XI. del Trattato di Presburgo, non solo il nuovo lustro che la loro patria viene ad acquistare, ma ancora una concentrazione della forza interna, che formerà
„ con l' assistenza e le benedizioni dell' Altissimo una compensazione di quanto è stato
„ perduto in estensione per lo smembramento
„ di alcune porzioni di territorio che ha avuto
„ luogo in virtù de' paragrafi 14. 18. 20. 25.
„ del Recesso dell' Impero del 1803. Eglino vi
„ riconosceranno particolarmente quest' unione
„ più intima col mezzo della quale gl' interessi del Sovrano e de' sudditi saranno strettamente legati e diverranno inseparabili; infine
„ vedranno nella cura, che si è presa in generale di ravvicinare i sudditi Alemanni al loro
„ Sovrano un favore particolare della Provvidenza, che ha loro riserbata la sorte di possedere in mezzo di essi un Principe le cui
„ virtù ereditarie gli hanno di già acquistato l'
„ amore ed il rispetto universale."

Dato nella residenza Elettorale di Visburgo sotto il Sigillo di S. A. R. l' Arciduca Ferdinando il dì primo febbrajo 1806.

Gio: Luigi Giuseppe Bar. di Hugel.

Il Re di Baviera in conseguenza della cessione di questo bel principato ha avuto in compensazione il Principato di Anspach che ne è confinante, e ciò in vigore del' proclama pubblicato sotto il dì 24. febbrajo dal Maresciallo Bernadotte in questi termini.

Ai Magistrati ed' abitanti del paese di Anspach.

„ In virtù di un Trattato tra la Francia e
„ la Prussia, S. M. Prussiana ha acconsentito
„ di cedere Anspach a S. M. il Re di Baviera,
„ e l'occupazione di questo paese, in confor-
„ mità del Trattato medesimo dee esser fatta
„ dalle truppe Francesi, nel tempo istesso che
„ le truppe Prussiane occuperanno l'Annovere-
„ se. Avendo per tanto i Prussiani già occupa-
„ to Annover, ho ordine dal mio Sovrano di
„ procedere all' occupazione di Anspach. Le ren-
„ dite dello Stato verranno poste in sequestro
„ per mantenimento delle soldatesche che vi ri-
„ marranno per tutto quel tempo che sarà cre-
„ duto necessario. L'armata di cui mi è affida-
„ to il comando osserverà un' esatta disciplina,
„ ed io farò punire severamente ogni militare
„ che se ne allontanasse o turbasse la tranquil-
„ lità degli abitanti, i quali ho motivo di spe-
„ rare che dal canto loro accoglieranno come
„ si conviene le suddette truppe Francesi sotto
„ i miei ordini. “

In vigore di altra convenzione il Re di Prussia cedette pure alla Francia il Principato di Neufchatel e Valengin contigui al paese degli Svizzeri, ed anche i suoi dominj di Cleves e Meurs sul Reno, per farne quanto ci resterà a di-

dire ne' susseguenti libri della presente istoria sulle vicende della Germania settentrionale e gli affari delle Potenze del Nord. Solo riferiremo che la Corte di Baviera acconsentì sotto il dì 19. aprile a cedere all' attuale nuovo Elettore di Visburgo i Baliaggj di *Ebern*, *Eitman*, *Prolsdorff*, *Schalselfeld* e *Sesslach* che altre volte facevano parte di quella Sovranità, e ne erano stati distaccati ed uniti al dominio di Bamberga. In seguito di ciò S. A. R. ed Elett. il predetto Sovrano Arciduca Ferdinando nel terzo giorno di maggio, fece in tal qualità il suo ingresso nella Capitale, e vi fu accolto con le acclamazioni del più vivo giubbilo e contento.

Passando ora all' Inghilterra, non ometteremo di dire come riapertosi nel dì 21. gennajo il Parlamento S. M. Giorgio III. non avendo potuto recarvisi al solito, stante i suoi incomodi di salute, vi supplì col mezzo di un apposita commissione di Signori della Camera alta. L' Oratore della medesima, pronunziò in vece del Re il consueto discorso; ed in esso quanto esaltò l' energia e bravura delle flotte Inglesi su tutti i mari (sebbene vi fosse da compiangere la morte di un eroe qual' era l' *Ammiraglio Nelson*, che avea terminata la sua luminosa carriera nel letto di una gloria immortale) altrettanto disse, che vi era da rattristarsi per gli avvenimenti sfortunati della guerra insorta nella Germania, che aveano deluse tutte le speranze di S. M. e prodotti effetti cotanto svantaggiosi alla gran Brettagna ugualmente che a' suoi alleati ec. Il rammarico ed il negro umore si diffuse maggiormente per i tre Regni Britannici quando ovunque si diffuse l' infausta notizia, come il celebre primo ministro Sig. Gu-

glielmo Pitt, avea terminato immaturamente di vivere nel dì 25. del mese di gennajo nella fresca età di anni 47. non completi. Egli era nato nel dì 28. maggio 1759., e fino dalla sua più fresca adolescenza mostrò tal saviezza e perspicacia d'ingegno, che il tanto rinomato Sig. Guglielmo Pitt suo genitore noto sotto la denominazione di Lord Chatam, volle di buon' ora indirizzarlo alla cognizione de' pubblici affari. In età di soli anni 21., entrò nella camera de' comuni, e nel 1782., epoca della ricognizione dell' indipendenza de' 13. Stati uniti dell' America settentrionale, il nuovo primo ministro Lord Shelburne dette al giovanetto Pitt il posto di Cancelliere dello Scacchiere, impiego che esigeva e grandi talenti nell'arte oratoria e profonda cognizione degl'interessi politici, e diplomatici. L'anno seguente 1783. dopo qualche alternativa ministeriale, venne nominato primo Lord della Tesoreria, con poter ritenere la primiera carica, il che effettivamente significava esser egli (benchè non contasse per anche i cinque lustri) il vero capo del ministero, carica, che conservò fino a' preliminari di pace segnati in Londra con la Francia nel dì 1. ottobre 1801. dal Sig. Otto plenipotenziario Francese e Lord Havvasbury. Nuovamente il Re lo avea rimesso alla testa degli affari e del gabinetto dopo la rottura della pace d'Amiens segnata nel dì 24. marzo 1802., e sventuratamente cessata nel dì 26. maggio 1803. Mirabeau innanzi di morire soleva chiamarlo il *ministro dei preparativi*; ma i suoi preparativi furono immensi e si svilupparono grandemente. Noi quì non intraprenderemo il valutare con imparzialità i talenti e la condotta politica di que-

questo ministro, giudicandone ciascheduno secondo l'opinione ed il partito che ha adottato. Ci restringeremo solo ad annunziare, come la sua salute stante la soverchia sua applicazione al tavolino, essendo essenzialmente alterata da qualche tempo, la malattia prese ad un tratto il carattere più serio sino da' primi giorni dell' anno, ed una tal cosa annunziata in Londra alla Barca, vi fece la maggior sensazione. I medici conosciuti inutili tutti i loro soccorsi, dichiararono imminente il fine de' suoi giorni, e si diressero al Vescovo di Lincoln suo precettore ed amico, il quale non lo avea abbandonato in tutto il corso dell' infermità. Esso fu, che gl' intuonò all' orecchie il fatale avviso di prossima morte, che parve, che a prima vista lo scuotesse, ma si rimesse subito e si rassegnò al suo destino con tranquillità e costanza. Ringraziò i medici della loro attenzione e gli congedò, esprimendo il desiderio di restar solo col predetto Vescovo. Gli atti di Religione parvero rianimare un poco la sua forza ed aumentarne la tranquillità, a segno che fatti venire a se Milord Conte di Chatam suo fratello e Lady Ester Stanhope col di lei sposo dette loro l' ultimo addio; ed appunto come il famoso Re Britannico Guglielmo III. non mostrò altra inquietudine per gl' interessi d' Europa in generale e quelli della sua patria in particolare. Fu voce, che il suo male aggravato fosse dal cordoglio che risentì per l' esito disgraziato della guerra di Germania e delle cattive direzioni prese dalle corti alleate ed in ispecie da quelli di Vienna. Comunque fosse, assalito nella notte da fierissime convulsioni spirò alle ora 11. della mattina del precitato giorno 23. gen-

najo. Furono fatti al suo cadavere i più solenni funebri onori riservati solo agli uomini grandi e benemeriti della patria, essendo stato trasportato da' primarj Lordi del Regno con gran pompa all' Abazia di VVesminster, e sepolto nella tomba de' suoi genitori, con un' iscrizione denotante i servigj resi alla Corona. Tutti i partiti si accordarono a riguardare la perdita di quel ministro come una gran perdita nazionale, ed unendola a quella dell' Ammiraglio Nelson, affermavano essere stato un danno incalcolabile per l' Inghilterra la mancanza in meno di tre mesi di due uomini, che sostenevano con grand' energia e attività la grandezza e prosperità del proprio paese. Quegl' istessi, che criticavano in Pitt il sistema di continua ostilità da esso adottato, non poteano a meno di non render giustizia alla sua eloquenza, abilità, e disinteresse. Vivea senza punto di fasto; e benchè godesse di considerabili rendite per le cariche che occupava, lasciò morendo da 50. mila lise sterline di debiti, che la nazione Inglese volle pagare perchè sapea per quai motivi gli avea creati, ed era morto povero, quantunque fosse primo Lord come sopra della tesoreria, Cancelliere dello Scacchiere, Membro del Consiglio privato, Governatore de' cinque porti, Lord del Commercio e delle piantagioni, Commissario degli affari delle due Indie, Direttore del Banco detto della Trinità, e gran Maestro dell' Università di Cambridge.

Nel posto di primo ministro degli affari esteri della Gran Brettagna fu surrogato il non meno famoso *Sig. Fax*, già capo del partito dell' opposizione ed antagonista personale del defunto antecessore; *Lord Grenville* ebbe il posto

sto di primo Lord della tesoreria; *Lord Enrico Petty* fu fatto Cancelliere dello Scacchiere; il Conte *Spencer* Segretario di Stato per l'interno; il *Sig. VVindhamdi* ministro della guerra e le colonie; il *Sig. Grey* di primo Lord dell'Ammiragliato; *Lord Moira* di gran Maestro dell' artiglieria; il *Conte Fitz Villiamdi* Presidente del Consiglio privato; *Lord Sidmouth* Guarda Sigilli; *Lord Ellenbourg* membro del Consiglio di Stato; il *Sig. Sheridam* Tesoriere della Marina, *Lord Erskine* gran Cancelliere del Regno unito, il Generale *Fitz Patrick* Segretario di guerra, *Lord Minto* capo dell'uffizio della Controlleria; il *Sig. Addington* pagatore generale; il Duca di *Bedeford* Luogotenente dell'Irlanda, con molti altri soggetti inalzati a diverse cariche di non minore rilevanza. Questo nuovo Ministero appena entrato in esercizio, restò sbigottito dall'avviso ricevuto di una gran congiura orditasi nell'Isola della Trinità nell' America, tendente, se non veniva sventata a tempo, a rinnovarvi le atroci scene di S. Domingo con tagliare a pezzi tutti i bianchi. Tuttavia ebbe motivo di rallegrarsi nel sentire, mediante l'arrivo del Maggior Baird avvenuto nel dì 28. febbrajo con dispaccj del Capo squadra Popham, la conquista da esso eseguita del famoso stabilimento Olandese noto al mondo tutto sotto la denominazione del Capo di Buona Speranza sulla punta la più meridionale dell' Affrica generalmente stimato uno de' punti più importanti dell'universo.

Annunziato venne un tale acquisto dal cannone del parco al pubblico Inglese, il quale seppe in tale occasione, che effettuato lo sbarco nel 4. gennajo 1806. nel dì 8. evvi un'azio-

ne in cui gl' Olandesi perdettero 700. uomini, e gl' Inglesi 240. tra uccisi e feriti. Nel dì 8. fu firmata una capitolazione divisa in quattordici articoli, in vigore de' quali la guarnigione Batava (vedasi il foglio Veneto Notizie del Mondo Num. 29.) dopo essere uscita con tutti gli onori militari si sarebbe resa prigioniera di guerra, e quindi sarebbe stata imbarcata e ricondotta in Europa, non meno, che sotto l' istessa condizione i Francesi appartenenti alla Fregata l' *Atalanta*, ed al Corsaro *Napoleone*, che trovavansi in porto in tempo della resa.

Nel Quarto libro, a pag. 221., della Storia del decorso anno 1805. si riportò un trattato di neutralità concluso tra la Francia ed il Re Ferdinando II. delle due Sicilie sotto dì 21. settembre, in vigore di cui S. M. Siciliana si obbligava a rimanere neutrale con tutte le Potenze belligeranti, e non ricevere ne' suoi alcuna squadra ne Vascelli da guerra appartenenti alle medesime. Non ostante nel dì 22. di novembre di detto anno, una flotta Anglo-Russa entrò nel porto di Napoli, e vi sbarcò un grosso corpo di truppe Russe ed Inglesi, che avrebbero intrapreso, passando per lo Stato Pontificio, ad invadere il Regno d' Italia, se non fosse accaduta la ritirata dell' Arciduca Carlo col suo esercito da tutte le provincie venete. Ciò venuto all' orecchio dell' Imperatore de' Francesi, sotto dì 25. dicembre, dal suo accampamento di Sconbrunn emanò un proclama di questo tenore.

„ *Soldati*! Sono dieci anni dacchè ho fatto „ tutto il possibile per salvare il Re di Napo- „ li, ed egli fa tutto per perdersi. Dopo le bat- „ taglie di Dego, di Mondovì e di Lodi, egli „ non poteva oppormi, che una debole resisten-

„ za;

„ za; mi fidai delle parole di questo Principe
„ e fui seco generoso. Allorquando la seconda
„ *coalizzazione* venne disciolta a Marengo, il Re
„ di Napoli che avea incominciata il primo
„ quell'ingiusta guerra, abbandonato a Lunovil-
„ le da' suoi alleati, rimase solo e sensa dife-
„ sa. M'invocò, ed io gli accordai il perdono
„ per la seconda volta. Pochi mesi sono voi
„ eravate alle porte di Napoli istessa, ed io
„ avea ragioni abbastanza legittime di sospet-
„ tare il tradimento, che si andava meditando,
„ quanto per vendicare gli oltraggi fattimi. Fui
„ ancora generoso; e vi ordinai di evacuare
„ quel Regno, e per la terza volta la Casa co-
„ là regnante fu consolidata e salvata. Perdo-
„ neremo Noi una quarta volta ad una corte
„ senza fede, senza onore, senza ragione? No,
„ no. La Dinastia di Napoli ha cessato di re-
„ gnare: la sua esistenza non è combinabile col
„ riposo dell'Europa, coll'onore della mia Co-
„ rona. Soldati! marciate, precipitate nelle on-
„ de que' deboli battaglioni dei tiranni del ma-
„ re, se pure hanno il coraggio di aspettarvi;
„ fate vedere al mondo come da Noi puniscan-
„ si gli spergiuri. Fate che presto sappia che l'
„ Italia tutta in terra è sottomessa a' miei or-
„ dini, alle mie leggi ed a quelle de' miei al-
„ leati; che il più bel paese della terra ha
„ omai scosso il giogo dei più perfidi tra gli
„ uomini; che è vendicata la santità de' trat-
„ tati, e che le ombre de' miei bravi Soldati
„ scannati ne' porti della Sicilia nel tornare dal-
„ l'Egitto, dopo aver superati pericoli de'
„ naufragj, dei deserti e di cento combattimen-
„ ti, sono finalmente pacificate. Soldati, mio
„ fratello marcierà alla vostra testa. A lui so-

„ no

„ no noti tutti i miei progetti, essendo egli
„ depositario della mia autorità e possedendo
„ tutta la mia fiducia. Voi dunque accordate-
„ gli tutta la fiducia vostra.

NAPOLEONE.

Difatti poco si stette a vedere gli effetti di questa terribile intimazione, ed invano il ministero del Re Ferdinando tentò d'intavolare a qualunque condizione un accomodamento con la Francia. A tal' uopo spedì verso S. M. l'Imperatore e Re d'Italia il tanto noto Cardinale Fabrizio Ruffo per iscusarsi di non aver potuto impedire l'ingresso nel porto di Napoli dell'armamento degl' Inglesi e de' Russi, che voleasi forte di più di 14. vascelli di linea, molti bastimenti da trasporto e numerosa truppa da sbarco. Senza perdita di tempo tutta l'armata d'Italia sotto gli ordini del Maresciallo Massena aumentata di nuove forze, s'inoltrò a gran giornate verso il Regno di Napoli, essendosi trasferito con diligenza a Roma S. A. Imp. il Principe Giuseppe Bonaparte per assumerne egli stesso il supremo comando. Nel dì.20. di gennajo il Maresciallo suddetto era giunto a Spoleto con una porzione delle sue truppe, mentre le altre metà prendeva la via per l'agro Romano onde accostarsi al Regno dalla parte di Terracina. Fino dal dì 18. avea egli promulgato al suo quartiere generale nell'Umbria l'appresso proclama.

„ *Soldati*! S. M. l'Imperatore e Re mi ha
„ confidato l'onore di condurvi sopra un nuo-
„ vo teatro di guerra. Nel momento in cui il
„ di lui braccio rassodava i fondamenti dell'Eu-

„ ro-

„ ropa civilizzata una corte spergiura apriva le
„ sue porte agl' Inglesi ai perturbatori eterni del
„ continente, ed a quei Russi, ch' egli ha vinti
„ ed umiliati ne' campi di Austerlitz. Soldati d'
„ Italia, voi vi sentite ancora trasportati dall'
„ entusiasmo alla memoria di quell' immortale
„ giornata, e pensate che andate a combattere
„ per l' istessa causa; che il vostro Imperatore
„ ha gli occhi fissi sopra di voi, e che egli stes-
„ so giudicherà se siete degni di essere associa-
„ ti alla gloria di cui i bravi sonosi coperti in
„ questa campagna. „

„ Voi traverserete una contrada amica che
„ conosce i doveri dell' ospitalità, onde vi com-
„ porterete costantemente fedele alle leggi del-
„ la disciplina, senza la quale non si dà vero
„ onore, ed allorchè le vostre armi vi apriran-
„ no il territorio, che occupano i nemici; Sol-
„ dati; non vi scordate che se noi dobbiamo pu-
„ nire una Potenza infedele ai trattati, noi
„ non siamo punto in guerra co' popoli, e che
„ gli annali del nostro paese presentino più di
„ un esempio di unione e di buona intelligen-
„ za tra i Francesi ed i Napoletani. „

Avutosi in Napoli frattanto il funesto annun-
zio che si avvicinava un sì nero temporale, fin
dal Re tenuto un gran Consiglio di Stato con
i comandanti Austro-Russi e fu risoluto di rim-
barcare le truppe, condurre sull' esempio del
1799. la corte in Palermo capitale della Sicilia,
e riconcentrare tutte le forze tra la Calabria
ulteriore e quella grand' Isola. In sequela di ciò,
partì il Sovrano con la famiglia sulla squadra
Inglese nel dì 23., conducendo seco i ministri,
e tra gli altri il Priore Francesco Seratti To-
sca-

scano ed innanzi di moversi pubblicò questo Dispaccio:

S. M. essendosi determinata pel maggior bene de' suoi amatissimi sudditi di trasferirsi per qualche tempo nel Regno di Sicilia si è degnato con editto de' 22. corrente scritto di suo proprio carattere, d'incaricare S. A. R. il Principe ereditario suo figlio del governo di questo Regno di Napoli, dandogli a tal' oggetto le più ampie ed illimitate, facoltà autorità e necessarj poteri. Comanda quindi la M. S. e vuole che siano eseguiti i suoi ordini non meno che quelli di S. A.R., come se fossero suoi proprj ec.

Luigi de Medici.

Nella mattina del dì 11. febbrajo s'imbarcò similmente per la Sicilia, la Regina con gran seguito di distinte persone e domestici che tutti insieme formavano un numeroso convoglio di bastimenti. Prima della partenza si promulgarono in istampa i seguenti documenti.

MANIFESTO.

Dell' Eccelentiss. Consiglio della Reggenza la quale ha comunicato al Capo della Polizia generale l'appresso sovrana determinazione.

In vista delle rappresentanze fatte in data d'oggi circa la sollecita organizzazione di una guardia composta d'individui scelti dalle migliori classi delle persone di questa capitale, ha trovato il Re molto bene indicata pel buon ordine e la comune sicurezza la proposizione fatta per

per la guardia suddetta. E' Sovrano voler per ciò, che questa debba essere tutta volontaria, composta di genteda bene, possidenti ed amanti della pubblica quiete, non eccettuati nè feudatarj, nè cavalieri, nè magistrati nè dottori. Alla testa di tale compagnia, la quale garantirà l'ordine della propria contrada vi sarà uno o più individui scelti tra i cavalieri, suddetti e magistrati, ed essa sarà divisamente in azione il giorno e la notte a norma degli ordini del respettivo comandante, nella cui probità, avvedimento ed esattezza ripone la M. S. la fiducia della conservazione della tranquillità della capitale. Ciaschedun comandante darà subito avviso di qualunque cosa accada di straordinario alla Reggenza e dell' esecuzione di tal provvedimento resta incaricato il Capo della Polizia che metterà tosto in attività i suoi funzionarj e farà capire che una tale operazione non ha niente di militare e solo riguarda l' impedimento degli sconcerti e disordini; e resterà sciolta al momento che ne cesserà il bisogno ec.

11. *febbrajo* 1786.

TOMMASO COLAJANNI.

Nel susseguente giorno emanossi un altro avviso di questa fatta.

S. A. R. il Principe ereditario avendo risoluto di raggiungere la Reale armata nelle Calabrie, ha affidato ad un Consiglio di Reggenza il governo della città di Napoli, e di quei luoghi del Regno ne' quali non potessero pervenire i suoi Reali ordini. Questo Consiglio è composto del

del Ten. Generale D. Diego Naselli come Presidente del Principe di Canosa e del Capo Ruota D. Michele Angelo Cianciulli come Consiglieri, e D. Domenico Sofia come Segretario con le più ampie facoltà e singolarmente di rappresentare la persona del Re.

FERDINANDO IV. ec.

Eseguendo il Consiglio di Reggenza stabilito in questa capitale le provvide e clementi mire di S. M. tendenti tutte al mantenimento del buon ordine e della pubblica tranquillità, ha determinato di comandare che nelle attuali circostanze ed avvicinamento di forza estera, nessuno di qualunque classe e ceto si fosse ardisca di fare il minimo atto di resistenza, o qualunque operazione, che disturbar possa la detta pubblica tranquillità, sia con armi per mezzo di complotti o di criminose azioni, dovendo nel caso di contravvenzione essere il reo irremissibilmente sottoposto a tutte le più rigorose pene militari da doversi prontamente eseguire; essendo precisa volontà della M. S. che tutti i sudditi obbediscano ciecamente alle disposizioni del Governo.

In sequela di tali direzioni nella sera del dì 14. febbrajo entrarono nella popolatissima città di Napoli, le prime divisioni delle truppe Francesi, le quali repartitamente andarono tosto ad occupare il Castello S. Elmo, il Castello nuovo, il Torrione del Carmine ed il Castello dell' Uovo, con più il palazzo Reale rilevando da quei posti le truppe di linea nazionali e le guardie civiche. Nel dopo pranzo del dì 15., giunsero in gran numero altri battaglioni Fran-

ce-

cesi e squadroni di cavalleria, che precedettero l'ingresso di S. A. Imp. il Principe Giuseppe Bonaparte, il quale a cavallo in mezzo alla sua Generalità si portò direttamente a smontare alla Regia residenza, dove venne accolto e complimentato dalla prefata Reggenza in corpo, la quale bene fu ricevuta; ma nell' atto medesimo ringraziata e disciolta dal suo incarico. Nella domenica 16. l'A. S. I. accompagnato da' suoi Generali andò a visitare il sacro Tempio di S. Gennaro, e terminato il divino servizio, salito sui gradini dell' altare pose al collo del busto del predetto Santo Protettore di Napoli due collane, una d'oro massiccio e l'altra di preziose gemme legate in oro. Quindi riasceso a cavallo con l'istesso treno recossi a fare il giro della città fino alle quattro pomeridiane, indi ammise all' udienza tutte le magistrature ed i componenti le segreterie ed i pubblici dicasteri.

Contemporaneamente si videro affissi due proclami in data de' 9. di febbrajo suddetto dal Quartiere generale di Ferentino diretti a' Soldati Francesi ed a' popoli del Regno. Col primo esponendosi alle truppe l'oggetto della spedizione, faceasi noto agli abitanti „ che niente aveano da temere, non essendo le armi dirette „ contro di essi; che gli altari, le leggi, i „ ministri del culto e delle proprietà sarebbero „ state rispettate; che però se contro le intenzioni di S. M. l'Imperatore de' Francesi, e „ Re d'Italia avessero prese le armi sarebbero „ rimasti sagrificati a quel furore che gli avesse eccitati. „ Col secondo mettendosi in vista l'onore conceduto al suddetto Principe dall'Augusto Fratello di comandare l'armata Fran-

ce-

cese, dicevasi „ che dessa avrebbe combattuto i
„ Russi e gl' Inglesi ovunque gli avesse incon-
„ trati, che usati avrebbe verso gli ecclesia-
„ stici ed i pacifici cittadini tutti i riguardi
„ possibili, e se le truppe nemiche si fossero
„ allontanate, ed i Napoletani si fossero mo-
„ strati tranquilli non sarebbe rimasta a' solda-
„ ti altra gloria che quella di un esatta disci-
„ plina. "

Volendosi poi provvedere ai bisogni della città e dello Stato, e sostituire altri individui a que' che abbandonati aveano i loro posti ed impieghi, fu instituito un governo provvisionale con nomine di nuovi soggetti per capi delle segreterie e dei varj dipartimenti; ed alla soprintendenza della Polizia generale del Regno fu scelto il Sig. Saliceti uno de' comandanti la Legione d'onore, e già ministro plenipotenziario di Francia in Genova. Affine di conservare il credito de' sette banchi pubblici della città di Napoli confermarono ampiamente tutti i precedenti veglianti regolamenti sopra un oggetto sì serio, l'estinzione dei biglietti dei banchi medesimi ed il trasporto de' beni ad essi ceduti in pagamento de' loro crediti. Fu detto inoltre, che continuato avrebbero ad aver corso le così chiamate Fedi di credito dei suddetti banchi, e sarebbero ricevuti in tutte le casse dello Stato come numerario effettivo. Venne imposto, che tutte le somme dovute sulle diverse decime fino al primo dell'anno dovessero essere pagate in Napoli e suoi adjacenti casali in tempo di otto giorni, e quindici dalle provincie; e per sempre più tener fisso il mantenimento della quiete il Gen. comandante Partenaux ordinò la consegna universale di tutte le armi da fuoco

da

da depositarsi entro una settimana nel castello nuovo, e severamente proibì a chi non ne era autorizzato ogni distinzione militare, e la delazione di armi bianche corte, stili, pugnali coltelli ec. A tal' uopo nel dì 11. marzo fu creata una Commissione militare per punire immediatamente con la pena di morte quelli che venissero arrestati con le armi alla mano sulle pubbliche vie, quelli, che tendessero aguati, o chi fosse convinto d' intelligenza co' nemici.

E siccome le campagne venivano infestate da dei corpi di fuorusciti e malviventi, che tenevano per appoggio la fortezza di Gaeta nella Terra di lavoro, che non avea voluta accettare veruna capitolazione (come aveano fatto le piazze di Capua, di Pescara, ed i forti di Napoli) si pensò a cingerla di un blocco formale. In tanto l' armata si mosse per marciare verso le Calabrie; e di fatti giunse a S. A. I. un rapporto del Gen. Regnier „ come essendo „ arrivato nel dì 9. marzo sulle rive del torrente Silo nel Principato di Salerno, vi avea „ trovato bruciato il ponte, ed un grosso corpo di nemici accinti a contrastargliene il „ passo. Subito il Gen. Francese ordinò l' attacco e venne tanto ben combinato, che i „ nemici dopo lieve contrasto si misero in fuga obbligando anche a fuggire coloro che „ difendevano le batterie, talchè i vincitori „ gl' inseguirono fino a Lago nero, nel qual „ luogo entrarono a viva forza ad onta di un „ vivo fuoco di moschetteria e mitraglia. Vi „ fecero un gran numero di prigionieri, ed in „ segno della vittoria acquistata due bandiere „ tre cannoni, alcuni cavalli, molti equipaggj „ de'

„ de' Generali nemici ch' eransi ritirati a pre-
„ cipizio, come anche le casse di varj reggimen-
„ ti con dei magazzini di biscotto, acquavi-
„ te ec. "

Il Generale Duchesne inoltratosi nella Basilicata, cacciò i nemici da Bernarda, e da Torre del mare, ed a Castro Villari una gran parte dell' armata nemica fu distrutta; e se non era una foltissima nebbia avrebbe dovuto rendersi tutta prigioniera di guerra. Nondimeno in tal congiuntura furono presi i Generali Brigadieri *Tscheudy* e *Ricci*, de' di cui corpi appena salvaronsi 1200. uomini, che lasciarono in mano a' Francesi tutta l' artiglieria ed i cavalli con un intero battaglione delle guardie. A Campo Terese tutto il corpo Napolitano guidato dal Gen. *Rosenheim* depose le armi con leggiera opposizione, ed il famoso Generale *Rodio* comandante nel 1799. sotto il Cardinale Ruffo venne circondato e preso dalla colonna del Gen. Lecchi nelle montagne di Pomarico. L' Ufiziale *Stocchi*, che lo arrestò ricevette in premio 5. mila ducati, ed il grado di Capitano. Molti facinorosi e malviventi fermati con le armi alla mano restarono tosto fucilati; e dal Duca di Cassano ministro degli affari ecclesiastici, s' ingiunse seriamente a tutti i Vescovi e Prelati, e Capi d' Ordini che ne' pubblici sermoni e sacramentali confessioni facessero spargere, predicare ed insinuare il precetto di mansuetudine a norma dell' Evangelo unitamente alla sommissione al Governo attuale. Queste vittorie e la dispersione totale di varie orde d' insorgenti a Castelluccia nel 15. aprile, nonmeno che l' entrata di S. A. I. il Principe Giuseppe nella Città di Cosenza capitale della Ca-

La-

labria citeriore, nella quale trovò gli animi tutti propensi per lui, contribuì non poco a tenere in dovere i mali umori di Napoli e delle provincie in cui bolliva lo spirito di partito.

Più di tutto però v' influì un Decreto di S. M. L' Imperatore de' Francesi, e Re d' Italia, che dichiarava il predetto Principe grand' Elettore dell' Impero, Re delle due Sicilie col nome di *Giuseppe Napoleone I.* Il corriere che lo recava lo raggiunse presso a Bagnara, onde divulgatasi la gran nuova, tutto il popolo di quella città insieme col Clero uscì fuori, e lo condusse personalmente alla Cattedrale ove fu cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie al Signore. Per tutto dove passò S. M. fu accolto sotto il baldacchino, ed in mezzo alle maggiori acclamazioni. L' istesso ceremoniale si tenne quando il novello Re restituissi nel dì 12 maggio a Napoli, il cui Governatore gli presentò le chiavi della città, che la M. S. depositò nelle mani del Presidente del Senato. Andò a dirittura alla Chiesa dello Spirito Santo nella via detta *Toledo*, ove assistè alle sacre ceremonie, e quindi passando sotto un arco trionfale eretto al Mercatello, a piedi e sotto il baldacchino, portato da otto de' primarj cavalieri destinati dal Governatore, si condusse al palazzo di residenza ingombrato da tutta la nobiltà in gala e dalle magistrature affine di prestargli il primo omaggio di fedeltà. Era sopratutto un tenero spettacolo in questo superbo ingresso, il vedere nel seguito del Monarca alcuni sudditi infelici detenuti da molto tempo schiavi in Algeri, e restituiti, mercè l' influenza del grande IMPERATORE NAPOLEONE, alla libertà. Nella sera vi fu in Na-

 poli

poli un' illuminazione generale; ed un bellissimo tempio della gloria similmente illuminato presentava un colpo d' occhio sorprendente: s' innalzavano ai quattro angoli altrettante statue rappresentanti le virtù caratteristiche del Re Giuseppe, ed in mezzo la statua equestre di NAPOLEONE IL GRANDE suo fratello conquistatore e donatore dei Regni. L'Incaricato d' affari del gran Sultano Selim III. illuminò anch'egli grandiosamente il suo alloggio, sulla cui facciata nelle due Lingue Turca e Francese l' Iscrizione breve sì ma significante leggevasi:

L'Orient reconnoit Le Heros du siecle

TUTTO QUANTO L'ORIENTE
RICONOSCE DEL SECOLO L'EROE.

Difatti, come ben tosto vedremo, la Porta Ottomanna avea improvvisamente cangiato il suo politico moderno sistema, riavvicinandosi all' antico, vale a dire, di stare strettamente unita alla Francia.

Fine del Secondo Libro.

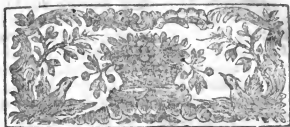
SOM-

SOMMARIO

DEL TERZO LIBRO.

I Prussiani avendo occupato l' Annoverese in proprio nome ne nasce rottura tra la Prussia e la gran Brettagna. Il Re d' Inghilterra fa sapere al Parlamento le procedure della Corte di Berlino, e poi fa arrestare e predare tutti i bastimenti mercantili Prussiani. Il Re di Svezia difende il Lavemburghese, si dichiara alleato degl' Inglesi e fa bloccare i porti sul Baltico appartenenti alla Prussia. La Porta Ottomanna riconosce l' Imperatore de' Francesi. Spedisce in Francia un Ambasciatore Straordinario. Questi complimenta S. M. Napoleone I. in tal qualità e come Re d' Italia. Risposta della M. S. Erezione del nuovo Regno d' Olanda in favore di S. M. Luigi I. Napoleone fratello dell' Imperatore de' Francesi. Trattato tra la Francia e l' Olanda su tal proposito ed articoli costituzionali. Il nuovo Sovrano arriva all' Haja, e vi è sontuosamente ricevuto. Decreti relativi ai Ducati di Benevento e Ponte Corvo nel Regno di Napoli. L' Eminentiss. Cardinal Fesch Arcivescovo di Lione dichiarato Coadjutore dell' Arcivescovo Principe di Ratisbona Arcicancelliere dell' Impero di Germania. Confederazione del Reno stipulata tra la Francia i Re di Baviera, Vittemberg e altri Principi stati della Germania occidentale e meridionale. Scioglimento e fine dell' Impero Germanico. Trattato della suddetta confederazione del Re-

no. L' Imperatore Francesco II. rinunzia la Corona Imperiale di Germania, e resta col titolo d' Imperatore ereditario dell' Austria. Altre sue intitolazioni. Condanna del Gen. Mack del Generale Principe di Aver Sparg ed altri primarj comandanti Austriaci. S. M. Imp. fa ai due primi la grazia della vita e permuta la pena. L' Arciduca Ferdinando fratello della M. S. accede come Duca di Friburgo alla suddetta confederazione del Reno. Assume il titolo di Granduca. Trattato di alcune permute di paesi tra questo Principe e S. M. il Re di Baviera. Presa fatta dai Francesi della piazza di Gaeta nel Regno di Napoli e sua capitolazione.

DEL-

DELLA STORIA

DELL' ANNO 1806.

LIBRO TERZO.

Varj Trattati eransi stipulati tra le corti di Berlino e di Francia relativamente ad alcune reciproche cessioni di Stati; ed in conseguenza di quelle de' dominj Prussiani alla Sponda germanica del Reno, del Margraviato di Auspach e del Principato di Nevvfchatel e Valengin nella Svizzera, era stato permesso a S. M. il Re di Prussia di mettersi in possesso del già Elettorato di Annover con tutte le Signorie e paesi annessi, di proprietà fino al 1803. di Giorgio III. Re della gran Brettagna. Le truppe Francesi, che quello Stato riteneano per diritto di conquista, incominciarono a sfilare dal medesimo sino da' principj del mese di marzo; ed a poco a poco vi entrarono le Prussiane, che presero possesso di tutte le città e posti

principali come pure della fortezza di Hamelem, tolto il Ducato di Lavvemburgo di là dall' Elba, che guardossi per qualche tempo dalle forze della Svezia alla cui testa trovavasi il giovane Re Gustavo IV. in persona. Fu voce, che tra Prussiani e Svedesi avesse luogo in tale occasione qualche scaramuccia, ma infine gli Svedesi aveano potuto mantenersi padroni in gran parte di quel territorio, dichiarando di guardarlo a nome del Re Britannico loro alleato. Appena però si seppe a Londra la predetta occupazione dell' Annoverese fatta per parte dei Prussiani, la cosa fu presa per un' ostilità; ed il Monarca la fece nota al Parlamento riunito d' Inghilterra e d' Irlanda col seguente messaggio. „ S. M. crede espediente comu„ nicare alle Camere, come ella si è trovata „ costretta a richiamare il ministro plenipoten„ ziario che teneva presso la corte di Berlino, „ e prendere delle misure provvisionali di legit„ tima recriminazione contro il commercio e „ la navigazione prussiana. La M. S. prova il „ più profondo dolore per la necessità di do„ vere accrescere i mali già sì gravosi, che „ soffrono le Nazioni del continente delle qua„ li ha sempre riputata la prosperità e indipen„ denza quasichè legate fossero strettamente „ agl' interessi del suo popolo. Non ostante le „ ostilità intraprese contro S. M. non le la„ sciano via alcuna di alternativa. "

„ Nell' atto istesso che esistevano tra le due „ Potenze delle relazioni confidenziali, nè „ eravi veruna cagione nè pretesto di doglian„ za, la Prussia si è impadronita a mano ar„ mata de' dominj Elettorali della M. S. E seb„ bene un tale avvenimento interessasse molto

„ da

„ da vicino il suo Regno; pure ella si è aste-
„ nuta dal ricorrere all'attaccamento inaltera-
„ bile e sperimentato de' suoi sudditi, e si è
„ limitata a fare per via di negoziazione delle
„ rimostranze amichevoli sull' ingiustizia che
„ se le faceva. Fondava S. M. i suoi reclami
„ e le sue domande di riparo nella propria mo-
„ derata condotta, nella giustizia della sua
„ causa nell' interesse istesso della Prussia, la
„ quale deve ben prevedere i funesti effetti di
„ questo sistema distruttore di ogni sicurezza,
„ di ogni legittimo possesso. Ma quando S.
„ M., in vece di ricevere risposte analoghe al-
„ la giusta sua aspettativa, fu informato, di
„ essersi presa a Berlino la risoluzione di
„ escludere le mercanzie ed i legni de' suoi
„ sudditi da tutti i porti e da tutti i siti sot-
„ toposti alla legittima dominazione, ed all'
„ inevitabile influenza della Prussia le fu im-
„ possibile il differire più lungo tempo ad agi-
„ re contro la suddetta corte in un modo con-
„ forme agl' interessi de' suoi sudditi. Nè la
„ dignità della sua Corona, nè quanto si dee
„ al suo popolo permettono, che debba soffri-
„ re queste aggressioni manifeste e non provo-
„ cate; perlocchè non dubita, che il suo Par-
„ lamento non si affretti a concorrere a ven-
„ dicare l'onore della bandiera Britannica, e
„ non attenda con impazienza il momento in
„ cui una politica più saggia e più nobile, in-
„ duca la Prussia a rimuovere quegli ostacoli
„ che hanno intorrotte le relazioni di pace e
„ di amicizia che prima esistevano tra' S. M.
„ ed una Potenza con la quale la M. S. non
„ ha altra cagione di contesa che quella pro-
„ dotta da tali ostili procedure. „

„ Con-

Digitized by Google

„ Contemporaneamente a questo venne in
„ Londra pubblicato il manifesto contenente la
„ solenne dichiarazione di guerra per parte
„ dell'Inghilterra contro la Prussia, qual ma-
„ nifesto essendo stato incluso nel Giornale
„ Italico e sulle Venete carte, non tralascia-
„ mo noi pure di riportarlo. „

GIORGIO III. ec. ec.

„ La Corte di Prussia ha finalmente mani-
„ festati i disegni ostili, che per sì lungo tem-
„ po coperti avea sotto il velo di parole ami-
„ chevoli. La Nota verbale passata sotto il dì
„ 4. aprile al Ministero Britannico dal Barone
„ di Jacobi, annunzia essersi preso possesso
„ dell'Elettorato di Annover, e similmente so-
„ no stati chiusi alla bandiera Inglese i porti
„ della Germania settentrionale non meno che
„ quello di Lubecca. Una tal dichiarazione
„ smentisce tutte le assicurazioni con le quali
„ il gabinetto di Berlino procurato avea di na-
„ scondere le sue operazioni; ed a ciò bisogna
„ aggiungere che S. M. Prussiana pretende ave-
„ re acquistato col suo sistema politico de' di-
„ ritti alla gratitudine delle Potenze del
„ Nord. „

„ Spogliato in tal modo dell' antico retag-
„ gio di mia famiglia, ed insultato ne' miei
„ diritti come Sovrano, ho ordinato prendersi
„ le misure convenienti all' onore della mia
„ Corona. Devo a me stesso, all' Europa, ed a'
„ sudditi miei una manifestazione pubblica de'
„ miei sentimenti come Elettore di Brunsvvich
„ Luneburgo sull' ingiusta usurpazione de' miei
„ dominj di Germania, benchè sia superfluo il
„ di-

„ dimostrare quanto sia quest' atto contrario
„ ai diritti delle Nazioni ed alle leggi del
„ Corpo Germanico, essendosi calpestate le
„ massime più sante della buona fede, e dell'
„ onoratezza, di tutti i doveri in somma su'
„ quali riposa la vicendevole sicurtà di tutti
„ gli Stati e di ogni società civile; ed il mon-
„ do avrebbe forse difficoltà a crederlo, se le
„ prove che ho ordinato raccogliersi su tal
„ proposito non dimostrassero i fatti con inne-
„ gabile autenticità.

„ La condotta della Corte di Berlino nel
„ 1801, durante il tempo che l'Elettorato fu
„ occupato dalle di lei truppe; la di lei manie-
„ ra d'agire ancor meno amichevole durante
„ le conferenze per le indennizzazioni dopo la
„ pace di Luneville; la dichiarazione da lei
„ fatta quando la Francia disponevasi ad inva-
„ dere l' Annoverese; le dure condizioni infine
„ con cui promise farlo evacuare per sostituir-
„ vi le proprie truppe per la seconda volta,
„ tuttociò insospettito avea abbastanza il go-
„ verno di quel paese contro ogni intervenzio-
„ ne della Prussia anche nell'epoca nella qua-
„ le sembrava pronta ad inimicarsi con la
„ Francia medesima. Quegl' istessi ostacoli che
„ ritardarono l'arrivo in Annover della spedi-
„ zione concertata tra la gran Brettagna, la
„ Russia e la Svezia dettero ai Prussiani l'oc-
„ casione di entrare li primi nell'Elettorato
„ appena lo ebbero evacuato i Francesi, e que-
„ sta operazione accompagnossi con le prote-
„ ste le più amichevoli. La Prussia difatti in-
„ vitò allora il Governo Annoverese a ripren-
„ dere l' amministrazione in mio nome, ed a
„ riunirvi gli avanzi dell' armata; ma il paese
„ già

„ già tanto infelice e desolato, venne oppres-
„ so da requisizioni senza avere alcun riguar-
„ do alla situazione miserabile in cui lasciato
„ lo aveano i precedenti occupatori.

„ Dopo l'esito deplorabile della campagna
„ nella Germania meridionale attendevasi una
„ guerra nel Nord; laonde l'Imperatore delle
„ Russie per prevenire i pericoli a' quali pote-
„ va essere esposta la Prussia, mise nella Con-
„ venzione di Posdam del dì 8. decembre 1805.
„ sotto il comando di S. M. Prussiana le trup-
„ pe Russe comandate dai Gen. Toltstoi e
„ Bennengsen; e di più le promise tutti gli
„ ajuti che gli avrebbero potuto far di biso-
„ gno. „

„ Chi avrebbe pertanto mai creduto che la
„ Prussia volesse approfittare di una tal pro-
„ messa, e di un'altra promessa di sussidj, che
„ a richiesta di lei le avea fatta la Gran Bret-
„ tagna, per ottenere dalla Francia condizioni
„ contrarie agl' interessi per i quali si erano
„ fatte le promesse? Eppure questo è avvenu-
„ to. Il trattato segreto del quale già se ne
„ vedono gli effetti, fù sottoscritto dal Con-
„ te di Haugvvitz e dal Gen. Francese Duroc
„ sotto il dì 15. dell'istesso mese di dicembre,
„ dell'epoca medesima fissata per la dichiara-
„ zione che dovea far la Prussia contro la
„ Francia, nel caso che avesse questa ricusate
„ le proposizioni che il detto primo ministro
„ Haugvvitz le avrebbe avanzate in sequela
„ della prefata Convenzione di Posdam. Non
„ più che sette giorni dopo il gabinetto di
„ Berlino propose all' Ambasciatore Britannico
„ le disposizioni da prendersi di concerto co'
„ Generali Prussiani per la scelta delle posizio-

„ ni

„ ni delle armate collegate nella bassa Sasso-
„ nia, e spedì il Ten. Colonnello Barone di
„ Krusenach, con lettera pel Governo Anno-
„ verese affine di somministrare delle provvi-
„ sioni alla guarnigione francese di Hamelen.
„ Era necessaria una tal misura (terminata
„ provvisionalmente nel dì 4. gennajo 1806.)
„ perchè essa avea per oggetto l'impedire che
„ i Francesi, nulla imprendessero contro l'
„ Annoverese durante la negoziazione, che la
„ corte di Berlino non poteva ignorare in qual
„ modo e con quali articoli era stata conclusa
„ dal suo ministro. Non sapea forse prima di
„ sottoscriverla quale ne dovesse esser l'esito?
„ Il ministro avea forse il potere di disporre
„ secondo il proprio arbitrio della buona fede
„ del suo padrone?

„ Nel dì 27. di gennajo suddetto il gabinet-
„ to prussiano annunziò al Governo di Anno-
„ ver, che in conseguenza del trattato sotto-
„ scritto e ratificato dalle due Parti, i miei
„ dominj di Germania, non sarebbero più oc-
„ cupati dalle truppe Francesi; che quelle che
„ per ancora ci rimanevano sarebbero partite,
„ e l'Elettorato resterebbe sotto la protezione
„ delle truppe di S. M. Prussiana, e sotto la
„ sua esclusiva amministrazione, finchè la pa-
„ ce itra l'Inghilterra e la Francia disposto
„ avesse del suo destino. „

„ Il Governo Annoverese fu quindi eccita-
„ to) e ciò era ben inutile) ad intimare a
„ tutti i pubblici funzionarj, che da quel mo-
„ mento in poi dovessero attendere gli ordini
„ della sola commissione ed amministrazione
„ prussiana esclusa ogni altra straniera autori-
„ tà. Il dispaccio in data del dì 25. gennajo

„ al

„ al ministro di Prussia a Londra per giustifi-
„ care la sua condotta era sottoscritto di pro-
„ pria mano del Re, e terminava con le seguen-
„ ti parole. *Credo inutile far osservare quan-*
„ *to i paesi de' quali si tratta debbano esser*
„ *contenti di un tal cangiamento di situazio-*
„ *ne. I miei desiderj sarebbero interamente*
„ *soddisfatti, se l' amministrazione che ho presa*
„ *sopra di me potesse riuscire vantaggiosa al*
„ *paese ed a' suoi abitanti ugualmente che di*
„ *piacere a S. M. Britannica a cui sopratutto*
„ *bramo di dare in tal circostanza come in*
„ *qualunque altra tutte quelle prove di consi-*
„ *derazione, di deferenza e di amicizia che*
„ *gli affari attuali possono permettermi.*

„ L' esperienza del passato ed i timori non
„ irragionevoli dell' avvenire non mi permisero
„ di esitare sul partito da prendere, ed il mio
„ Governo Elettorale ricevette istruzioni di
„ non entrare in veruna trattativa che per isco-
„ po avesse di ammettere i Prussiani nell' An-
„ noverese sotto il pretesto di preservarlo da
„ una nuova invasione francese. Tuttavia la
„ protesta fatta dal mio ministro Elettorale ri-
„ mase senza effetto. „

„ Senza aver riguardo di sorta alcuna, men-
„ tre le mie truppe s' imbarcavano, il Re di Prus-
„ sia fece occupare la maggior parte dell' An-
„ noverese. Era facile il prevedere, che la
„ Convenzione della quale si parlava come ra-
„ tificata dalle Parti contraenti, sarebbe stata
„ conchiusa a Parigi in seguito della missione
„ del Conte di Haugvvitz e nel modo istesso
„ col quale erasi fino dal bel principio inta-
„ volata. E così avvenne, attesochè le truppe
„ Francesi presero possesso del Margraviato di

„ An-

„ Anspach, uno de' compensi di già fissati nel-
„ la convenzione 11. decembre 1805., l'istesso
„ giorno in cui il Marchese Lucchesini potea
„ essere arrivato in Berlino con l'avviso che
„ la Francia reclamava l'esecuzione degli arti-
„ coli convenuti in Vienna. „

„ La risposta data dal gabinetto britannico
„ non giunse a Berlino se non dopo che il mi-
„ nistro di Stato Barone di Hardemberg avea
„ già partecipato al ministro d'Inghilterra la
„ risoluzione di quelle misure ostili, le quali
„ mi hanno astretto a sospendere le antiche
„ mie relazioni con una corte che avea oblia-
„ to fino a quel segno il proprio decoro. „

„ La Nota prussiana del dì 4. aprile susse-
„ guente non offre alcuna ragione sufficiente
„ a giustificare una misura che non è possibi-
„ le difendersi. Detta Nota incomincia con l'
„ asserire le disposizioni pacifiche della Prus-
„ sia, disposizioni che non possono mai cre-
„ dersi sincere, poichè non hanno per base i
„ principj di una giusta neutralità. Nella No-
„ ta che sotto i 14. ottobre 1805., il gabinet-
„ to di Berlino rimise al ministro francese nel
„ momento istesso in cui parea, che più viva-
„ mente risentisse l'ingiuria della violazione
„ del territorio di Anspach, vi confessa aper-
„ tamente che la sua condotta fino a quel
„ giorno era stata vantaggiosa alla Francia;
„ e dopo aver dato alle truppe Francesi che
„ aveano nel 1803. occupato l'Annoverese, un
„ libero passaggio per i proprj Stati, si mostra
„ pronta ad opporsi anche con la forza al pas-
„ saggio che aveano richiesto le truppe Russe.
„ La Francia che si avea preso da se stessa
„ questo passaggio, fece mostra di chiederne

„ spu-

„ scusa; ma lo fece in un modo ben offensi-
„ vo, poichè ben sapea quale potea essere il
„ risultato dello sdegno della Prussia; sdegno
„ di già raffreddato, quando l'Imperatore del-
„ le Russia entrò personalmente in trattativa
„ col predetto Re. „

„ La Prussia domandò allora alla gran Bret-
„ tagna de' sussidj, che le furono promessi, e
„ firmò l'enunciata Convenzione di Posdam,
„ della quale dessa avrebbe adempite le condi-
„ zioni tutte, se io mi fossi dimenticato de'
„ miei doveri fino al punto di acconsentire al-
„ la proposta fattami di cambiare l'Elettorato
„ di Annover con alcune provincie prussia-
„ ne. „

„ Asserisce la Prussia, che dopo gli avveni-
„ menti della guerra tra l'Austria, e la Fran-
„ cia, non è più rimasto in sua facoltà il prov-
„ vedere alla sicurezza della propria monarchia,
„ non che a quella degli Stati del Nord. Sem-
„ bra da ciò, che voglia far capire di esser di-
„ venuta piuttosto l'istrumento che l'oggetto
„ della vendetta de' nostri nemici. Una tale
„ asserzione non conviene ad una gran Poten-
„ za. Il Mondo tutto sa, che dipendeva dalla
„ Prussia prima della battaglia di Austerlitz di
„ dare il riposo all'Europa, se avesse abbrac-
„ ciato il partito impostole da' suoi veri inte-
„ ressi, e dall'oltraggiato onore della sua so-
„ vranità. Essa non può scusarsi dopo aversi
„ fatta sfuggir di mano sì favorevole occasio-
„ ne; ed anche dopo l'avvenimento sfavorevo-
„ le del dì 2. decembre 1805. non avea in pie-
„ di un'armata fresca di 250. mila uomini,
„ che rammentava tuttora le vittorie riportate
„ sotto il gran Federigo, un'armata benissimo
„ dis-

„ disposta e sostenuta da due gran corpi di
„ soldati Russi che trovavansi sotto il coman-
„ do di S. M. Prussiana? Avrebbe senza dub-
„ bio corsi alcuni rischj; ma trovavasi in gra-
„ do tale, che bisognava che il Re di Prussia
„ si esponesse a tutti i pericoli per salvare l'
„ onore del suo Stato. Un Principe che in
„ simili circostanze è titubante nella scelta di-
„ strugge i principj, che servono di base ad
„ una monarchia tutta militare, e la Prussia
„ incomincia già a sentire il sagrifizio che ha
„ fatto della sua indipendenza.
„ La sovrindicata Nota del dì 4. aprile, af-
„ ferma, che la Francia considerato avea l'
„ Elettorato di Annover come sua conquista,
„ e che le sue truppe stavano in procinto di
„ entrarvi per disporne definitivamente. Il pre-
„ detto Elettorato, come parte integrante del
„ Corpo Germanico, è del tutto estraneo alla
„ guerra tra la gran Brettagna e la Francia,
„ ed è stato ciò non ostante ingiustamente in-
„ vaso da quella Potenza, la quale nondime-
„ no ha sovente dati indizj di essere disposta
„ a restituirlo. Essendo quindi la medesima re-
„ stata costretta ad evacuare quel paese, 40.
„ mila uomini di mie truppe unitamente a
„ quelle de' miei alleati vi si trovavano stabi-
„ lite, allorquando il Conte di Haugvvitz fir-
„ mò il trattato di occupazione de' miei Stati.
„ E' ben vero, che le varie colonne Russe era-
„ no in tal epoca a disposizione di S. M. Prus-
„ siana; tuttavia chi n' era alla testa anima-
„ to da i sentimenti generosi che distinguono
„ un uomo onesto, non era perciò meno de-
„ terminato a combattere quando venissero at-
„ taccati gli alleati del suo padrone. Non par-

„ leremo quì della guarnigione Francese di
„ Hamelem, insufficiente in numero, priva di
„ ogni mezzo di difesa, e in procinto di esse-
„ re assediata, se le promesse e le dichiara-
„ zioni della Prussia non avessero fatto abban-
„ donare quel piano. „

„ L'intenzione attribuita alla Francia di vo-
„ lere definitivamente disporre del suddetto
„ Elettorato, sarebbe stata contraria alle asser-
„ zioni, che quella Potenza ha sì spesso rin-
„ novate, ed opposta eziandio agli usi della
„ guerra, poichè non si dispone mai definiti-
„ vamente di una conquista prima della pace,
„ e sopratutto in un istante in cui si può de-
„ siderare di manifestare pacifiche disposizio-
„ ni. „

„ La Prussia pertanto non avea il diritto di
„ giudicare se la gran Brettagna fosse in istato
„ di opporsi o no al ritorno de' nostri nemici
„ nell'Annoverese. La Potenza nostra ci som-
„ ministra dei mezzi bastanti di condurre la
„ guerra ad onorevole fine stante il rapporto
„ degl'interessi che difendiamo. Ma è difficile il
„ concepire sotto qual punto di vista la Prus-
„ sia pretende, che l'effetto delle sue misure
„ sia d'impedire che non vi siano truppe stra-
„ niere nell'Elettorato, ed assicurare il riposo
„ del Nord nell'atto medesimo che le sue for-
„ ze, stante la perfida direzione di quel gabi-
„ netto, vi saranno ugualmente straniere, che
„ le Francesi medesime. „

„ La Prussia poi non dovrebbe parlare de'
„ suoi sacrifizj in un tempo in cui il suo uni-
„ co scopo tende solo ad ingrandirsi, quando
„ che però non consideri come sagrifizio mas-
„ simo la perdita della sua indipendenza, e che
„ ella

,, ella non comprende quanto siasi allontana-
,, ta dalla propria sicurezza, abbandonando uno
,, de' più antichi dominj suoi e de' sudditi che
,, hanno invano implorata l'assistenza del pro-
,, prio Sovrano. D'altronde tali sagrifizj nul-
,, la hanno di comune col mio sistema di po-
,, litica, e non gli porge alcun diritto di usur-
,, pare il governo de' miei Stati di Germania,
,, e de' sudditi in essi abitanti saldi sempre nel-
,, la loro fedeltà, non di altro bramosi che di
,, conservarla alla mia persona ed alla mia
,, famiglia, che per tanti secoli ha costantemen-
,, te procurata la loro felicità. ,,

,, E' evidente però che la condotta della
,, Corte di Berlino, non è la libera espressio-
,, ne della volontà di quel Monarca, ma l'ef-
,, fetto dell'influenza esercitata da' nostri ne-
,, mici nel suo gabinetto. Sia per altro ciò
,, che si voglia, tutte le Corti e tutti gli Stati
,, che possono apprezzare le circostanze a tut-
,, to quanto eglino devono alla Prussia con-
,, verranno, che un somigliante atto di ostili-
,, tà commesso contro un Sovrano unito a S.
,, M. Prussiana co' vincoli del sangue, e fino
,, adesso con quelli dell'amicizia, mette la si-
,, curezza e la quiete dell'intera Europa in un
,, grave pericolo più di quello che farlo potreb-
,, be alcun atto di ostilità per parte di una
,, Potenza con cui si è in aperta guerra. ,,

,, Convinta della giustizia della mia causa
,, io me ne appello a tutte le Corti e Principi
,, dell'Europa suddetta, che sono interessati
,, ad impedire la consolidazione di un sistema
,, che minaccia la politica esistenza di una par-
,, te integrante il Corpo Germanico, e ne met-
,, te in problema la durata del rimanente.,,

„ Reclamo in conseguenza l'appoggio costi-
„ tuzionale, che mi è dovuto come Elettore;
„ lo domando al predetto Corpo, all'Augusto
„ suo Capo, alla Russia, alla Svezia, Poten-
„ ze garanti della costituzione germanica; una
„ stante la pace di Teschen del 1779., l'altra
„ a motivo del trattato di Vestfalia del 1648.,
„ e che hanno già opportunamente manifestata
„ la più onorevole disposizione per la conser-
„ vazione de' dominj appartenenti alla mia
„ Casa. „

„ Finalmente protesto nella più solenne ma-
„ niera per me e miei eredi e successori con-
„ tro ogni usurpazione de' miei diritti sull'
„ Elettorato di Brunsvvich Lunebourg e sue di-
„ pendenze, e lo ripeto nella mia qualità di
„ Elettore, che a norma di quanto ha dichia-
„ rato solennemente il ministro della mia Co-
„ rona alla Corte di Berlino, nessun vantag-
„ gio risultante da qualunque politico accomo-
„ damento, nè offerta veruna di compensamen-
„ to o indennizzazione, mi determineranno
„ giammai a dimenticare, ciò che è dovuto al-
„ la mia dignità non meno che all'affezione, ze-
„ lo e fedeltà de' miei sudditi Annoveresi, a
„ segno di acconsentire all'alienazione del pre-
„ detto Elettorato. "

Dato dal palazzo di VVindsor 20. aprile 1806.,
l'anno quarantesimosesto del nostro Regno.

In sequela di questo manifesto, di là a non molto si udì pubblicata per Londra la guerra contro la Prussia in vigore della quale, e ne' porti d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda venne fermato un gran numero di bastimenti che na-

vi-

vigavano per negozj mercantili con bandiera prussiana; e molti e molti più ne vennero arrestati dagli armatori britannici nel Baltico e nel mare germanico, a segno che si fece ascendere il numero (forse esagerato) di 740. legni di traffico carichi d' infiniti generi con infinito danno de' sudditi Prussiani che all'ombra della neutralità della propria corte ritraevano immensi vantaggi dal loro commercio marittimo. Strepitò e si maneggiò altamente la Corte di Berlino per riparare un colpo che le recava danni sì grandi; ma per allora senza effetto: anzi la condotta equivoca, intralciata e contradittoria da essa tenuta da vario tempo, la messe a cimento di trovarsi in piena rottura nel tempo medesimo, come vedremo, con le due potenti ed emule Nazioni Francesi ed Inglesi. Il Re di Svezia attaccatissimo agli interessi della gran Brettagna scrisse una fortissima lettera al Re di Prussia affine di rimuoverlo dall' occupazione dell' Annoverese; e non ottenendone favorevole risposta, fece uscire da Carlescrona una Squadra di diversi vascelli di linea accompagnata dalla flottiglia sottile composta di galere, mezze galere, e scialuppe, ed ordinò che fossero bloccati i porti di Danzica, Memel Colberga, Emden, con tutti gli altri del Brandemburghese e della Pomerania, senza lasciarvi entrare nè uscire verùn legno di qualunque bandiera si fosse, arrestando quei di Prussia, e commettendovi ogni genere di ostilità. Parve, che per rappresaglia un corpo di truppe Prussiane volesse entrare ostilmente nel mese di giugno nella Pomerania Svedese, ed attaccarvi la piazza di Stralsunda e l'Isola di Rugen; pure mai quelle uscirono da' proprj con-

 fini,

fini, e continue furono le trattative tra i due Regnanti della Prussia e della Svezia.

Anche la Porta Ottomana sembrava vivere in poco buona armonia con la Francia, in ispecie dopo la partenza da Costantinopoli dell' Ambasciatore Maresciallo e Senatore Brune. Ad un tratto ad onta de' maneggj de' ministri delle Potenze nemiche all'Impero Francese, si riunirono gli animi, ed il Sultano Selim III. riconobbe in S. M. Napoleone I. il carattere d'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia. In sequela di tal risoluzione, che giunse ovunque inaspettata, spedì *Moubib Effendi* col titolo di Ambasciatore straordinario a Parigi, il quale nel dì maggio fu condotto all' udienza di S. M. I. e R. che se ne stava sul trono circondato da' Principi di sua Casa, ministri, grandi, uffiziali, Marescialli, Generali e Consiglieri di Stato. Giunto l'ambasciatore Turco alla sala dell' udienza, fece tre profonde riverenze alle quali la M. S. corrispose cavandosi il capello, che subito si rimesse, quindi diresse a S. M. il suo discorso tradotto dall' interprete Francese, ne' seguenti termini.

SIRE *S. A. L'Imperatore degli Ottomani, padrone su' due continenti e su' due mari, servitore fedele delle due città sante ec. ec.; il Sultano Selim Kan, il cui regno sia eterno, m' invia a S. M. I. e R. Napoleone I., il più grande tra i Sovrani della Fede di Cristo, l' astro risplendente della gloria delle Nazioni occidentali; quello che tiene con una mano ferma la spada del valore e lo scettro della giustizia, per consegnargli la presente lettera Imperiale contenente la felicitazione sul di lui avvenimento al trono Imp. e Rea. e le assicura-*

Digitized by Google

razioni di un attaccamento il più puro e perfetto. La sublime Porta non ha cessato di fare de' voti per la prosperità della Francia e per l'alta fama, che il suo sublime ed immortale Imperatore ha acquistata; ed ella ha voluto manifestare pubblicamente la gioja che ne ha risentita. Con questa veduta appunto Sire, *il mio Sovrano sempre magnanimo mi ha ordinato di recarmi presso al soglio di V. M. I. e* R. *per complimentarla intorno al predetto importantissimo avvenimento e per dirle, come le comunicazioni ordinarie non essendo sufficienti in una simile circostanza, ha giudicato dovere spedire un Ambasciatore speciale, per segnalare in un modo più luminoso i sentimenti di fiducia, affezione, ed ammirazione da cui l'A. S. è penetrata per un Principe, che riguarda come il più antico, il più fedele ed il più necessario amico del suo Impero.*

S. M. I. e R. rispose in tal maniera.

Signore Ambasciatore. La vostra missione mi è al sommo grata. Le assicurazioni, che mi date dei sentimenti del Sultano Selim vostro padrone mi penetrano il cuore. Uno de' più grandi e preziosi vantaggj, che io voglio ritrarre da i successi ottenuti dalle mie armi, si è il sostenere ed ajutare il più antico ed il più utile de' miei alleati. Io mi compiaccio di accertarvene pubblicamente e solennemente. Tutto quello che accaderà di lieto ed infelice alla sublime Porta Ottomana, diverrà ugualmente giocondo e sfortunato per la Francia. Signore Ambasciatore trasmettete queste mie parole al Sultano Selim, e che egli se le rammenti tutte le volte che i miei nemici, sono altresì i suoi. Egli non può giammai nulla te-

temere da me, ed unito a me non avrà giammai da temere di alcuno.

„ Dopo la presentazione della lettera di S. A., presentati vennero eziandio dall' Inviato Musulmano i superbi regali per la M. S., tra quali un pennacchio da capello di brillanti con un brillante in mezzo stimato 12. mila Luigi, una superba scatola ornata di una cifra araba, pure in brillanti, che forma un oggetto assai curioso; molti cavalli di Arabia equipaggiati con ricchissimi fornimenti, diverse scatole di profumi rarissimi per S. M. L' Imperatrice, con una collana di perle valutata 160. mila franchi, oltre gran quantità di pezze di finissime stoffe. Fu osservato, che mai la Turchia avea mandati de' donativi di tanta considerazione. „

Frattanto la Repubblica Batava oppure Olandese instituita nel 1579., dopo 227. anni cangiò totalmente la faccia del suo Governo, che di Repubblicano è divenuto monarchico costituzionale. Una Deputazione di tutte le provincie già dette unite erasi a tal uopo portata a Parigi, e nell' istessa mattina della sovranunciata udienza accordata all' Ottomano ministro, vennero ammessi innanzi al trono della M. S. gl' individui che la componevano, ed il Presidente di essa Vice Ammiraglio Verhuel, così parlò:

„ *Sire*. I rappresentanti di un popolo conosciuto per la coraggiosa sua sofferenza ne' „ tempi i più difficili; celebre osiamo dirlo, „ per la solidità del suo discernimento e per „ la fedeltà nell' adempire i contratti impegni, „ ci hanno affidata l' onorevole commissione di „ presentarci innanzi al soglio augusto di V. „ M. Questo popolo ha lungamente sofferto

„ per

„ per le agitazioni dell'Europa e per le sue .
„ Testimone delle catastrofi che hanno rove-
„ sciati alcuni Stati ; vittima dei disordini ,
„ che gli hanno tutti scossi , ha sentito , che
„ la forza degl'interessi e de' rapporti , che og-
„ gi uniscono o dividono le grandi Potenze ,
„ gl'imponeva una legge di collocarsi sotto la
„ prima delle salvaguardie politiche dell'Euro-
„ pa , e che la stessa sua debolezza gli pre-
„ scrivea di porre la sua attuale costituzione
„ con quella dello Stato , la cui sola protezio-
„ ne può garantirlo contro il pericolo della
„ servitù o della rovina. I suoi rappresentanti ,
„ hanno pertanto con maturità e solennità de-
„ liberato sulle circostanze de' tempi presenti
„ e sulle spaventevoli probabilità dell'avveni-
„ re : ed hanno ravvisate nel termine istesso
„ delle calamità , che per tanto tempo hanno
„ afflitto l'universo , le cagioni de' proprj mali
„ ed il rimedio a cui debbono ricorrere. „

„ Incaricati di esprimere a V. M. il voto de'
„ rappresentanti suddetti del nostro popolo ,
„ eccoci o *Sire* a pregarvi di accordarci come
„ Capo supremo e Re dell'Olanda il Principe
„ Luigi Napoleone fratello della M. V. a cui
„ rimettiamo con intera e rispettosa fiducia la
„ custodia delle nostre leggi , la difesa de' no-
„ stri diritti , e tutti gl'interessi della cara
„ nostra patria. „

„ Sotto i sacri auspicj della Provvidenza ,
„ sotto la gloriosa protezione di V. M. I. e
„ R. , finalmente sotto la potenza del saggio
„ governo che le domandiamo , speriamo , *Sire* ,
„ che l'Olanda assicurata da ora innanzi per
„ sempre dell'affezione del più grande tra i
„ monarchi , ed unita strettamente coll'istesso
„ suo

„ suo destino a quello dell' immenso vostro
„ ed immortale Impero, vedrà rinascere i gior-
„ ni dell'antica sua fama, il riposo che ha
„ da lungo tempo perduto, e la sua prosperità
„ che gli svantaggj che non saranno più con-
„ siderati come irreparabili, non avranno alte-
„ rato che di passaggio. „

L' Imperatore Napoleone così rispose:

Sigg. Rappresentanti del Popolo Batavo. *Ho sempre riguardato come il primario interesse di mia corona il difendere la vostra patria. Tutte le volte che ho dovuto interessarmi de' vostri affari interni, sono rimasto colpito dagl' inconvenienti annessi al vostro Governo. Diretti da un' assemblea popolare, avrebbero sempre sopra di essa influito gl' intrighi e sarebbe stata agitata dalle vicine Potenze. Non meno che governati da una Magistratura elettiva, tutte le rinnovazioni della medesima sarebbero divenuti de' momenti di crise per l' Europa ed il segnale di nuove guerre marittime. Tutti questi inconvenienti non possono essere riparati che da un governo ereditario, che ho offerto alla vostra patria co' miei consigli in occasione dello stabilimento della vostra costituzione; e l' esibizione, che fate della Corona d' Olanda al Principe Luigi, è conforme a' veri interessi del vostro paese, a' miei, e propria ad assicurare l' universale tranquillità. La Francia è stata abbastanza generosa per rinunziare a tutti i diritti che gli avvenimenti della guerra, le aveano dati sopra di voi; ma io non poteva affidare le piazze forti che coprono la mia frontiera del Nord alla custodia di un braccio infedele oppure dubbioso. Acconsento dunque al voto delle LL. AA. PP. e proclamo Re dell' Olan-*

Olanda il Principe Luigi. E voi mio fratello regnate sovra quei popoli: i loro antenati non acquistarono l'indipendenza che mediante i costanti soccorsi della Francia. L'Olanda dipoi divenne alleata dell'Inghilterra e fu conquistata, e dovette ancora alla Francia la sua esistenza. Che ella le sia debitrice anche dei Re, che proteggano la sua libertà, le sue leggi, la sua Religione; ma non cessate giammai d'esser Francese, tanto più che la dignità di Contestabile dell'Impero sarà posseduta da voi e da' vostri discendenti. Ella vi ramenterà gli obblighi da adempiersi verso di me, e l'importanza che va unita alla guardia delle piazze forti, che garantiscono il Nord de' miei Stati, e che affido alla vostra vigilanza. Principe mantenete nelle vostre truppe quello spirito che ho in esse osservato ne' campi di battaglia; mantenete ne' vostri nuovi sudditi de' sentimenti di amicizia ed affetto verso la Francia; siate il terrore de' malvagj, il padre de' buoni; questo è il carattere de' grandi Regnanti.

Allora il Principe Luigi a pie del trono, e disse:

„ Sire; *Avea collocata tutta la mia ambizione nel sacrificare tutta la mia vita al servizio di V. M. e facea consistere la mia felicità nell'ammirare da vicino tutte quelle qualità che la rendono sì cara a coloro che al pari di me sono stati sovente testimonj della possanza e degli effetti del vostro gran genio. Permetterete dunque che io senta con rammarico la necessità di allontanarmi dall'augusta vostra presenza; ma i miei giorni e le mie volontà vi appartengono. Anderò a regnare in Olanda* poi-

poichè que' popoli lo desiderano e V. M. lo comanda.

Sire: *Allorchè la M. V. lasciò la Francia per andare à vincere l'Europa congiurata contro il suo Impero, volle rivolgersi a me per garantire le provincie Olandesi dall'invasione che le minacciava, ed in tal circostanza ho avuto luogo di apprezzare il carattere de' suoi abitatori, onde sarò superbo di regnare sovra di essi. Ma per quanto gloriosa sia la carriera che mi è aperta, l'assicurazione della costante protezione di V. M. l'affetto ed il patriottismo de' miei nuovi sudditi, possono farmi concepire la speranza di risaldare le piaghe cagionate da tante guerre e funesti avvenimenti, che sonosi accumulati in pochi anni.*

Allorchè la M. V. porrà l'ultimo sigillo alla sua gloria dando la pace al mondo, le piazze che affiderà alla mia vigilanza ed a quella de' miei figli ed a' soldati istessi che hanno combattuto sotto a' suoi occhi ad Austerlitz; queste piazze saranno ben guardate. Uniti d'interesse i miei popoli lo saranno altresì per i sentimenti d'onore e di riconoscenza del loro verso V. M. e la Francia. "

In seguito si fece la lettura pubblica dell' appresso Trattato:

Attesa la generale disposizione degli animi e l'organizzazione attuale dell'Europa, un governo senza consistenza e senza stabile durata non può ottenere lo scopo della sua istituzione, ne avviene che il periodico rinnovamento del suo Capo sarà in Olanda una sorgente di dissenzioni, dal di fuori un oggetto costante di agitazioni e discordia fra le Potenze amiche

che o nemiche di quello Stato; che un governo ereditario può solo garantire la tranquillità di tutto ciò che è caro al popolo Olandese, vale a dire il libero esercizio di sua Religione, la conservazione di sue leggi, la politica sua indipendenza, e la libertà civile; che il massimo de' suoi interessi si è l'assicurarsi una potente protezione sotto la quale possa liberamente esercitare la sua industria, e mantenersi in possesso del suo territorio, e del suo commercio alle colonie; infine, che la Francia è essenzialmente interessata per la prosperità dell' Olanda e stabilità delle sue istituzioni, tanto in considerazione delle frontiere settentrionali dell' Impero Francese, che restano aperte e sguarnite di piazze forti, quanto sotto il rapporto de' principj della politica generale; per la qual cosa.

S. M. L'Imp. de' Francesi e Re d'Italia, ha nominato il Sig. Carlo Maurizio Talleyrand, ministro delle relazioni estere ec. ec. per suo ministro plenipotenziario; e l'Assemblea delle LL. AA. PP. presieduta da S. E. il gran Pensionario, rappresentante la Repubblica Batava, i Sigg. Carlo Enrico VVerhuel Vice-Ammiraglio ec., Isacco Alessandro Gogel ministro delle finanze ec., il Sig. Guglielmo Six Consigliere di Stato, e Gerardo de Branzen ministro della Batava Repubblica presso S. M. I. e R., i quali, essendosi cambiate le respettive plenipotenze sono convenuti ne' seguenti articoli.,,

I. S. M. L'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, tanto in proprio nome quanto de' suoi eredi e successori in perpetuo, garantisce all' Olanda il mantenimento de' suoi diritti costituzionali, la sua indipendenza, integrità delle

sue

sue possessioni ne' due mondi, la sua libertà politica civile e religiosa, tal quale è consecrata dalle leggi attualmente esistenti, e l'abolizione di qualunque privilegio in materia d'imposizioni.

II. Sulla domanda formale fatta dalle LL. AA. PP. rappresentanti la Repubblica Batava, che il Principe Luigi Napoleone sia nominato e coronato Re ereditario e costituzionale dell'Olanda, S. M. condescende a questo voto, ed autorizza il Principe Luigi Napoleone ad accettare la Corona Olandese per essere posseduta da lui e sua discendenza naturale, legittima e mascolina, ad eccezione perpetua delle femmine e loro successori. In conseguenza di ciò il predetto Principe possiederà la suddetta Corona sotto il titolo di Re, e con tutto il potere e tutta l'autorità determinate dalle leggi costituzionali, che S. M. L'Imperatore de' Francesi ec. ha garantite nell' articolo precedente. Non ostante è stabilito, che le Corone di Francia e di Olanda non potranno mai esser riunite nella medesima testa.

III. Il Demanio (o beni allodiali) della Corona, comprende, 1. un palazzo all'Haja destinato pel soggiorno della Casa Reale: 2. il palazzo detto *del bosco*: 3. la tenuta di Soestdich: 4. una rendita annuale proveniente da tanti beni stabili di 500. mila annui fiorini. La legge dello Stato assicura di più al Re un' entrata pure annua di un milione e 500. mila fiorini moneta corrente di Olanda pagabile ogni mese la rata.

IV. Nel caso di minore età la Reggenza apparterrà per diritto alla Regina, ed in sua mancanza l'Imperatore de' Francesi nella sua quali-

lità di Capo perpetuo della famiglia Imperiale nomina il Reggente del Regno, scegliendolo tra i Principi della Famiglia Reale, e non essendovene tra i nazionali. La minorità del Re finisce ai diciotto anni completi.

V. Il Demanio della Regina verrà fissato dal suo contratto matrimoniale. Per questa volta resta fissato il vedovile alla somma annua di 250. mila fiorini, la qual somma verrà presa sul Demanio della Corona. Dedotta la suddetta somma, il rimanente delle regie rendite servirà una metà pel mantenimento della Casa del Re minore, e l'altra metà per le spese della Reggenza.

VI. Il Re d'Olanda sarà in perpetuo gran Dignitario dell'Impero Francese col titolo di Contestabile. Le funzioni di questa gran Dignità potranno non ostante essere esercitate a piacimento di S. M. L'Imperatore da un Principe Vice-Contestabile, quando giudicherà di dover creare questa dignità.

VII. Gl'individui della Casa Reale di Olanda saranno personalmente sottoposti alle disposizioni dello statuto costituzionale del dì 30. marzo 1805., che forma la legge della Famiglia Imperiale di Francia.

VIII. Le cariche ed impieghi dello Stato, eccettuate quelle che riguardano il servizio della Casa del Re, non potranno essere conferite che ai nazionali.

IX. Le armi del Re d'Olanda saranno le antiche armi di quella Repubblica inquartate con l'Aquila Imperiale di Francia e sormontate dalla Corona Reale.

X. Verrà quanto prima concluso un Trattato di commercio, in vigore del quale i sudditi Olan-

Digitized by Google

Olandesi verranno trattati in ogni tempo ne' porti e territorj dell' Impero Francese come la nazione la più specialmente favorita. S. M. L' Imperatore e Re s' impegna di più di ottenere dalle Potenze Barbaresche, che la Bandiera Olandese sia rispettata dalle medesime.

Ecco le leggi costituzionali del nuovo Regno d' Olanda.

SEZIONE I.

I. Le Leggi costituzionali o siano religiose, civili, e politiche, presentemente in attività nella Repubblica Batava, saranno conservate e mantenute in tutte le loro parti all' eccezione solo di quelle che restano annullate dai seguenti articoli pure costituzionali.

II. L' amministrazione delle Colonie Olandesi è regolata da leggi particolari; le loro rendite e spese dello Stato.

III. Il debito pubblico resta con le attuali leggi solennemente garantito.

IV. La lingua Olandese continuerà ad esser usata esclusivamente in tutte le leggi, decreti, pubblicazioni, ordini, sentenze ed atti de' tribunali senza alcuna distinzione.

V. Non sarà fatto cangiamento alcuno nel titolo e peso delle monete, se non in virtù di una legge particolare.

VI. Il Consiglio di Stato verrà composto di tredici personaggj. I ministri avranno voce deliberativa in detto Consiglio.

SE-

SEZIONE II.

I. Il Re e la legge accordano un' ugual protezione a tutte le Religioni che sono professate nello Stato; e per la loro autorità vien determinato tutto ciò che è giudicato necessario all'organizzazione, protezione ed esercizio di tutti i culti. Questo però è limitatò nell' interno dei Tempj di ogni comunione.

II. Il Re gode ne' suoi palazzi come pure in tutti i luoghi di sua residenza del pubblico e libero esercizio di sua Religione.

SEZIONE III.

I. Il Re gode esclusivamente e senza restrizione dell' intero esercizio del governo e di tutta l'autorità necessaria per assicurare l' esecuzione delle leggi e farle rispettare. Nomina a tutte le cariche ed a tutti gl' impieghi civili e militari, i quali erano già a nomina del gran Pensionario. Gode delle preminenze e prerogative addette finora a quella dignità, e le monete sono coniate con la sua effigie. La giustizia si amministra in suo nome, ed ha il diritto di accordar grazia, abolizione e remissione di pene pronunziate dalle sentenze giudiciarie; non ostante non può far uso di un tal diritto se non dopo aver sentito in Consiglio privato il parere de' componenti la Corte nazionale.

II. Alla morte del Re, la cura del Re minore sarà sempre affidata, come sopra alla Regina madre, o a quella persona in sua mancanza nominata a tale effetto da S. M. l' Imp. de' Francesi.

III. Il Reggente verrà assistito da un Consiglio di nazionali la cui formazione ed attributi verranno determinati da una legge particolare. Il Reggente non sarà personalmente responsabile degli atti del suo governo.

IV. Il governo delle colonie e tutto quanto è relativo alla loro amministrazione interna appartiene esclusivamente al Re.

V. L'amministrazione generale del Regno è affidata alla direzione immediata di quattro ministri di Stato eletti dal Sovrano; cioè, un Ministro per gli affari esteri; uno per gli affari di guerra e marina; uno per le finanze, e uno per gli affari interni.

SEZIONE IV.

I. Le leggi sono stabilite in Olanda dal concorso del Corpo legislativo, formato dall' Assemblea delle LL. AA. PP. e del Re. Questo Corpo legislativo sarà composto di 38. individui eletti ogni cinque anni, e nominati con le appresso proporzioni; vale a dire 17. per l' *Olanda*; 4. per la *Gheldria*; 3. per *Brabante* e *Frisia*; 3. per *Ovverissel*; 2. per la *Zelanda*; 2. per *Croninga*; 2. per *Utrecht* e 2. per *Brenthe*. Il detto numero potrà essere aumentato in caso d' ingrandimento di territorio.

II. Per questa volta affine di procedere alla nomina del sopra più dei componenti da cui sarà completato il numero determinato dall' articolo precedente, l' Assemblea delle LL. AA. PP. presenterà al Re una lista di due candidati per ciascheduna delle dignità da occuparsi; e l' Assemblea dipartimentale di ciascheduna provincia

cia ne proporrà una doppia nota, e il Re ne farà la scelta tra i candidati proposti.

III. Il gran Pensionario attuale prenderà il titolo di Presidente delle LL. AA. PP. e rimarrà in funzione in questa qualità sua vita durante. La nomina de' suoi successori avrà luogo nella maniera determinata dalla legge del 1805.

IV. Il Corpo legislativo eleggerà fuori del numero de' suoi membri un Cancelliere a pluralità di voti.

V. Il Corpo legislativo si adunerà per l'ordinario due volte l'anno, cioè dal dì 15. aprile sino al primo giugno, e dal dì 15. novembre sino al dì 15. gennajo. Potrà essere convocato straordinariamente dal Re. Il dì 15. novembre di ciascun anno, il quinto de' componenti i più anziani ne uscirà e nel predetto giorno 1807. per questa volta sola la sorte deciderà di quelli, che devono uscire i primi. I deputati che escono di mano in mano saranno sempre rieligibili.

SEZIONE V.

I. Le istituzioni giudiciarie verranno conservate tali quali furono stabilite nell'anno 1805.

II. Il Re eserciterà relativamente al potere giudiciario tutti i diritti e l'autorità attribuiti al gran Pensionario.

III. Tutto ciò che ha rapporto all'esercizio della giustizia criminale militare sarà regolato separatamente con una legge ulteriore. „

Determinate e pubblicate tutte queste condizioni, S. M. il Re Luigi Napoleone I. si mosse da Parigi con la sua famiglia, e per la via

di Bruselles e Breda giunse nel dì 19. giugno all' Haja città stabilita per sito di stabile residenza della nuova corte. Una folla immensa proveniente da tutte le provincie Olandesi copriva tutte le strade per cui dovea passare, ed ovunque erano stati inalzati degli archi trionfali e delle superbe macchine. Nell' ingresso eseguito in mezzo a più clamorosi applausi e strepito d' artiglieria le MM. LL. vennero complimentate da una deputazione della Magistratura della città, ed il gran Bailo Signor la Pierre parlò in tal guisa.

„ *Sire*, *Madama*. Ho l' onore di presentar„ mi a nome della Magistratura dell' Haja ad „ esprimere alle MM. VV. tutti i sentimenti che „ l' animano, che sono quelli del più profon„ do rispetto e di' un inviolabile fedeltà. Que„ sta città fu l' opera ugualmente che la deli„ zia degli antichi Conti d' Olanda, ed in ogni „ tempo è stata la sede del supremo potere. „ Felici della certezza che hanno di possedere „ ancora il loro Sovrano, i suoi abitanti ven„ gono incontro alle MM. VV. coll' animo pie„ no di memorie e di speranze, che si com„ piacciono di depositare con fiducia nel vostro „ seno; e possano le MM. VV. circondate dal „ nostro amore gustare elleno stesse tra noi „ quella felicità di cui ci ripromettiamo di go„ dere sotto il loro Regno. „

„ *Sire*, se noi fossimo nella possibilità di „ presentarvi le chiavi di questa nostra città (1) sa-

(1) L' Haja è città aperta e senza mura.

„ sarebbe ciò da noi fatto a quest' ora col maggiore ossequio, e ci disimpegneremmo da un tal dovere col massimo zelo. Degnatevi dunque in vece di accettare il vino come è costume in simili circostanze, e che abbiamo l' onore di offrire alle MM. VV. ed accordateci quello di accompagnarvi fino al vostro palazzo di residenza. „

Mentre i nuovi Regnanti erano per viaggio, vennero pubblicati a Parigi i due seguenti Decreti Imperiali.

NAPOLEONE I. ec. ec.

„ Volendo Noi dare al nostro gran Ciamberlano e Ministro delle relazioni estere Talleyrand un attestato di nostra benevolenza per i servigj, che ha resi alla nostra Corona, abbiamo risoluto trasferirgli il Principato di Benevento col titolo di Ducato in piena proprietà, e lo possegga come feudo immediato della nostra Corona. Intendiamo che possa trasmetterlo a tutti i suoi figli maschi legittimi e naturali per ordine di primogenitura, riservandoci, se mai la sua discendenza maschile venisse ad estinguersi, di trasmettere il suddetto Principato co' sopraddetti titoli ed obblighi a chi sceglieremo e crederemo più conveniente pel bene de' nostri popoli ed interesse della nostra corona. Nella prefata qualità di Duca di Benevento presterà nelle nostre mani il giuramento di servirci da buono e leale Vassallo, e l' istesso faranno in ogni vacanza i suoi successori.

S. Cloud 5. giugno 1806.

Digitized by Google

Ecco il messaggio inviato su tal proposito al Senato Conservatore.

Senatori. I Ducati di Benevento e di Ponte Corvo erano un motivo di eterni litigj tra la Corte di Roma (1) *e il Re di Napoli. Noi abbiamo creduto bene porre un termine a tali dissenzioni, erigendo i suddetti due Ducati in feudi immediati del nostro Impero. Abbiamo scelta una tale occasione per ricompensare i servigj, che ci hanno resi il nostro gran Ciamberlano e ministro dell'estere relazioni Talleirand, ed il nostro cugino Maresciallo dell'Impero Bernardotte. Non intendiamo però con tali disposizioni di recare alcun pregiudizio ai diritti del Re di Napoli e della Corte di Roma; ed è nostra intenzione d'indennizzare l'uno e l'altra. Per effetto di questa misura, que' due Governi, senza soffrire alcuna perdita, vedranno finalmente sparire quelle cagioni di mala intelligenza che tante volte hanno alterata la respettiva tranquillità, ed anche al presente formano un motivo d'inquietudine per ambidue quelli Stati e specialmente nel Regno di Napoli nel cui territorio trovansi situati i due suddetti Ducati.*

---

(1) La Corte di Roma gli possedeva da quasi 700. anni per donazione dell'Imp. di Germania Enrico II.

Al-

Altro Messaggio.

L' Arcicancelliere dell' Impero di Alemagna Elettore di Ratisbona e Primate della Germania, avendoci fatto conoscere essere sua precisa intenzione di darci un Coadjutore, e che d' accordo co' suoi ministri ed i Principali individui del suo Capitolo avea pensato, ch' era per il bene della Religione e del Corpo Germanico, che nominasse a questa carica il nostro zio e cugino Cardinale Fesch nostro grande Elemosiniere ed Arcivescovo di Lione, Noi abbiamo accettata una tale elezione a nome del predetto Cardinale Arcivescovo. E se questa determinazione dell' Elettore Arcicancelliere dell' Impero d' Alemagna è utile alla Germania, ella non è meno conforme alla politica dell' Impero di Francia. Così il servizio della patria chiama lungi da Noi i nostri fratelli ed i nostri figli; sopra tutto però la felicità e prosperità de' nostri sudditi formano altresì le nostre più care affezioni.

Questa nomina produsse il più gran rumore per la Germania, ed ovunque se ne parlò secondo i diversi pensieri ed interessi degli uomini e de' paesi. A Ratisbona si tenevano continue conferenze tra i ministri dei diversi Elettori e Principi componenti le sessioni private e pubbliche della Dieta di Ratisbona. Altre similmente aveano luogo tra gl' Inviati esteri alla Dieta medesima, cioè di Francia, Russia, Danimarca e Svezia con quelli di Prussia e dell' Imperatore Francesco d' Austria come Capo dell' Impero Germanico, senza che niente a prima vista traspirasse intorno alla materia di

Digitized by Google

sì stretti colloquj. Eppure niente meno si trattava, che della cessazione della costituzione del Corpo Germanico durata a prender l'epoca degli Ottoni per più di 700. anni, e della promulgazione della Bolla d'oro sotto Carlo IV., verso il declinare del secolo decimoquarto, per anni 450. E' stato questo forse il più strepitoso avvenimento accaduto sul principio dell' incominciato secolo XIX., onde non tralasceremo di riportarlo con la maggiore esattezza in tutta la sua estenzione formando un' epoca del tutto nuova importantissima pel presente e pel tempo avvenire. Inaspettatamente pertanto si seppe con universale meraviglia essere stati sottoscritti sotto il dì 12. luglio a Parigi gli articoli della totale dissoluzione, separazione e scioglimento dell' Impero d' Alemagna chiamato per Antonomasia, e quasi si può dir tradizione *Impero d' occidente* o *Sacro Romano Impero*, benchè niente da più secoli avesse di comune con Roma nella qual città quel Principe, che prendeva la qualificazione ed il titolo d' *Imperatore de' Romani sempre augusto* avesse e possedesse in tal qualità una misera casa non che un palazzo in proprio per andare ad abitarlo nel caso di sua dimora in quella metropoli. E' vero inoltre che neppure nella Germania medesima il successore de' Cesari non contava una sola città di suo dominio ove risedere, nessun patrimonio, nessuno Stato, nè altra rendita eccettuata quella assai precaria detta de' *mesi Romani*, che se gli dava da chi sì, e da chi no de' varj Principi Tedeschi, de' quali era solo il Capo e non il Sovrano, con un' autorità limitatissima e non dissimile dall' autorità de' cessati Dogi di Venezia. Improvvisamente si vede

de circolare per l'Europa la seguente promemoria ministeriale presentata in Ratisbona dal Sig. Bacher ministro Francese, che sciolse il nodo Gordiano, e ravvisar fece all'attonito universo il rilevantissimo affare di già concluso. Eccone i precisi termini.

„ Il sottoscritto Incaricato da S. M. L'Im-
„ peratore de' Francesi e Re d'Italia presso la
„ Dieta generale del Corpo Germanico, ha
„ avuta la commissione dalla M. S. di farle le
„ appresso dichiarazioni. „

„ Le LL. MM. i Re di Baviera e VVittem-
„ berg, i Principi Sovrani di Ratisbona di Ba-
„ den, di Berg, di Hassia Darmstadt, di Nas-
„ sau Usigen ec., come pure altri de' più rag-
„ guardevoli Principi della Germania meridio-
„ nale ed occidentale hanno presa la risoluzio-
„ ne di formare tra loro una *federazione*, che
„ gli assicuri da tutti i futuri pericoli, *ed han-*
„ *no cessato di esser Principi e Stati dell' Im-*
„ *pero Germanico*. „

„ La situazione in cui la pace di Presburgo
„ ha poste le Corti immediatamente alleate
„ con la Francia ed i Principi loro confinanti,
„ non potea più conciliarsi con la qualità di
„ Stato dell' Impero; onde fu necessario il re-
„ golare il sistema delle loro relazioni con un
„ nuovo piano, ed allontanare così una collu-
„ sione, che divenuta sarebbe una sorgente
„ perpetua di reciproche inquietudini e perico-
„ li. La Francia cui tanto deve premere la con-
„ servazione della pace nella Germania meri-
„ dionale, non potea dubitare, che dal mo-
„ mento che essa avesse ritirate le sue truppe
„ dal Reno, la disunione, conseguenza inevita-
„ bile di relazioni contraddittorie ed incerte,
„ equi-

„ equivoche e male intese, potesse mettere
„ nuovamente a rischio la quiete de' popoli e
„ forse accendere un' altra volta la guerra sul
„ continente. Anche su tale articolo dessa era
„ in dovere di cooperare alla tranquillità e ben
„ essere de' suoi alleati, e metterli al godi-
„ mento di tutti que' vantaggj che loro assicu-
„ rò e garantì l'anzidetta pace di Presburgo.
„ Il tempo ha già confusi tutti i rapporti di
„ grandezza e di forza che sussistevano origi-
„ nariamente tra i diversi membri della confe-
„ derazione germanica, e tra ciascheduno di
„ essi col tutto di cui formavano parte. La
„ Dieta dell' Impero ha cessato da gran tempo
„ di possedere una volontà sua propria, e le
„ sentenze de' tribunali superiori di avere il
„ loro effetto. Il tutto insieme dimostrava una
„ debolezza sì grande, che l'unione germanica
„ non potea più render sicuro nessuno, e di-
„ veniva un incentivo di discordia e di mala
„ intelligenza tra i Potentati. Le conseguenze
„ delle tre consecutive *coalizzazioni* portarono
„ una tal debolezza al sommo grado. Un Elet-
„ torato fu perciò soppresso; l'Annoverese fu
„ unito alla Prussia; un Re del Nord unì agli
„ altri suoi Stati una provincia dell' Impero.
„ Il trattato di Presburgo ha accordata alle
„ LL. MM. di Baviera e Vittemberg, non me-
„ no che a V. A. Elet. di Baden la totale e
„ indipendente Sovranità, privilegio, che anco-
„ ra gli altri Elettori desidererebbero senza
„ dubbio e potrebbero desiderare con fonda-
„ mento, ma che non sarebbe compatibile con
„ senso litterale e con lo spirito della costi-
„ tuzione del Germanico Impero. „

„ S. M. L'Imp. e Re, si crede quindi ob-
„ bli-

„ bligata a dichiarare, *che essa non riconosce* „ *più l'esistenza di una costituzione nell'Impero di Germania, ma bensì la piena ed assoluta Sovranità di ciascheduno de' Principi* „ *e Stati i dominj de' quali formano ora la* „ *Germania nella situazione in cui si trova,* „ *e che con loro ha appunto quelle stesse relazioni che sussistono*, fra le altre Potenze indipendenti dell'Europa. La M. S. ha assunto il titolo di *Protettore della Confederazione del Reno*, ed a ciò ha annuito unicamente per mire pacifiche, ed affine di potere „ sempre estendere la sua mediazione sui più „ deboli e sui i più forti, ed in tal guisa venga prevenuta ogni ulteriore disunione ed inquietudine. „

„ Nell'atto pertanto che la M. S. soddisfa in „ questo modo alle più care premure che sente pel suo popolo e per i suoi vicini, dimostra con ciò un uguale zelo per la quiete „ dell'Europa, e per quella in particolare della „ Germania, che fu sempre il teatro della guerra, e toglie la contradizione, che collocava „ i Principi ed i sudditi sotto la protezione „ puramente apparente di un sistema realmente opposto al loro interesse ed alla loro politica esistenza. S. M. L'Imp. e Re, spera „ in conseguenza, che l'Europee Nazioni chiuderanno finalmente l'orecchio alle suggestioni di coloro che vorrebbero stabilire una „ guerra eterna sul continente; che le armate „ Francesi avranno passato il Reno per l'ultima volta; che i popoli della Germania non „ vedranno d'ora innanzi nella storia del passato, che il quadro spaventevole dei disordini di ogni genere, e della devastazione e

„ del-

„ delle stragi che accompagnano le reciproche
„ ostilità. „

„ S. M. ha dichiarato; che non avrebbe mai
„ estesi i confini Francesi al di là del Reno,
„ ed è rimasta fedele a tal promessa. L'unico
„ suo desiderio, si è ora di potere impiegare
„ i mezzi, che le ha affidati la Provvidenza
„ liberare i mari, restituire al commercio la
„ sua libertà, ed assicurare in tal guisa la quie-
„ te e felicità del mondo. „

Bacher.

Nota degli Ambasciatori appiè sottoscritti.

„ I sottoscritti Inviati ed Ambasciatori ple-
„ nipotenziarj alla Dieta dell'Impero Germa-
„ nico, hanno avuto ordine dai respettivi loro
„ alti committenti di comunicare à chi spetta
„ la seguente dichiarazione. „

„ Gli avvenimenti delle tre ultime guerre
„ che inquietarono quasi senza riposo la Ger-
„ mania; ed i cangiamenti politici che ne de-
„ rivarono, hanno posto nella maggiore evi-
„ denza la troppo funesta verità, che il vinco-
„ lo che dovea fin qua unire i diversi membri
„ del corpo dello Stato Germanico, o non è
„ più sufficiente per questo scopo, o per dir
„ meglio è già effettivamente disciolto. Il sen-
„ timento di questa verità è già da lungo tem-
„ po nel cuore di ogni Tedesco, e l'esperienza
„ degli ultimi anni non ha fatto che conferma-
„ re la caducità di una costituzione venerabile
„ bensì nella sua origine, ma divenuta difetto-
„ sa per l'instabilità inseparabile con le umane
„ istituzioni. „

„ A que-

„ A questa sola circostanza si deve attribui-
„ re senza dubbio la divisione seguita nell'
„ istesso Germanico Impero nel 1795., che
„ ebbe per conseguenza la separazione funesta
„ degl' interessi della Germania settentrionale
„ dalla meridionale. Da quell' istante in poi
„ dovettero sparire necessariamente tutte le
„ idee di patria e di comune interesse. Le
„ voci di guerra e di pace nell' Impero, diven-
„ nero parole vuote di senso, ed invano ricer-
„ cavasi la Germania nell' istesso suo Corpo
„ detto Germanico. I Principi più vicini alla
„ Francia spogliati di ogni protezione, ed es-
„ posti a tutte le calamità di una guerra che
„ non poteano terminare co' mezzi costituzio-
„ nali, trovaronsi costretti a disciogliersi effet-
„ tivamente dal vincolo comune col conclude-
„ re alla meglio delle paci separate. „

„ La pace di Luneville, e molto più la ri-
„ soluzione dell' Impero del 1803. parvero suf-
„ ficienti a dare una qualche nuova vita alla
„ costituzione del Corpo Germanico dacchè ne
„ fissarono le basi principali. Ma gli avveni-
„ menti seguiti negli ultimi quattro mesi del
„ 1805. e ne' primi sei mesi del corrente an-
„ no 1806. sotto gli occhi di tutta la Germa-
„ nia, hanno fatta svanire anche quest' ultima
„ speranza, e comprovata sempre più l' assolu-
„ ta insufficienza della passata costituzione.

„ Mossi da queste importanti considerazioni
„ i Sovrani e Principi della Germania meridio-
„ nale ed occidentale, vennero spinti a con-
„ chiudere una nuova Confederazione adattata
„ alle circostanze attuali; per la qual cosa
„ mentre eglino si dichiarano in vigore della
„ presente Nota *sciolti dal presente vincolo*

„ col

„ *col corpo del Germanico Impero*, non fanno
„ che tener dietro al sistema prodotto dagli
„ avvenimenti, e dalle notificazioni istesse di
„ altri de' suoi Stati più potenti. Avrebbero
„ essi veramente potuta conservare per anche
„ la vana apparenza di una costituzione quasi
„ estinta; tuttavia hanno creduto più confor-
„ me alla loro dignità e purezza delle loro in-
„ tenzioni di fare una dichiarazione libera e
„ franca delle risoluzioni che hanno prese e
„ de' motivi che ve gli hanno indotti. „
„ In vano però sarebbonsi lusingati di con-
„ seguire il desiderato intento; se nel tempo
„ istesso non si fossero assicurati di una po-
„ tente protezione alla quale si obbliga lo
„ stesso Monarca, le cui intenzioni sonosi sem-
„ pre dimostrate conformi al vero interesse del-
„ la Germania. Una sì poderosa garanzia è
„ sodisfaciente sotto un altro rapporto, poichè
„ ci assicura che S. M. L' Imperatore de' Fran-
„ cesi tanto per la propria gloria che per van-
„ taggio della Francia avrà tutta la premura
„ di sostenere il nuovo ordine di cose stabili-
„ to in Germania per conservare la quiete in-
„ terna ed esterna; ed essendo questa quiete
„ lo scopo principale della *Confederazione del*
„ *Reno*, i Sovrani nel cui nome abbiamo fatta
„ la presente dichiarazione sono stati in piena
„ ed assoluta di aderirvi o no. „

Se-

Seguono le sottoscrizioni de' ministri di Baviera, VVittemberg, Elettore Arcicancelliere, Baden, Hassia Darmstadt, Hoenzollern ec. ec.

TRATTATO.

DELLA CONFEDERAZIONE DEGLI STATI DEL RENO.

„ S. M. L'IMERATORE DE' FRANCESI E RE D'ITALIA da una parte, e dall'altra le LL. MM. i Re di Baviera e Vittemberg, e AA. LL. Sereniss. gli Elettori Arcicancelliere, e di Baden; il Duca di Cleves e Berg, il Landgravio d'Hassia Darmstadt, i Principi di Nassau Usigen e Nassau-VVeilbourg, di Hoenzollern Hechingen e Hoenzollern Sigmaringen, Salm-Salm e Salm Hyrbourg; il Principe d'Isembourg il Duca di Aremberg, il Principe di Lichtenstein ed il Conte di Leyen, volendo mediante delle convenienti stipulazioni assicurare la pace interna ed esterna dell'Alemagna meridionale; ed essendo per esperienza da lungo tempo ed eziandio recentemente provato, che la costituzione dell'Impero Germanico non potea più somministrare veruna sorta di garanzia, hanno nominati per loro plenipotenziarj; cioè:

S. M. L'Imp. de' Francesi e Re d'Italia, il Sig. Carlo Maurizio Talleyrand Duca di Benevento ec. Cavaliere degli Ordini ec.

S. M. il Re di Baviera, il Sig. Antonio di Cetto suo Consigliere ec. Inviato straordinario ec. presso S. M. I. e R. di Francia e d'Italia.

S. M.

S. M. Il Re di VVittemberg il Sig. Levin Conte di VVintzingerode suo ministro di Stato, Cav. ec.

S. A. S. L'Elettore Arcicancelliere, il Sig. Carlo Conte di Beust Inviato straordinario ec. presso la suddetta Maestà Imp. e R. Cav. ec.

S. A. S. L'Elettore di Baden, il Sig. Sigismondo Carlo Giovanni Bar. di Berzenstein Ministro di gabinetto ec.

S. A. I., il Principe Giovacchino Duca di Cleves e Berg, il Sig. Barone Massimiliano di Schell.

S. A. S. il Landgravio di Hassia Darmstadt, il Sig. Augusto Barone di Pappenheim suo Ministro plenipotenziario presso l'anzidetta M. S. I. e R.

Le LL. AA. Sereniss. I Principi di Nassau Usigen e Nassau VVeilbourg, il Sig. Gio. Ernesto Barone di Gagen loro ministro.

Le LL. AA. Sereniss. i Principi di Salm. Salm, e Salm Kirbourg il Sig. Francesco Saverio Barone di Fischer.

Le LL. AA. Sereniss. i Principi di Hoenzollern-Hechingen e Hoenzollern Sigmaringen, lo stesso Sig. Francesco Saverio di Ficher.

S. A. S. il Principe d'Isembourg-Birsthein, il Sig. di Greuhm Presidente ec.

S. A. S. il Duca di Arembarg, il Sig. Durante S. Andrè.

Il Sig. Conte di Legen ed il Principe di Lichtenstein il predetto S. Andrè.

Questi ministri plenipotenziarj dopo essersi comunicati i respettivi poteri sono convenuti negli appresso articoli e condizioni.

I. Gli Stati delle LL. MM. il Re di Baviera e quello di VVittemberg, delle LL. MM. Se-

Sereniss. gli Elettori Arcicancelliere di Baden, il Duca di Cleves e Berg, il Landgravio di Hassia Darmstadt, i Principi di Nassau Usigen e Nassau VVeilbourg il Principe di Hohenzollern Hechingen e Hohenzollern Sigmaringen, i Principi di Salm-Salm e Salm, Hirbourg, il Principe d' Isembourg Birstein, il Duca d' Aremberg, il Principe di Lichtenstein ed il Conte della Leyen, saranno in avvenire divisi in perpetuo dal territorio dell' Impero Germanico, ed uniti in vece tra loro per mezzo di una confederazione particolare sotto il titolo di *Stati confederati del Reno*.

II. Ogni e qualunque legge dell' Impero Germanico che ha potuto fino al presente obbligare ed astringere le LL. MM. e LL. AA. SS. i Re, ed i Principi ed il Conte nominati nell' articolo precedente, i loro sudditi, i loro Stati, o parte de' medesimi, sarà in avvenire relativamente alle MM. LL. ed AA. SS. e Conte loro Stati e sudditi respettivi, nulla e di nessun effetto, salvi però i diritti de' creditori e de' pensionarj acquistati in forza del *Recesso* o piano d' indennizzazioni del 1803., e delle disposizioni del paragrafo 39. del suddetto piano concernente le gabelle della navigazione del Reno, le quali continueranno ad essere eseguite secondo il loro tenore e la loro forma.

III. Ciascheduno dei Re e Principi confederati, rinunzierà a quelli tra i suoi titoli che esprimono rapporti qualunque coll' Impero Germanico, ed il primo giorno del prossimo agosto farà notificare alla Dieta la sua separazione dall' Impero medesimo.

IV. S. A. S. L' Elettore Arcicancelliere, prenderà i titoli di Principe Primate della Germa-
 nia

nia e di Altezza eminentissima, e questi titoli però non portano seco alcuna prerogativa alla piena sovranità di cui goder deve ciascheduno de' Principi confederati.

V. Le LL. AA. Sereniss. L'Elettore di Baden, il Duca di Cleves e Berg il Landgravio di Hassia Darmstadt assumeranno il titolo di Granduca, e goderanno dei diritti, onori e prerogative annesse alla dignità Reale.

Il grado e la preeminenza tra loro sono e restano fissati conforme all'ordine col quale sono nominati nel presente articolo.

Il Capo della Casa di Nassau assumerà il titolo di Duca ed il Conte di Leyen quello di Principe.

VI. Gl'interessi comuni di tutti i Principi e Stati confederati saranno trattati in una Dieta residente nella città di Francfort, e sarà divisa in due Collegj, cioè il Collegio dei Re, ed il Collegio degli altri Sovrani.

VII. I Principi dovranno necessariamente essere indipendenti da qualunque Potenza estranea alla confederazione, e non potranno conseguentemente prender servizio di alcun genere fuori che negli Stati confederati o alleati della confederazione medesima. Quelli che essendo al servizio di altre Potenze vorranno mantenervisi saranno obbligati a far passare i loro Principati sulla testa di uno de' proprj figli.

VIII. Se accadesse che uno de' suddetti Principi volesse alienare o in tutto o in parte la sua sovranità, non potrà farlo che in favore di uno degli Stati confederati.

IX. Tutte le contestazioni, che potessero insorgere tra questi Stati confederati, verranno decise dalla Dieta di Francfort.

X.

X. La suddetta Dieta avrà per suo Presidente il Principe Primate, ed allorchè uno de' due Collegj solamente dovrà deliberare sopra qualche oggetto S. A. Em. presiederà al Collegio dei Re, e il Duca di Nassau al Collegio de' Principi.

XI. L'epoche in cui tanto la Dieta quanto uno de' Collegj, dovranno separatamente radunarsi, il modo della loro convocazione, gli oggetti che saranno sottomessi alle comuni deliberazioni, la manièra di formare le risoluzioni e di farle eseguire, verranno determinati da uno statuto fondamentale che S. A. Em. il Principe Primate proporrà entro lo spazio di un mese dopo la notificazione fatta a Ratisbona, e che dovrà essere approvata da tutti gli altri Stati e Principi confederati. Lo stesso statuto fondamentale fisserà definitivamente il grado tra i membri del Collegio de' Principi.

XII. S. M. L'IMP. DE' FRANCESI E RE D'ITALIA è proclamata protettore della Confederazione, ed in questa qualità alla morte del Principe Primate e suo coadjutore, ne nominerà il successore.

XIII. S. M. il Re di Baviera cede a S. M. il Re di VVittemberg la Signoria di Viesensting, e rinunzia a' diritti che potrebbe avere riguardo alla Prefettura di Burgovia o pretendere sull' Abazia di VViblingen.

XIV. S. M. il Re di VVittemberg cede a S. A. S. il Granduca di Baden, la Contea di Bondorf, le città di Bruhnlingen e di VVillingen con la porzione del territorio di quest' ultima situato alla destra del fiume Brigach, e la città ancora di Tuttingen con le dipendenze del Baliaggio di questo nome, situate alla destra del Danubio.

XV. S. A. S. il Granduca di Baden cede a S. M. il Re di VVittemberg la città di Biberach con le sue dipendenze.

XVI. S. A. S. il Granduca di Nassau, cede a S. A. Imp. il Granduca di Clèves e Berg, la città di Deutz col suo territorio, la città ed il Baliaggio di Konigsvvinter ed il Baliaggio di VVillich.

XVII. S. M. il Re di Baviera riunirà a' suoi Stati e possederà in tutta proprietà e sovranità la città ed il territorio di Norimberga nella Franconia, e le Commende di Relir e VValdenstettin dell' Ordine Teutonico.

XVIII. S. M. il Re di VVittemberg riunirà similmente a' suoi dominj e possiederà in tutta proprietà e sovranità la Signorìa di VViesensteig, e le città e territorj dipendenti da Biberach, in sequela delle cessioni a lui fatte da S. M. il Re di Baviera, e da S. A. S. il Granduca di Baden, la città di VValdsee, la Contea di Schelklingen, la Commenda di Alscausen, tolte le Signorie di Achberg, e di Hohenfels non meno che l' Abazìa di VViblingen.

XIX. S. A. S. il Granduca di Baden riunirà a' suoi Stati e possiederà in tutta sovranità e proprietà la Contea di Bondorf, la città di Bruunlinge, VVillingen e Tuttlingen come sopra, le parti de' loro territorj e dipendenze specificate nell' artic. XIV., tali quali gli sono state cedute da S. M. il Re di VVittembrg.

Possederà inoltre in tutta sovranità il Principato di Heitersheim e tutte le dipendenze di esso situate ne' possessi di S. A. S. tali quali sono in conseguenza del presente Trattato.

Possiederà ugualmente in tutta proprietà le Commende Teutoniche di Beuggen e Friburgo.

XX.

XX. S. A. Imp. il Granduca di Clevese Berg possiederà in tutta Sovranità e proprietà la città di Deutz col suo territorio, la città ed il Baliaggio di Konigsvvinter come pure il Baliaggio di VVillich, in conseguenza della cessione fattagli da S. A. S. il Duca di Nassau.

XXI. S. A. S. il Granduca di Hassia Darmestadt riunirà a' suoi Stati il Burgraviato di Friedberg per possederlo in piena sovranità, dopo la morte però del Burgravio attuale.

XXII. S. A. Em. il Principe Primate di Germania unirà a' suoi Stati, e possiederà in tutta proprietà e sovranità la città ed il territorio di Francfort sul Meno.

XXIII. S. A. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen possiederà in tutta proprietà e Sovranità le Signorie di Achberg e di Hohenfels dipendenti dalla Commenda di Alshausen ed i Conventi di Klostervvald e di Habstal:

S. A. S. possiederà anche in piena sovranità tutti i territorj Equestri situati fra i suoi possessi attuali i territorj al Nord del Danubio, sovra i quali deve estendersi la sua sovranità in sequela del presente Trattato, e nominatamente sulle Signorie di Gamertingen e di Hetlingen.

XXIV. Le LL. MM. i Re di Baviera e VVitemberg, le LL. AA. Sereniss.; Granduchi di Baden, Cleves e Berg e di Hassia Darmstadt; S. A. Em. il Principe Primate, le LL. AA. Sereniss. il Duca e il Principe di Nassau, i Principi di Hohenzollern Sigmaringen, Salm-Salm, Salm-Kirbourg, d'Isembourg. Birstein e il Duca di Aremberg, eserciteranno tutti i diritti di sovranità cioè:

S. M. il Re di Baviera sul Principato di

Schvvartzemberg, sulla Contea di Castel, Signorie di Speckfeld e VViesentheid comprese nel Marchesato di Anspach e nel territorio di Rothembourg, come pure segnatamente sui grandi Baliaggj di Schillingfurt e di Kircberg, sulla Contea di Stern-Stein; sui Principati di Oettingen e possessi del Principe della Torre e Taxis al Nord del Principato di Neoburgo; sulla Contea di Edelstetten, sui possessi de' Principi e Conti di Fugger; sul Burgraviato di VVinterrieden, ed infine sulle Signorie di Busheim e Tannhausen, e sovra la totalità della grande strada andando da Memingen a Lindau.

S. M. il Re di VVittemberg sopra i possessi del Principe e Conti di Truches-VValdbourg; sulle Contee di Baint, di Eglof, Gutentzel, Egbach, Isny, Konisegg-Aulendorff, Ochsenhauser, Roth, Schusserin e VVissenans, sulle Signorie di Mittingen e Sullinger, Nevvravvenboust, Tannheim, VVarthausen e VVeigarten, eccettuata la Signoria di Hagnau, su i possessi del Principe della Torre e Taxis, tolti quelli situati al Nord del Principato di Neobourg, della Signoria di Stresberg e del Baliaggio di Ostrag; sulle Signorie di Gundelfingen, Neufra, le porzioni della Contea di Limbourg-Gaddorf possedute dalla predetta M. S., tutte le terre del Principe di Hohenloe, salvo l'eccezioni fatte al paragrafo precedente; in fine sulla parte del Baliaggio prima Magonzese di Krauftheim situato alla sinistra della Jaxt.

S. A. S. Il Granduca di Baden sovra il Principato di Furstemberg (eccettuate come sopra le Signorie di Gundelfingen, Neufra, Troctelfingen, Hagnau, e la porzione del Baliaggio di Moerskick situata alla sinistra del Danubio)

la

la Signoria di Jungnau, la Contea di Thengen, il Landgraviato di Klettau, i Baliaggj di Neidenau e Bintingheim, il Principato di Linange, i possessi de' Principi e Conti di Loevvensthein VVerlheim situati alla riva sinistra del Meno (eccettuata similmente la Contea di Lovvenstein-VVerlheim, la parte di Limbourg-Gaildorf appartenente ai Conti di Lovvensthein unitamente alle Signorie di Hembach, Breuberg, ed Habitzheim), e infine sopra i possessi del Principe di Salm-Reiferscheid-Krautheim al Nord della Jaxt.

S. A. S. il Granduca di Cleves e Berg sopra le Signorie di Limbourgatirum, Bruck, Hardemberg, Gimborn, Meostadt e VVildemberg, le Contee di Hombourg, Bentheim, Theinfurt, Horstmar; sui possessi del Duca di Loox; sulle Contee di Siegen, Dillembourg (ad eccezione dei Baliaggj di VVehrheim e Burbachs, e di Hadamach; le Signorie di VVesterbourg, Schiradeck e Beifstein con la porzione della Signoria di Runchel propriamente detta situata alla destra del fiume Lahn, e per le comunicazioni tra il Ducato di Cleves ed i suddetti possessi al Nord del predetto Ducato, S. A. Imp. farà uso di una strada attraverso gli Stati del Principe di Salm.

S. A. S. il Granduca di Darmstadt sulle Signorie di Brenberg e di Hembach, sulla Signoria o Baliaggio di Habitsheim, la Contea di Erbach, la Signoria d'Ilbenstadt, la parte della Contea di Kanigstein posseduta dal Principe di Stolberg Geldern; i possessi dei Baroni di Riedesel esistenti entro gli Stati dell'A. S. S. o sono ad essi contigui, e segnatamente le

 giu-

giurisdizioni di Lauterbach, Hockauser, Moos e Frienstern, i possessi de' Principi e Conti di Salm nella VVeteravia, ad eccezione de' Baliaggj di Hohensolm, Brauntels, e Greiffenstein; e finalmente sulle Contee di VVittgenstein, e Berlebeurg col Baliaggio di Hassia Hombourg posseduti dal Ramo di questo nome.

S. A. Em. il Principe Primate sui possessi de' Principi e Conti di Lovvenstein VVertkeim situati alla diritta del Reno e sulla Contea di Reineck.

Le LL. AA. SS. I Duchi di Nassau-Usigen e Principe di Nassau VVeilbourg, sui Baliaggj di Diersdorf Athunvvied, Neverbourg, la porzione della Contea del basso Isembourg appartenente al Principe di VVied-Ranckel, le Contee di VVied-Neu-VVied, e di Holzapfel, la Signoria di Schaunbourg, la Contea di Dietz e sue dipendenze, la porzione del Villaggio di Munzfelder spettante al Principe di Nassau-Fulda Oranges, il Baliaggio di VVehrheim e Burbach, la porzione della Signoria di Runckel situata alla sinistra del fiume Lahn, la terre equestre di Grausberg, ed infine il Baliaggio di Hoheusalm, Braunsel, e Gruffensteirt.

S. A. S. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen sulle Signorie di Truchtelsingen Jungnau di Strosberg, sul Baliaggio di Ostrag, la porzione della Signoria di Moeskirck situata alla sinistra del Danubio.

S. A. S. il Principe di Salm-Kirbourg sulle Signorie di Gehmen.

S. A. S. il Principe d'Isembourg Birstein, sui possessi delle Contee d'Isembourg-Budingen, VVettersbach, e Meerholtz, senza che i Con-

Conti del suo ramo possano prevalersi di questa stipulazione per formare alcuna pretesa in suo danno.

E S. A. S. il Duca di Aremberg sulla Contea di Dulmen.

XXV. Ciascheduno dei Re e Principi Confederati possiederà in tutta sovranità le terre equestri incluse ne' respettivi dominj; e in quanto alle dette terre frapposte tra due Stati confederati, resteranno divise in quanto alla sovranità fra i due Stati suddetti con la più esatta possibile uguaglianza, ma però in guisa che non ne risultino nè frazioni nè mescolanza di territorj.

XXVI. I diritti di sovranità sono quelli della Legislazione, di giurisdizione suprema, di alta Polizia, di coscrizione militare, di reclutamento, e d'imposte.

XXVII. I Principi e Conti attualmente regnanti, conserveranno ognuno come proprietà patrimoniale e privata tutti i dominj senza eccezione che possiedono attualmente, come pure i diritti di Signoria e di feudo non essenzialmente inerenti alla sovranità, e specialmente i diritti di bassa e media giurisdizione in materia civile e criminale di giurisdizione e Polizia sui boschi, caccia, pesca, miniere e decime, prestazioni di omaggio feudali, pasture, ed altre simili rendite provenienti dai prefati dominj e diritti.

I loro dominj e beni saranno parificati in quanto alle imposte ai dominj e beni de' Principi della Casa sotto la cui sovranità devono passare in rigore del presente Trattato di confederazione; e se alcuno dei suddetti Principi della prefata Casa non possedesse dei beni stabi-

bi-

bili, entro i possessi della classe la più privilegiata, non potranno i detti dominj e diritti esser venduti ad un Sovrano estraneo alla confederazione del Reno, nè in modo alcuno alienati, senza che prima sieno stati offerti al Principe sotto la cui Sovranità trovansi situati.

XXVIII. In materia criminale i Principi e Conti attualmente regnanti ed i loro eredi godranno del diritto di esser giudicati dai *loro pari o uguali* e in nessun caso potrà esser pronunziata o avrà luogo la confiscazione dei loro beni; tuttavia le rendite potranno essere sequestrate durante la vita del condannato.

XXIX. Il Debito del Circolo di Svevia resterà a carico delle LL. MM. i Re di Baviera e di Vittemberg delle LL. AA. Sereniss. il Granduca di Baden dei Principi di Hohenzollern, e Sigmaringen di Lichtenstein e di Leyen, e divisi tra loro in proporzione di quanto i detti Re e Principi trovansi in possesso nella Svevia.

XXX. I debiti proprj di ciascheduno Stato e Principato, passando sotto la Sovranità di uno degli Stati confederati, saranno divisi tra i detti stati ed i Principi o Conti attualmente regnanti, con la proporzione delle rendite, che ogni Stato deve acquistare, e di quelle che i prefati Principi o Conti devono conservare a tenore delle Sovra enunciate stipulazioni.

XXXI. Sarà libero ai Principi o Conti attualmente regnanti di fissare la loro residenza o domicilio dove vorranno e stimeranno meglio, purchè sia in uno degli Stati concorrenti o alleati della Confederazione del Reno, o nei possessi che conserveranno in sovranità fuori del territorio di detta confederazione, e ri-

ti-

tirare le loro rendite e loro capitali senza poter essere per tal motivo assoggettati ad alcun diritto ed imposizione qualunque.

XXXII. Gl' individui impiegati nella pubblica amministrazione dei Principati, Contee, o Signorie, che devono in virtù del presente Trattato passare sotto la sovranità di uno degli Stati confederati, e che il Sovrano non giudicherà a proposito di conservare nel respettivo impiego goderanno di una pensione di giubbilazione uguale a quella che le leggi e regolamenti dello Stato accordano agl' impiegati dell' istesso grado.

XXXIII. Gl' individui degl' Ordini militari o Religiosi, che potranno essere in sequela del presente Trattato levati di possesso o secolarizzati, riceveranno una pensione annua o vitalizia, proporzionata alle rendite di cui godevano, alla loro dignità ed età, ed ipotecata sui beni di cui erano usufruttuarj.

XXXIV. I Re, Granduchi, Duchi, e Principi confederati, rinunziano ciascheduno di essi per se, e loro eredi e successori ad ogni diritto attuale che potessero avere e pretendere sovra i possessi degli altri individui della confederazione, tali come essi sono e come esser devono in conseguenza del presente Trattato. I diritti eventuali di successione, essendo soli riservati e soltanto per il caso in cui venisse ad estinguersi la Casa o quel ramo che possiede ora o deve in virtù del presente Trattato possedere in Sovranità i territorj, dominj o beni su quali possono estendersi i diritti suddetti.

XXXV. Vi sarà tra l' Impero Francese e gli Stati confederati del Reno, collettivamente e se-

separatamente un' alleanza, in virtù della quale ogni guerra continentale, che l'una delle Parti contraenti avesse a sostenere, diverrà subito comune a tutte l'altre.

XXXVI. Nel caso in cui una Potenza estranea all'alleanza e vicina, armasse tutte le Parti contraenti per non essere prese all'improvviso, armaranno ugualmente, dietro la richiesta che ne sarà fatta dal ministro di una di esse a Francfort. Il contingente che ciascheduno degli alleati dovrà fornire, diviso essendo in quattro quarti, la Dieta determinerà quanti quarti dovranno rendersi mobili; ma l'armamento non sarà effettuato che dietro l'invito indirizato da S. M. L'Imperatore e Re a ciascheduna delle Parti confederate.

XXXVII. S. M. il Re di Baviera s'impegna di fortificare la città di Augusta non meno che quella di Lindau, e formare e mantenere in ogni tempo nella prima di queste due piazze degli stabilimenti di artiglieria, e nella seconda una quantità di fucili e munizioni bastanti per un grosso corpo di riserva; come pure in Augusta de' forni per farvi una quantità di biscotto, dimodochè nel caso di guerra l'avanzamento delle armate non abbia a soffrire verun ritardo.

XXXVIII. Il contingente fissato da ogni Stato confederato in occasione di guerra è il seguente.

La Francia darà 200. mila uomini tra cavalleria e infanteria d'ogni specie.

Il Regno di Baviera 30. mila.

Il Regno di VVittemberg 12. mila.

Il Granduca di Baden 8. mila.

Il Granduca di Clevese Berg 5. mila.

Il Granduca di Darmstadt 4. mila.

Il

Il Duca e Principe di Nassau unitamente a tutti gli altri Principi confederati un contingente di 4. mila soldati.

XXXIX. Le altre Parti contraenti, si riservano di ammettere in seguito nella loro confederazione quegli altri Principi e Stati della Germania, che il comune vantaggio potesse richiedere.

XL. Le ratifiche del presente Trattato saranno cambiate a Monaco di Baviera a tutto il dì 25. luglio anno corrente.

Fatto e stipulato a Parigi nel dì 12. *luglio* 1806.

Seguono le firme di tutti sovraspressi ministri plenipotenziarj respettivi. „

Appena si ebbe a Vienna la notizia di questo Trattato che per tutta la Germania, le Corti d'Europa e l'Austriaca Monarchia si vide circolare un atto solenne di rinunzia alla Corona Imperiale così concepito:

Noi FRANCESCO II. per la grazia di Dio eletto Imperatore de' Romani, sempre Augusto, Imperatore ereditario dell'Austria, Re di Germania, Ungheria, Boemia, Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallicia e Ludomiria, Gerusalemme, Arciduca d'Austria ec. ec.

„ Dopo la pace di Presburgo tutta l'atten-
„ zione nostra e tutte le nostre cure, venne-
„ ro impiegate ad adempire con iscrupolosa fe-
„ deltà tutti gl'impegni contratti con quella
„ pace, a consolidare ovunque tutti i rapporti
„ amichevoli felicemente ristabiliti, ed aspetta-

„ re

„ re per vedere se i cambiamenti cagionati dal-
„ la suddetta pace, ci permettessero di soddisfa-
„ re i nostri importanti doveri nella qualità di
„ Capo supremo dell' Impero Germanico, dove-
„ ri imposti ci in rigore dell' Imperiale capito-
„ lazione nell'atto di nostra elezione. I ri-
„ sultati che vennero dati a diversi articoli
„ della sovrindicata pace di Presburgo subito
„ dopo la di lei pubblicazione, e sino a quest'
„ oggi, e le emergenze universalmente note
„ che in seguito ebbero luogo nel suddetto
„ Germanico Impero, ci convinsero appieno che
„ in somiglianti circostanze, ci sarebbe impos-
„ sibile l'adempimento delle nostre obbligazio-
„ ni; e quando ancora rimanesse tuttavia il
„ caso che dopo il sollecito allontanamento
„ delle insorte combinazioni politiche seguire
„ ne potesse una qualche variazione nello sta-
„ to delle cose, nulladimeno una tale espetta-
„ tiva venne totalmente annullata dalla con-
„ venzione sottoscritta in Parigi nel dì 12. Lu-
„ glio e ratificata in seguito dalle Parti inte-
„ ressate, per cui molti primarj Stati si dichia-
„ rarono totalmente sciolti dal corpo dell' Im-
„ pero, e si unirono in una separata confedera-
„ zione. „

„ Sempre più pertanto persuasi dell' assoluta
„ impossibilità di adempiere ulteriormente a'
„ doveri della nostra dignità Imperiale, ci cre-
„ diamo obbligati a norma de' nostri principj ed
„ alla Dignità nostra di rinunziare una Coro-
„ na, che potè aver pregio agli occhi nostri
„ solamente allorchè eravamo in grado di cor-
„ rispondere alla fiducia dimostrataci dagli
„ Elettori, Principi e Stati appartenenti a que-
„ sto Corpo Germanico, e sino a che poteva-
„ mo

„ mo soddisfare agli assuntici impegni. „
„ Dichiariamo dunque con la presente che noi
„ riguardiamo come disciolto ogni e qualunque
„ vincolo che ci tenea legati al Corpo dell'
„ Impero di Germania; che in forza dell' unio-
„ ne degli Stati confederati del Reno conside-
„ riamo come estinto l'uficio e la Dignità d'
„ Imperatore de' Romani e di Capo supremo
„ del predetto Impero; Noi stessi liberati da
„ ogni e qualunque dovere ed impegno incon-
„ trato, e deponghiamo e intendiamo di de-
„ porre in virtù della presente, la Corona Im-
„ periale Germanica per tal ragione finora por-
„ tata, ed il Governo dell' Impero da Noi fin
„ quì sostenuto. „ (*)
„ Sciogliamo contemporaneamente tutti gli
„ Elettori, Principi e Stati appartenenti all' Im-
„ pero, ed ispecialità i membri de' suoi supre-
„ mi tribunali ed altri impiegati da tutti i lo-
„ ro doveri verso di Noi co' quali erano in
„ forza della costituzione vincolati a Noi co-
„ me a legittimo e loro supremo Capo. „
„ Svincoliamo eziandio anche tutte le nostre
„ provincie Germaniche, e tutti i nostri paesi
„ ereditarj, che esistevano in detto Impero,
„ da qualunque obbligo che sotto qualsisia ti-
„ tolo aveano verso il medesimo, e nell' unio-
„ ne di essi con tutti i corpi degli Stati Au-
„ striaci, ci studieremo come Imperatore dell'
„ Au-

(*) **E' da osservarsi come Francesco II. nato in Italia, e il 46. ed ultimo Imperatore che abbia portata la Corona Germanica.**

„ Austria, tra le ripristinate e pacifiche relazioni con tutte le Potenze e con gli Stati
„ confinanti di portarli a quel grado di felicità
„ e prosperità che sarà ognora lo scopo di tutte le nostre brame, e l' oggetto delle nostre
„ più premurose cure. „

Gio: Filippo Conte di Stadion.

Aggiunta alla precedente.

FRANCESCO II. ec.

„ Nel deporre che facciamo il Governo e l'
„ amministrazione dell' Impero Germanico, Noi
„ riguardiamo questo passo come un' effusione
„ delle nostre ultime premure, e come un do-
„ vere indispensabile di esprimere quì pubblica-
„ mente l' equo e giusto nostro desiderio, che
„ si provveda convenevolmente al mantenimen-
„ to di tutto il personale degl' Impiegati nell'
„ Impero come è stato fatto finora parte per l'
„ amministrazione della giustizia, parte pel
„ provvedimento delle incombenze riguardanti
„ gli affari tanto diplomatici quanto di altro
„ genere in servizio di tutto l' Impero medesimo
„ e del suo supremo Capo. „

„ La premura che sì lodevolmente mostraro-
„ no tutti gli Stati del suddetto Impero per
„ la sorte di coloro, che nel Trattato delle
„ indennizzazioni del 1803. perdettero i loro
„ impieghi, ci fa sperare che il medesimo sen-
„ timento di equità e giustizia Tedesca,
„ estenderassi anche sopra quelli che addetti
„ furono finora al servizio del totale; che furo-
„ no eletti da tutte le parti componenti il

„ Cor-

„ Corpo Germanico; che bene spesso vi furo-
„ no chiamati e traslocati da altri impieghi lu-
„ crosi, e che in conseguenza calcolavano di
„ poter godere per tutto il corso della vita un
„ provvedimento, che loro non sarebbe man-
„ cato giammai attesa l'onestà, la fedeltà, e
„ l'abilità con cui eseguivano le respettive in-
„ combenze e doveri. „

„ Per queste solide ragioni, abbiamo presa
„ la risoluzione di continuare a pagare il res-
„ pettivo onorario sinora goduto da quegl'im-
„ piegati nel servizio dell'Imperio, e furono
„ salariati dal nostro erario Camerale, con la
„ riserva però d'impiegarli adeguatamente, e va-
„ lerci de' loro servigj ne' nostri paesi eredita-
„ rj. Quindi è che con tanta maggior fiducia
„ nutriamo la speme, che i Re, Principi e Sta-
„ ti provvederanno abbondantemente alla sorte
„ degl'Impiegati nel Giudizio Camerale dell'
„ Impero, e per le respettive cancellerie di
„ detta Giudicatura, e di buon grado si assu-
„ meranno questo peso che ogni anno diventa
„ minore, e che è di poco o niun conto riguar-
„ do al totale.

„ Relativamente poi alla Cancelleria Aulica
„ dell'Impero, s'impiegherà il proprio fondo
„ esistente e destinato pel di lei mantenimento
„ all'effetto dell'istesso giusto provvedimento
„ di quegli individui, che ne ricavarono sino-
„ ra i loro onorarj, e ciò servirà di loro quie-
„ te sino ad altre disposizioni. „

Dato in Vienna nostra Città capitale e di residenza il dì 6. agosto 1806. nel decimoquinto anno de' nostri Imperj Romano ed ereditario.

Digitized by Google

Riguardo all' intitolazione e stema di sua M. Imp. Austriaca e Regia Apostolica fu decretato che gl' Imperiali e Regj titoli fossero di tre sorta, cioè titolo grande, medio e piccolo come in appresso:

Titolo grande.

Francesco I. per la grazia di Dio Imperatore dell' Austria, Re d' Ungheria, Boemia, Dalmazia, Croazia Schiavonia, Gallicia e Ludomiria, Arciduca d' Austria, Duca di Lorena, Salisburgo, VVirtzburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Granduca di Cracovia, Gran Principe di Transilvania, Marchese di Moravia, Duca di Sandomir, Massovia, Lublino Slesia superiore ed inferiore, Auschvvitz, Zator Teschen ec. Conte Sovrano di Habsburgo, Kiburgo, Gorizia e Gradisca ec. Signore di Volhinia, Poldachia, Brezesz, di Trieste, Freudenthal, Gulemberg della Marca Schiavona ec. ec.

Titolo medio.

Francesco I. per la grazia di Dio Imperatore dell' Austria, Re d' Ungheria, Boemia, Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallicia e Ludomiria, Arciduca d' Austria, Duca di Lorena, Salisburgo, VVirtzburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Slesia superiore ed inferiore, Principe di Bergtol Staden e Mergentheim, Conte di Absburgo ec. ec.

Ti-

Titolo piccolo.

Francesco I. per la grazia di Dio Imperatore dell' Austria, Re d' Ungheria, Boemia, Gallicia, Ludomiria, Arciduca d' Austria ec.

Tutto ciò trovasi più ampiamente nelle Venete Notizie del mondo sotto la data de' 23. del passato mese di agosto 1806.

Intanto dal Consiglio di guerra Austriaco si continuavano i processi contro i Generali d' Armata implicati nel disgraziato affare di Ulma del dì 20. ottobre 1805. Molti furono degradati; altri licenziati con mezzo soldo, alcuni condannati a varj anni di ferri. Il Generale supremo Mack è stato condannato a morte; ma S. M. L' Imperatore si è degnato permutargli la pena in prigionia perpetua nella fortezza di Spiclberg in Moravia; e così al Gen. Principe d' Avesperg, che dovrà restar guardato a vista in vita in un quartiere di una sua casa di campagna.

Anche il Reale Arciduca Ferdinando già Elettore e Duca di Virtzburgo nella Franconia (al possesso del quale Stato andò dopo la pace di Presburgo in vece del Ducato di Salisburgo, ceduto a S. M. L' Imperatore d' Austria suo fratello) giudicò bene di accedere alla confederazione del Reno, e ne dette parte a' suoi nuovi sudditi col seguente proclama:

Ferdinando per la grazia di Dio, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di VVitzburgo, Duca di Franconia ec. ec.

„ Abbiamo ricevuta la fausta notizia di esse-
„ re stato firmato a Parigi trà S. A. il Duca
„ di Benevento, e ministro delle relazioni este-
„ re di S. M. L'Imperatore de'Francesi e Re
„ d'Italia, ed il nostro ministro plenipotenzia-
„ rio presso la Suddetta M. S. Imp. e R. un
„ Trattato per la nostra accessione alla con-
„ federazione del Reno. Noi ci affrettiamo a
„ partecipare una tal notizia a tutti i nostri
„ sudditi, e ci riserviamo di prendere le ulterio-
„ ri nostre disposizioni in conseguenza di tale
„ adesione alla confederazione predetta. Di-
„ chiariamo frattanto come fino da questo gior-
„ no abbiamo assunto il titolo di Granduca di
„ VVitzburgo; la onde tutti i nostri dicasteri,
„ Tribunali e dipartimenti dovranno da questo
„ momento servirsi di un somigliante titolo.„

Dato nella nostra residenza di VVisburgo il dì 30. settembre 1806.

In vigore poi di altro Trattato particolare di data quasi contemporanea, S. M. il Re di Baviera cedette a S. A. R. L'Arciduca Granduca tutte le possessioni dell'Ordine equestre, situate nel VVitzburgese, non meno che tutte le Commende dell'Ordine Teutonico similmente ivi esistenti, i due Balliaggj di Menstedt e Gelheim, con una porzione della città di Aub, e più le possessioni sulla destra del fiume Me-

no

no incominciando da Staffelbach eccettuata la città di Svveinfurt. In concambio la R. A. S. ha cedute a S. M. Bavara tutte le possessioni di suo dominio situate sulla sponda sinistra del Meno sino ad Aub suddetta.

In quanto al Regno di Napoli superate dalle armi vincitrici di S. M. Giuseppe Napoleone I. tutte le fortezze di quello stato, non vi restava che la piazza di Gaeta sul mare mediterraneo, che facesse resistenza. Difesa questa dal Principe di Hassia Philipstal, ha fatta un opposizione valida di più di sei mesi; ma nel dì 18. luglio a ore sei dopo mezzo giorno anche quella piazza si rese a' Francesi per capitolazione, divisa in tre articoli, e sottoscritta dal Maresciallo Massenà Generale in capite, che ne avea intrapreso l'Assedio. La guarnigione restò prigioniera di guerra con l'obbligo di non servire per 18. mesi contro la Francia e suoi alleati, portando solo seco sei cannoni da campagna e consegnando tutto il rimanente dell' artiglieria, provvisioni e munizioni ec.

Fine del Terzo Libro.

SOMMARIO

DEL LIBRO QUARTO.

Si tratta la pace tra la Russia e la Francia, Se ne forma il Trattato, ma l' Imperatore delle Russie non vi appone la Ratifica. S' intorbida la buona armonia tra la Francia ed il Re di Prussia a motivo della Confederazione del Reno. Lettera di S. M. L' Imp. de' Francesi a S. M. il Re di Baviera su tal proposito. Grandi ed improvvisi armamenti della Prussia. Questa richiama il Marchese Lucchesini da Parigi, e vi manda altro ministro che presenta una Nota ufiziale in termini molto forti. L' Imperatore e Re parte dalla Francia, e si mette alla testa della sua armata. Suo proclama ai soldati Francesi. I Prussiani invadono la Sassonia ed obbligano il Duca Elettore ad unire le sue truppe alle loro forze. Lettera dell' Imperatore Napoleone a S. M. Prussiana. Si dà principio alle ostilità nel dì 7. *di ottobre. Strepitosa vittoria riportata da i Francesi a Jena nel dì* 14. *di detto mese. Inaudite conseguenze della medesima. Quasi tutti i diversi corpi delle armate Prussiane sono dispersi e disfatti. La maggior parte degli Stati Prussiani resta aperta alle armi de' vincitori. Entrano in Berlino, e prendono in pochi giorni Stettino, Custrino, Magdeburgo, Gros-Glogan, Lubecca, Amburgo, Brema, tutto l' Annoverese, il Meclemburghese ed il Langraviato di Hassia ec. Si conclude l' armistizio con la Prussia, ma si-*

similmente il Re protesta di non poterlo ratificare. I Francesi entrano nella Pollonia Prussiana e la sottomettono fino a Varsavia. I Russi si riconcentrano verso le frontiere della Lituania. I Pollacchi sperano di vedere di bel nuovo risorgere il loro trono. Affari della Turchia.

Digitized by Google

DELLA STORIA

DELL' ANNO 1806.

LIBRO QUARTO.

Parea, che fossero per ravvicinarsi in amichevoli rapporti la Francia e la Russia, e l'Inghilterra ancora con l'Impero Francese, avendo la seconda di queste potenze inviato a Parigi affine di trattare una conciliazione il Sig. Cav. di *Oubril* già Incaricato d'affari a Ratisbona, e la terza Milord *Jarmouth*, e quindi Milord *Lunderdale*. L'Europa in conseguenza nel sentire le aperte trattative, sperava prossima la pace universale e sulla terra e sul mare; anzi la dolce lusinga andò tanto innanzi, che assicuravasi come cosa certa la restituzione imminente della città e Bocche di Cattaro alle truppe Austriache per parte dei Russi, acciò consegnate fossero a' Francesi a norma della pace di Pre-

Presburgo; inoltre si arrivò a pubblicare positivamente la notizia della pace firmata nella suddetta città di Parigi nel dì 29. luglio tra la Francia e la Russia, per mezzo del Gen. di divisione *Clarke*, e il prefato Signore Cav. d' *Oubril* respettivi plenipotenziarj. Ma ohime! questa non fu che una mera lusinga, attesochè in vece il fuoco della guerra non ha fatto che accendersi e dilatarsi nuovamente e con più furore sul continente Europeo. I cangiamenti seguiti in Germania mediante la surriferita confederazione del Reno, e la rinunzia alla Corona Cesarea di S. M. L' Imperatore dell' Austria, che portava il totale sfasciamento come abbiamo veduto dell' Impero Germanico, messero in grand' orgasmo le corti del Nord, e particolarmente la Prussia e la Svezia. Il Russo incaricato, appena segnati gli articoli della pace era partito da Parigi per recarli e farli ratificare dal Sovrano di tutte le Russie suo padrone; ma l' Imp. Alessandro I., dopo aver tenuto un lungo Consiglio di Stato negò di ratificarli, dichiarando, che il detto suo ministro Cav. *d' Oubril* avea oltrepassati i limiti delle sue istruzioni e de' suoi poteri, e scacciandolo eziandio da' suoi impieghi ed anche da tutti i dominj del Russo Impero. Ecco pertanto nuovamente oscurato l' orizzonte politico e minacciante ulteriori stragi, devastamenti ed ostilità.

Il gabinetto di Londra (che stante una squadra affidata al comando del Cav. Popham forte di 5. navi di linea e 7. fregate, era riuscita nell' intento di togliere di bel nuovo agli Olandesi il famoso Capo di Buona Speranza sulla punta la più australe dell' Affrica, stimato il più importante ed ubertoso stabilimento dell'

uni-

universo, e dopo un mese appunto d'impadronirsi di Buenos Aires capitale del vasto Regno del Paraguai appartenente alla Spagna nella meridionale America trasportandone immense ricchezze, e minacciando di là le miniere istesse del Potossì, ed il Regno doviziosissimo del Perù) non avea tralasciati i più efficaci maneggi per indurre la Corte di Pietroburgo a rinnovare la rottura con la Francia e stare sempre più avvincolata nella sua alleanza. Gustavo IV. Re di Svezia le era un alleato sicuro, laonde non le mancava che svolgere il Re di Prussia) malgrado le differenze sussistenti tra le due Potenze) a ritornare in perfetta amistà, e sfoderare anche la spada per operarle un' utilissima diversione. Diffatti non passò il mese di agosto, che udissi che la Corte di Berlino procurava accuratamente e con la medesima sollecitudine di formare una contro-federazione composta di Principi della Germania settentrionale delle città di Amburgo, Brema, e Lubecca, della Sassonia Elettorale Mecklemburgo, Hassia Cassel, Brunsvvich ed altri Principi dell' alta e bassa Sassonia, per contrapporla alla Lega del Reno, ed il Re Federigo Guglielmo III. dichiararsene Capo sull' esempio di S. M. L' Imperatore de' Francesi. Si accinse a tentare ancora la Corte di Vienna ad annuire a' suoi desiderj ed entrare nelle sue vedute; ma trovò molta freddezza e non curanza, sulla memoria assai recente forse tenuta con l' Austria nell' anno 1805. Malgrado ciò su i principj del mese di settembre l' armata Prussiana forte di 250. mila uomini era tutta riunita e pronta a marciare, e si rinforzarono le guarnigioni di Hamelem nell' Annoverese e della piazza di Magdebur-

burgo. Si formavano magazzini, si ammassavano munizioni e provvisioni, ed ovunque faceansi reclute, nè altro restava ai Prussiani che mettersi in marcia. Dopo tanta amicizia dall' epoca della pace di Basilea della Prussia verso la Francia per due interi lustri, vale a dire dall'anno 1795. a tutto il 1805., tutto il mondo stette rivolto a' suoi movimenti e nessuno poteva persuadersi, che i Prussiani dovessero divenire nemici de' Francesi in un tempo in cui erano soli, avendo trascurate tante occasioni favorevoli di poter farlo con vantaggio grandissimo. Il Marchese Lucchesini venne richiamato da Parigi da Berlino ed in sua vece vi fu spedito il vecchio Generale Knobelsdorff incombensato di fare alcune proposizioni alle quali sembrava impossibile che la Francia potesse aderire, per il che si temette seriamente per ogni dove di veder di nuovo riprincipiata la guerra. Difatti un grandissimo accampamento formossi sulle frontiere della Sassonia, ed un altro nella Turingia sotto il comando del Principe Luigi Ferdinando di Prussia, e si sforzò la corte di Dresda a concorrere nell' istesse mire ed unire 24. mila Sassoni tra quali 7. mila di cavalleria agli eserciti della Prussia, per la qual cosa uditisi dall' Imperatore Napoleone queste mosse ed avanzamenti delle armi di una Potenza che supponeva sua amica ed alleata, scrisse a S. M. il Re di Baviera la presente lettera:

,, Signore mio fratello. E' più di un mese ,, che la Prussia si mette in armi ed è generalmente noto che essa arma contro la Francia ,, e contro la confederazione del Reno. Noi ,, ne ricerchiamo i motivi senza poterli pene-

,, tra-

„ trare. Le lettere che S. M. Prussiana ci scri-
„ ve sono amichevoli, ed il suo ministro degli
„ affari esteri, ha notificato al nostro ministro
„ a Berlino, che dessa riconosceva la suddetta
„ confederazione, e non avea niente da obietta-
„ re contro le operazioni che hanno avuto luo-
„ go nel mezzo giorno della Germania. „

„ Gli armamenti della Prussia sono eglino
„ il risultato di una nuova coalizione con la
„ Russia, o soltanto degl' intrighi de' diversi
„ partiti che regnano a Berlino e della irrefles-
„ sione di quel gabinetto? Hanno per oggetto
„ di costringere le tre città Anseatiche, l' Has-
„ sia e la Sassonia a contrarre degli impegni,
„ che queste due Potenze sembra che non vo-
„ gliano formare? La Prussia vorrebbe obbliga-
„ re Noi pure a dipartirci dalla dichiarazione,
„ che abbiamo fatta, cioè, che le città Ansea-
„ tiche non potranno entrare in veruna confe-
„ derazione particolare, dichiarazione fondata
„ sull'interesse del commercio della Francia e
„ del mezzo giorno dell' Alemagna, e sopra
„ ciò che l' Inghilterra ci ha fatto sapere, vale
„ a dire, che ogni cangiamento della situazione
„ presente delle suddette città Anseatiche sareb-
„ be un ostacolo di più alla pace generale;
„ Noi abbiamo pure dichiarato che i Principi
„ dell' Impero Germanico, i quali compresi non
„ erano nella confederazione del Reno, dove-
„ vano esser padroni di consultare i loro inte-
„ ressi e quanto era loro conveniente, dovendo
„ considerarsi come perfettamente liberi; che
„ niente si sarebbe da Noi operato perchè en-
„ trassero nella suddetta confederazione; ma
„ che non avremmo giammai sofferto che chiun-
„ que si fosse gli astringesse a far cosa che
„ con-

„ contraria fosse alla respettiva volontà, poli-
„ tica ed agli interessi de' loro popoli. „
„ Una sì giusta dichiarazione avrebb' ella
„ mai ferito il gabinetto di Berlino, e vorreb-
„ be egli forse costringerci a ritrattarla? Fra
„ tutti questi motivi, quale mai può essere il
„ vero?. Noi non sapremmo indovinarlo, e l'
„ avvenire soltanto, potrà svelare il segreto
„ di una condotta tanto più strana quanto più
„ inaspettata. Tuttavia gli armamenti della
„ Prussia ci hanno messi nel caso previsto da
„ uno degli articoli del Trattato del dì 12.
„ luglio; per il che giudichiamo necessario che
„ tutti i Sovrani componenti la confederazione
„ del Reno si pongano in armi per difendere
„ i proprj interessi, per garantire il loro ter-
„ ritorio e mantenerne l' inviolabilità. La
„ Francia in vece di 200. mila soldati che
„ è in obbligo di somministrare ne fornirà 300.
„ mila, e Noi abbiamo già ordinate le truppe
„ necessarie per compire questo numero, e che
„ sieno con l'ajuto delle poste trasportate sul
„ basso Reno. Ora le truppe di V. M. essen-
„ do sempre rimaste sul piede di guerra, Noi
„ invitiamo la M. V. a dare gli ordini oppor-
„ tuni, che le medesime siano in grado senza
„ indugio di uscire in campagna e concorrere
„ al sostegno della causa comune, il cui suc-
„ cesso osiamo sperare che corrisponderà alla
„ sua giustizia, ogni qualvolta che la Prussia
„ ci ponga nella necessità di respingere la for-
„ za con la forza.

Data a S. Clud 21. settembre 1806.

Con-

Contemporaneamente la Corte di Pietroburgo fece pubblicare una promemoria così concepita.

Il Consigliere di Stato Oubrill spedito nel dì 3. maggio a Parigi con delle commissioni relative al sollievo de' Prigionieri Russi, ricevette nel tempo istesso delle istruzioni nel caso che si presentasse un ravvicinamento tra la Francia e la Russia. Egli fu quì di ritorno con una sollecitudine straordinaria, e portò seco un Trattato di pace da esso concluso il dì 20. luglio col Gen. Clarke Plenipotenziario del Governo Francese. Per quanto un tale avvenimento potesse esser gradito dall' Imperatore, se fosse stato conforme alla dignità di S. M. Imp., agli impegni vigenti co' suoi alleati, alla sicurezza de' suoi sudditi, ed al riposo generale dell' Europa, altrettanto è stato dispiacevole per la M. S., di vedere che non corrispondeva alle sue utili e benefiche intenzioni.

Ecco il surriferito Trattato:

I. Da questo giorno in poi vi sarà pace e buona amicizia tra S. M. L' Imp. de' Francesi e Re d' Italia e S. M. L' Imperatore di tutte le Russie, loro eredi e successori, Stati e sudditi.

II. In esecuzione del primo articolo, cesserà subito tra i due Imperj ogni ostilità tanto per terra quanto per mare. In conseguenza si spediranno entro 24. ore gli ordini necessarj a tale effetto, e qualunque vascello o legno fosse re-

reciprocamente predato, verrà subitamente restituito.

III Le truppe Russe rimetteranno ai Francesi il paese conosciuto sotto la denominazione di Bocche di Cattaro, il quale come dipendenza della Dalmazia appartiene a S. M. L' Imp. de' Francesi nella sua qualità di Re dell' Italia a norma dell' artic. IV. del Trattato di Presburgo.

IV. Saranno somministrate alle truppe Russe tutte le facilità possibili per la loro uscita tanto dalle Bocche di Cattaro quanto dal territorio di Ragusi, dal paese de' Montenegrini e della Dalmazia dove le circostanze della guerra possono averli condotti.

V. Tosto che sarà fatto noto questo Trattato, i comandanti di terra e di mare delle due Nazioni, prenderanno di concerto le disposizioni necessarie, e per la ritirata delle truppe e per la consegna de' suddetti territorj.

VI. S. M. L' Imp. de' Francesi e Re d' Italia volendo dare a S. M. L' Imp. delle Russie una prova di sua compiacenza, acconsente; 1. che la Repubblica di Ragusi ricuperi la sua indipendenza sotto la protezione della Porta Ottomanna come in addietro; 2. che veruna ostilità dopo il presente giorno non abbia luogo contro i Montenegrini, finchè saranno tranquilli come sudditi della Porta, e torneranno alle proprie case, e S. M. I. e R. non farà alcuna ricerca sulle ostilità da essi commesse contro Ragusi, sue dipendenze e paesi circonvicini.

VII. L' indipendenza della Repubblica delle sette Isole è riconosciuta dalle due Parti contraenti. Le truppe Russe, che trovansi attualmente nel mediterraneo si riuniranno nell' Isole

Jo-

Jonie, e S. M. L' Imp. di tutte le Russie per dare una prova di sue pacifiche intenzioni, non vi lascierà al più che 4. mila uomini, che eziandio partiranno allora quando la M. S. lo giudicherà necessario.

VIII. Si promette da ambe le parti di non recare verun pregiudizio all' indipendenza della Porta Ottomanna, e le due alte Parti contraenti, s' impegnano reciprocamente a mantenere questa Potenza nell' integrità de' suoi possedimenti.

IX. Subito che in conformità della presente convenzione di pace, sarà dato l' ordine dell' evacuazione delle Bocche di Cattaro dalle truppe Russe, le truppe Francesi si ritireranno dalla Germania; e S. M. L' Imp. Napoleone dichiara che dentro tre mesi saranno tutte rientrate in Francia.

X. Entrambe le Potenze promettono d' interporre i loro buoni ufizj per procurare la pace tra la Russia e la Svezia.

XI. Inoltre desiderando di accelerare il ritorno della pace marittima, S. M. L' Imp. de' Francesi accetta a tal uopo i buoni ufizj di S. M. Russa.

XII. Le relazioni commerciali tra i sudditi di ambe le Parti, saranno ristabilite sul medesimo piede in cui erano innanzi le ostilità.

XIII. Subito dopo il cambio delle ratifiche i prigionieri delle due nazioni, saranno rimessi ai respettivi agenti.

XIV. Le relazioni diplomatiche e l' etichetta delle due corti saranno le istesse che innanzi la guerra.

XV. Le ratifiche della presente convenzione saranno cambiate a Pietroburgo nello spazio di quin-

quindici giorni fra i due plenipotenziarj incaricati de' rispettivi pieni poteri.

Conchiuso e segnato a Parigi gli 8. (20. luglio) 1806.

Pietro Oubril.
Clarke.

S. M. volle sottoporre quest' atto di pacificazione al suo Consiglio espressamente convocato a tale effetto; e questo Trattato essendo stato confrontato con le istruzioni del Signore di Oubril tanto con quelle quì ricevute, che con le altre speditegli a Vienna, ne è risultato, che firmando il predetto Trattato, hà non solo deviato dagli ordini a lui dati, ma che ha inclusivamente agito contro il senso litterale, e lo spirito della commissione di cui era incaricato. Il Consiglio Imperiale inspirato da un sentimento comune per l' onore della Patria e seguendo i noti principj di S. M. Imp ha dichiarato unanimemente, che quest' atto non poteva ottenere la ratifica suprema, e S. M. ha in conseguenza comandato di far sapere al Governo Francese una tal decisione, come pure la disposizione in cui è di riprendere la negoziazione ma sovra altre basi.

Quando giunse la nuova in Francia che la Convenzione non era stata ratificata, si videro pubblicate sul foglio detto ufiziale tutte le trattative tra i due plenipotenziarj Francese e Russo, e tra le altre la plenipotenza data da S. M. Russa al Cav. d' Oubril estesa in questi termini:

Portando costantemente la nostra sollecitudi-

ne alla conservazione della calma e tranquillità dell' Europa, ed essendo Noi mossi da un sincero desiderio di ristabilire la buona armonia con la Francia su delle solide basi, abbiamo stimato bene di commettere un tale incarico a persona che goda della nostra confidenza.

A tale effetto abbiamo scelto il nostro amato e leale Pietro d' Aubril nostro Consigliere di Stato e Cavaliere degli Ordini di S. Volodomiro di terza Classe, di S. Anna e di S. Gio: Gerosolimitano, e lo nominiamo ed autorizziamo con le presenti affine di giungere ad ottenere un tale scopo, ed entrare in conferenze con quello o quelli, che vi saranno sufficientemente autorizzati dal Governo Francese, di conchiudere e firmare con essi un atto o convenzione su basi proprie a consolidare la pace da ristabilirsi tra la Russia e la Francia, come pure a prepararla tra le altre Potenze belligeranti di Europa. Promettiamo pertanto sulla nostra parola Imperiale di aver per buono e di eseguire fedelmente tutto ciò che sarà stato convenuto e firmato dal suddetto nostro plenipotenziario, e di dare la nostra ratifica Imperiale nel termine, che sarà stata promessa. In fede di che Noi abbiamo firmato questo pieno potere, e vi abbiamo fatto apporre il sigillo del nostro Impero.

Dato in Pietroburgo il dì 30. aprile 1806. L' anno VI. del nostro Regno.

ALESSANDRO.

Adamo Czartorinski.

Co-

Conobbe il mondo agevolmente, che se il Signor d' Aubril avea concluso e stipulato il Trattato di pace con la Francia ne possedea tutta la piena pienissima facoltà di farlo; ma duranti le conferenze, un rovesciamento di ministero sopravvenuto nella corte di Russia vi avea fatte cangiare totalmente le massime, ed il partito Inglese era giunto a riprendervi l' antica superiorità ed influenza a segno di rinvenire i mezzi d'indurre l' Imperatore Alessandro a mantenersi sempre sul piede di guerra. Dall' altro canto la corte di Berlino si era scossa terribilmente all' improvviso annunzio dello scioglimento del Corpo Germanico, nella cui Dieta ponendosi sempre dal lato del partito dissenziente, vi conservava una gran preponderanza fino da' tempi del gran Federigo. Questa preponderanza però non tendeva all' altrui vantaggio; ma bensì a contrariare segretamente ora le mire della Francia, ora quelle dell' Imperatore come supremo Capo, per rinvenire con questo piano di politica le vie di sempre più ingrandirsi. Perciò in un momento tutto fu in armi negli Stati Prussiani; e sebbene si tenessero le diverse direzioni che vi si prendevano sotto il velo del mistero, si alzò il gran sipario di nuova guerra, allorchè il ministro Prussiano Signore di Knobeldorff pubblicò in Parigi nel dì primo ottobre la seguente Nota ufiziale indirizzata al ministro delle Relazioni estere Signore de Talleyrand.

„ Il Sottoscritto ministro ec. ha avuto l' or„ dine dalla sua corte di far le seguenti comu„ nicazioni per non lasciar più sospese le rela„ zioni tra le due Potenze. Ciascheduna di es„ se è sì altamente interessata a non restare

„ più in dubbio sui sentimenti dell' altra, che
„ il Re di Prussia si è lusingato di vedere S.
„ M. L' Imp. e Re applaudire alla sua franchez-
„ za. S. M. Prussiana ha affidato ad una let-
„ tera che ha scritta all' Imperatore i suoi pen-
„ sieri tutti interi, ed il ristretto de' motivi di
„ lagnanza, che di un alleato fedele e leale,
„ ne hanno formato un vicino messo in grave
„ apprensione sulla propria esistenza e neces-
„ sariamente armato per la difesa de' suoi più
„ cari interessi. Questa lettera avrà fatto ri-
„ sovvenire a S. M. I. e R. ciò che la Prus-
„ sia è stata da molto tempo per la Francia;
„ e la memoria del passato potrebb' ella non
„ esser per lei il pegno dell' avvenire. E qual
„ giudice sì cieco si darebbe a credere, che il
„ Re fosse stato per nove anni sì conseguente
„ verso la Francia, e forse sì parziale per met-
„ tersi volontariamente con essa in un rappor-
„ to diverso; egli che più di una volta avreb-
„ be potuto perderla e che non ravvisa oggidì
„ che troppo i progressi della sua sterminata
„ possanza.

„ Ma se la Francia nella memoria de' decor-
„ si tempi e nella natura delle cose ha il pe-
„ gno de' sentimenti della Prussia, non è già
„ così per quest' ultima. Le sue rimembranze
„ sono fatte per ispaventarla: essa è stata inu-
„ tilmente amica, neutrale ed anche alleata.
„ Gli sconvolgimenti che la circondano, l' ac-
„ crescimento gigantesco di una Potenza es-
„ senzialmente militare e conquistatrice, che
„ l' ha successivamente ferita ne' suoi più gran-
„ di interessi e la minaccia in tutti, la lascia-
„ no oggi senza nessuna garanzia. Un tale
„ stato di cose non può durare, mentre il Re
„ non

„ non vede quasi intorno a se che truppe fran-
„ cesi o vassalli della Francia pronti a marcia-
„ re con essa. Tutte le dichiarazioni di S. M.
„ Imp. e R. annunziano che quest' attitudine
„ non cangierà punto; delle nuove forze si
„ staccano dall' interno della Francia, e già i
„ giornali della sua capitale si permettono con-
„ tro la Prussia un linguaggio di cui un So-
„ vrano come il Re può disprezzare l' infamia,
„ ma che non prova meno per questo o le in-
„ tenzioni o l' errore del Governo che lo tol-
„ lera. Il pericolo cresce ogni giorno, laonde
„ bisogna intendersi subito o non intendersi
„ più. „

„ Due Potenze che si stimano e che non si
„ temono finchè il possono senza cessare di
„ stimarsi esse medesime, non hanno necessità
„ di ricorrere a' raggiri per ispiegarsi. La Fran-
„ cia non sarà men forte per esser giusta, e
„ la Prussia non ha altra ambizione che la
„ propria indipendenza, e la sicurezza de' suoi
„ alleati. Nell' attuale stato di cose elleno ri-
„ schierebbero tutto prolungando l' una e l' al-
„ tra il loro stato d' incertezza; per la qual
„ cosa è stato imposto al sottoscritto di dichia-
„ rare che il attende dall' equità di S. M.
„ Imp. e R. „

„ I. Che le truppe francesi, che nessun tito-
„ lo chiama in Germania ripassino immediata-
„ mente il Reno tutte senza eccezione, inco-
„ minciando la loro marcia nel giorno istesso
„ in cui il Re si promette la risposta dell' Im-
„ peratore, e continuandola senza fermarsi,
„ attesochè la ritirata loro immediata e com-
„ pleta nel punto in cui sono gli affari è il

Digitized by Google

„ solo pegno di sicurezza che il Re possa am-
„ mettere. „

„ II. Che non sarà messo più dal canto del-
„ la Francia veruno ostacolo alla formazione
„ della Lega del Nord che abbraccierà senza
„ alcuna eccezione tutti gli Stati non nomina-
„ ti nel Trattato della Confederazione del
„ Reno. „

„ III. Che si apriranno senza ritardo delle
„ trattative per fissare in una maniera durevo-
„ le tutti gl' interessi che sono ancora in dis-
„ puta, e che per la Prussia le basi preliminari
„ ne saranno la separazione del Vesel dall'
„ Impero Francese, e la rioccupazione delle tre
„ Abazie dalle truppe Prussiane. „

„ Dal momento nel quale S. M. Prussiana
„ avrà la certezza che questa base è accettata,
„ essa ripiglierà l' attitudine che non ha lascia-
„ ta che con sommo suo rincrescimento, e ri-
„ tornerà ad essere per la Francia quel vicino
„ leale e pacifico, che ha mirato per tanti an-
„ ni senza gelosia la gloria di un popolo bra-
„ vo ed ha eziandio desiderata la sua prospe-
„ rità. Ma le ultime notizie della rapida mar-
„ cia delle truppe francesi impongono al Re l'
„ obbligazione di adempir subito a' proprj do-
„ veri. „

„ Il sottoscritto inoltre è incaricato d' insi-
„ stere con istanza per una pronta risposta che
„ giunga in ogni caso al quartiere generale del
„ Re nel dì 8. di ottobre; conservando sempre
„ S. M. la speranza che vi giugnerà assai a
„ tempo e pria che la marcia sollecita ed ina-
„ spettata abbia posta e l' una e l' altra parte
„ nell' urgenza di provvedere alla propria sicu-

„ rez-

„ rezza. Il sottoscritto ha ordine soprattutto
„ di manifestare nella maniera la più solenne
„ che il voto sincero del Re di Prussia è la
„ pace, e che non richiede se non quanto può
„ renderla durevole. I motivi della sua apprensione
„ sione ed i titoli che avea di attendere dalla
„ Francia un diverso rapporto sono sviluppati
„ ampiamente nella lettera di lui a S. M. I. e
„ R. e sono tali da ottenere da un sì gran
„ Monarca l'ultimo attestato durevole di un
„ nuovo ordine di cose. "

Di già S. M. L'Imperatore Napoleone era partito nel dì 25. di settembre da Parigi unitamente a S. M. Imperatrice sua sposa, dirigendosi verso Magonza, e dietro a lui partirono similmente il maresciallo di Launes, il Gen. Clarke e il Gen. Senatore Kellerman. Nel dì 26. le LL. MM. furono a Metz e nel dì 28. giunsero nella predetta città ove rimastà l'Augusta Sovrana, il Monarca dopo aver tenute varie conferenze co' Generali Ondinot e Victor, passò il Reno nel dì primo di ottobre seguito dalle sue guardie e dalla Generalità prendendo la via di Francfort. Nella sera del dì 2. arrivò a VVisburgo, incontrato dal Granduca Ferdinando d'Austria alla porta del suo palazzo, nell'atto che tutte le strade trovavansi calcate di popolo bramoso di mirare d'appresso l'Eroe del secolo S. M. I. e R. mostrò la maggior benevolenza verso S. A. R., quindi volle andare a visitare la famosa validissima cittadella di quella capitale, indicando varj miglioramenti da farsi alla medesima pel buon servizio. In questo mentre senza perdita di tempo il corpo di armata del Maresciallò Bernardotte avanzavasi a gran passi verso le frontiere della

M 4 Sas-

Sassonia pel paese di Coburgo e di Meimungen. Il Maresciallo Lesebure costeggiava l'altro per recargli de' forti ajuti onde comporre in entrambi un esercito di 70. mila combattenti, ed il Maresciallo Soult stava riunendo nel VVurzburghese tutte le colonne separate per formarne un secondo non minore certamente di 60. mila. Il Maresciallo Augerau se ne stava in osservazione nella VVetcravia sulle frontiere del Landgraviato di Hassia Cassel, aspettando i rinforzi derivanti da contingenti di Darmstadt, di Vittemberg, Baden e Nassau. Il primo corpo de' Bavaresi marciava da Aichstads verso Auspach, e ad Erlang stava la divisione de' Gen. Drouet e Rivaud non meno che quella de' dragoni Francesi comandati dal Generale Beaumont. Frattanto S. M. L'Imperatore Napoleone entrato il giorno 6. del suddetto mese di ottobre in Bamberga data la rivista a' battaglioni che colà si trovavano fece emanare l' appresso proclama.

„ *Soldati*; l' ordine del vostro ritorno in „ Francia era già dato, e voi vi eravate di „ già riappressati di parecchie marcie: delle fe„ ste trionfali ivi vi attendevano, ed i prepa„ rativi per ricevervi erano di già incominciati „ a Parigi. Ma allorchè Noi ci abbandonavamo „ a questa troppo confidente sicurezza, delle „ nuove trame si ordivano sotto la maschera „ dell' amicizia e dell' alleanza. Dei gridi di „ guerra sonosi fatti sentire a Berlino, e già „ da due mesi noi siamo stati ogni giorno pro„ vocati. La medesima fazione, lo stesso spi„ rito di vertigine, che col favore delle nostre „ intestine discordie guidò già sono quattordici „ anni i Prussiani in mezzo alle pianure della

„ Sciam-

„ Sciampagna, domina ne' loro consigli. E se
„ non è più Parigi che vogliono bruciare e ro-
„ vesciare da' fondamenti, si vantano oggi di
„ piantare le loro bandiere nelle capitali de'
„ nostri alleati. Vogliono obbligare la Sasso-
„ nia a rinunziare con una vergognosa transa-
„ zione alla sua indipendenza, ponendola nel
„ numero delle loro provincie, e pretendono in
„ fine di attrapparvi e svellervi dalla fronte i
„ vostri allori, volendo di più che da Noi si
„ abbandoni il terreno dell' Alemagna all' aspet-
„ to della loro armata. „

„ Insensati! Che sappiano or mai, che sa-
„ rebbe mille volte più facile il distruggere la
„ nostra gran capitale, che avvilire la gloria
„ de' figli del gran Popolo e de' suoi confede-
„ rati. I loro progetti furono nella sovraccita-
„ ta epoca confusi, attesochè trovarono nel-
„ le pianure suddette della Sciampagna la loro
„ disfatta, la morte e la vergogna. Ma le le-
„ zioni dell' esperienza si scancellano, e vi so-
„ nō degli uomini presso i quali il sentimen-
„ to dell' odio e della gelosia non muore
„ giammai. „

„ *Soldati*, non si trova tra voi alcuno che
„ voglia ritornare in Francia per un diverso
„ cammino che per quello dell' onore. Noi non
„ vi dobbiamo rientrare che sotto degli archi
„ trionfali. E che? avremmo dunque affrontate
„ le stagioni, i mari, i deserti, vinta più vol-
„ te l' Europa contro a noi collegata, portata
„ la nostra fama dall' oriente nell' occidente,
„ per ritornarsene oggi nella nostra patria co-
„ me fuggitivi dopo avere abbandonati i nostri
„ alleati, e per sentir dire che l' Aquila Fran-
„ cese è fuggita spaventata all' aspetto delle ar-

„ ma-

„ mate Prussiane ..? Ma di già desse sono arrivate dappresso i nostri posti avanzati: marciamo dunque poichè la moderazione nostra non ha potuto toglierli da così stravagante ebrietà. L'armata Prussiana provi sì, provi l'istessa sorte che già provò sono quasi due lustri, ed imparino i suoi guerrieri che quanto è facile l'acquistare un accrescimento di dominj e di potenza con l'amicizia del gran Popolo, la sua inimicizia che non si può provocare che col porre in oblio ogni spirito di saviezza e di ragione è più terribile che le tempeste istesse dell'Oceano. “

Dato dal nostro quartiere Imperiale a Bamberga nel dì 6. ottobre 1806.

Contemporaneamente adunato a Parigi il Senato il Principe Arcicancelliere, gli presentò varj documenti diplomatici intorno alla guerra, che stava per accendersi, accompagnati da una lettera di S. M. L'Imp. e Re di questo tenore.

SIGNORI. *Noi abbiamo lasciata la nostra capitale per recarci in mezzo alle nostre armate della Germania, subito che ricevemmo la certa notizia essere elleno minacciate ai fianchi da inaspettati movimenti. Appena giunti sulle frontiere de' nostri Stati abbiamo avuto campo di riconoscere quanto vi fosse necessaria la nostra presenza ed applaudimmo alle nostre disposizioni difensive prese innanzi di lasciare il centro del nostro Impero. Di già le armate Prussiane portate al completo stato di guerra eransi mosse da tutte le parti, oltrepassati i loro confini ed invasa la Sassonia. Il savio Principe che*

che la governa era stato costretto a forza ad agire contro la sua volontà, e contro l'interesse de' suoi popoli, giacchè i Prussiani erano giunti entro quello Stato prima delle nostre truppe. Delle provocazioni, di ogni sorta ed anche delle vie di fatto, avevano manifestato lo spirito d'odio che animava i nostri nemici, mentre i nostri soldati stavano tranquilli all'aspetto di tutti quei movimenti, stupefatti di non ricevere alcun ordine e riposando nella doppia fiducia che dona il coraggio ed il buon diritto. Il nostro primo dovere dunque è stato quello di passare in persona il Reno, formare i nostri campi, e far sentire il grido della guerra, grido, che ha rimbombato nel cuore di tutti i nostri combattenti. Delle marce veloci e combinate gli hanno portati in un batter d'occhio al luogo ad essi indicato; tutti i nostri accampamenti sono completi, e noi marciamo contro le armate Prussiane per respingere, la forza con la forza. Ma dobbiamo dirlo; il nostro cuore è assorto dal dolore per la costante preponderanza che ottiene in Europa un certo genio malefico, intento sempre ad attraversare i disegni da noi formati per la tranquillità delle Nazioni, e la felicità dell'attuale generazione, circuendo tutti i gabinetti con ogni genere di seduzione, facendo traviare quelli che non è stato possibile di corrompere acciecandoli sui loro veri interessi e lasciandoli in balìa de' partiti senza altra guida, fuori che le passioni, che ha saputo inspirare. Il gabinetto di Berlino non ha da se stesso abbracciato deliberatamente il partito che prende; esso vi è stato spinto con arte e con una maliziosa destrezza, e tutto ad un tratto il Re di Prussia si è trovato cento leghe distante dalla

la sua capitale sui confini della confederazione del Reno alla testa della sua armata, ed in faccia alle truppe Francesi sparse ne' loro quartieri, e che credevano poter contare sui vincoli che univano i due Stati e sulle proteste, che in ogni circostanza si profondevano ampiamente dalla Corte Prussiana. In una guerra così giusta in cui non prendiamo le armi che a titolo di difesa, che non abbiamo provocata con alcun atto nè con veruna pretensione, ed a cui ci sarebbe impossibile di assegnare la vera causa, Noi contiamo interamente sull' appoggio delle Leggi e su quello de' nostri popoli, che le circostanze chiamano a darci nuove prove del loro amore, del loro attaccamento e del loro coraggio. Dal canto nostro non ci sarà penoso qualsivoglia personale sagrifizio; nessun pericolo ci arresterà ogni qualvolta si tratterà di assicurare i diritti, l' onore e la prosperità del nostro Impero.

Dal quartiere Imperiale di Bamberga 7. ottobre 1806.

Dicesi in questa lettera che i Prussiani erano entrati i primi nell' Elettorato di Sassonia ed era verissimo, mentre nel giorno 26. di settembre vi penetrarono per diverse parti occuparono la ricca e mercantile città di Lipsia, spargendosi ad abitare per tutte le case di que' cittadini e più facoltosi negozianti; ed in seguito si aprirono l' ingresso in Dresda medesima, che ne è la capitale, lasciando tempo appena al Sovrano di trasportare gli archivj, gli argenti e tutte le cose preziose nella fortezza di Konigstein, che fu messa alla meglio in istato di so-

sostenere un lungo assedio. Inutilmente protestò il Duca Elettore di volersi mantenere neutrale, non avendo egli motivi bastanti di venire a rottura nè con la Francia, nè con la Prussia; nondimeno per salvare i suoi Stati, da una generale invasione sul piede di quella del 1756., trovossi astretto (benchè di mala voglia) a dare a S. M. Prussiana 25. mila uomini sotto il titolo di Ausiliarj destinati a formare la vanguardia della grande armata, il cui quartiere generale era nel dì 29. di detto mese a Friedberg. Il ministro Francese Sig. Durand dovette chiedere i suoi passaporti e partire, essendo già partito l' Ambasciatore di Francia Sig. Laforet da Berlino ed il Sig. di Knobelsdorf da Parigi. Dopo l'occupazione della Sassonia le forze Prussiane eseguirono diversi movimenti, essendosi il Generale Kalkreuth unito all'armata del Re accampata a Naumburgo, e di là poi trasferissi a Gotha, dove trovavasi il Duca di Brunsvvich ed il Conte di Haugvvitz primo ministro. Ivi fu tenuto un gran consiglio di guerra alla presenza di S. M. con l'intervento di tutti i primarj Generali e Marescialli, e si risolvette in esso di prendere nuove posizioni. L' ala sinistra composta di Prussiani e Sassoni appoggiossi verso il Regno di Boemia (senza però oltre passarne i confini essendovi un'armata Austriaca assai numerosa per mantenervi la neutralità dichiarata solennemente dalla Corte di Vienna (restando dalla parte di Hoff, e dalle alture d' Hitsberg prolungandosi fino verso le montagne della Turingia. Il centro si pose a Gotha, punto per cui passa la grande strada postale che da Francfort conduce a Berlino. La diritta si estese lungo il fiume di Fulda, ed il Ge-

Generale Blu ker stazionossi a VVarburgo per guardare i paesi prussiani della bassa Sassonia e della Vestfalia. A Bareith si pose un altro grosso corpo di Saxo Prussiani sotto il comando del Principe di Hohenloë e del Principe Luigi Ferdinando di Prussia figlio del Principe Ferdinando, solo fratello superstite del gran Federigo. I Reggimenti provinciali unironsi ad essi per opporsi alle colonne francesi alla cui testa stava il Maresciallo Soult.

Nel dì 8. di ottobre incominciarono le ostilità e ne' primi attacchi subito i Prussiani rimasero soccombenti avendo il suddetto Principe di Hohenloe perdute molte migliaja di Prigionieri e quasi 30. cannoni, ed il sunnominato Principe Luigi essendo rimasto mortalmente ferito sul campo di battaglia. A questi primi rovescj successe nel dì 14. del suddetto mese la giornata campale di Jena città negli Stati del Duca di VVeimar, che stante la strepitosa vittoria colà riportata da Francesi, decise in soli sei giorni di guerra della campagna e calmò intieramente la frenesia guerriera, che erasi impossessata delle teste prussiane. Ecco innanzi a questo famoso avvenimento la posizione dell' esercito del Re di Prussia. Egli avea intenzione di sboccare ad un tratto sopra Francfort con la sua diritta, sopra VVurtzburgo col suo centro, e su Bamberga con la sua sinistra; e tutte le divisioni delle sue truppe stavano sulle mosse per eseguire questo piano, ma l' armata Francese girando sull' estremità della sua sinistra trovossi in pochi giorni a *Saalburg*, a *Lobenstein*, a *Schleitz*, a *Gera*, a *Naumburgo*. I Prussiani trovandosi con tale operazione de' Francesi attorniati impiegarono i giorni 9., 10.,

11.

11., e 12. a richiamare tutti i diversi distaccamenti; e nel giorno 13. presentossi il loro esercito in ordine di battaglia e forte di 150. mila uomini tra *Capoldorf* e *Ovverstadt*. Noi daremo la relazione della prefata battaglia tale quale trovasi inserita nel quinto Bullettino dell' armata vincitrice.

„ Nel dì 13. a ore due dopo mezzo giorno, „ l' Imperatore Napoleone giunse a Jena, e so„ pra il ripiano di un piccolo monte occupato „ dalla nostra vanguardia osservò le disposizio„ ni del nemico, che eseguiva diversi movi„ menti per attaccare nel dì seguente e forza„ re le diverse uscite della *Saale*. Egli difen„ deva con gran gente e mediante una posi„ zione inespugnabile l' argine di *Jena* sino a „ *VVeimar* (che ne è lontano quasi 20. mi„ glia) e parea esser di parere, che i France„ si non avrebbero potuto sboccare nel piano „ senza prima avere sforzato questo passo. Non „ sembrava possibile di fatti il far montare l' ar„ tiglieria sul rialto che dall' altro canto era sì „ piccolo che appena potevano schierarvisi quat„ tro battaglioni; onde si fece lavorare tutta „ la notte per aprire una strada nella rupe, e „ si giunse a condurre l' artiglieria sulla cima. „ Il Maresciallo Davoust ricevette l' ordine di „ uscir fuori per la via di *Noumbourg* affine „ di difendere le gole di *Koesen*, se il nemico „ volea marciare su *Naumburg*, o portarsi ad „ *Apolda* per prenderlo alle spalle se rimaneva „ nella posizione in cui era. Il corpo del Mare„ sciallo Bernardotte fu destinato a sboccare da „ *Borambourg* per piombare sul di dietro del „ nemico, o si portasse in gran forza a *Naum*„ *bourg*, o si portasse verso *Jena*. La grossa

„ ca-

„ cavalleria che non avea per anche raggiunta
„ l'armata, non potè raggiungerla che a mez-
„ zo giorno; la cavalleria della guardia Impe-
„ riale stava in distanza di 36. ore per quante
„ marcie forzate avesse fatte dopo la sua par-
„ tenza da Parigi. Ma vi sono de' momenti
„ nella guerra nei quali niuna considerazione
„ dee bilanciare il vantaggio di prevenire il
„ nemico ed attaccarlo il primo. L'Imperatore
„ perciò fece porre in ordinanza sulla spianata
„ occupata dalla Vanguardia, che il nemico
„ avea trascurata e dirimpetto al quale essa era
„ postata tutto il corpo del Maresciallo Lan-
„ nes, il che venne tosto eseguito dal Gen.
„ Victor il quale formò un ala di ciascheduna
„ divisione. Il Maresciallo Lefebure fece schie-
„ rare sulla sommità la guardia Imperiale a pie-
„ di in battaglione quadrato, talchè l'Impera-
„ tore se ne stava come una sentinella in mez-
„ zo a' suoi bravi. La notte offriva un grande
„ e stupendo spettacolo, cioè quello delle due
„ armate una delle quali dispiegava la sua fron-
„ te sopra sei leghe di estensione ed infiamma-
„ va co' suoi fuochi l'amosfera, l'altra i cui
„ fuochi apparenti stavano concentrati in un
„ piccolo punto, ed in entrambe le armate que-
„ sti fuochi non erano distanti che un mezzo
„ tiro di cannone. Le sentinelle avanzate ve-
„ deansi quasi a contatto, e non si facea un
„ movimento che non fosse sentito. Le colon-
„ ne de' Marescialli Ney e Soult passarono le
„ ore notturne marciando, ed all'alba del dì
„ 14. tutta l'armata prese le armi. La divisio-
„ ne Gazan stava schierata sù tre linee alla
„ sinistra della spianata; la divisione Suchet for-
„ mava la dritta, e la guardia Imperiale occu-
„ pa-

„ pava la vetta del piccolo monte, avendo ciaschéduno di questi corpi i suoi cannoni negl' intervalli. Nelle città e nelle vallate vicine erano state fatte delle sortite che permettevano alle truppe una maggior facilità nello schierarsi, di quel che non aveano potuto fare nella spianata; questa è stata forse la prima volta che una grande armata ha dovuto passare per angustissima gola nel tempo eziandio, che una nebbia assai folta ingombrava tutta la pianura ed oscurava la luce del giorno. L' Imperatore passò dinanzi a diverse file, e raccomandò a' soldati di stare in guardia contro la cavalleria Prussiana, che si dipingeva per tanto formidabile. *Fece loro sovvenire, essere scorso un anno, che nell' epoca medesima aveano preso Ulma, dove l' armata Austriaca trovossi ugualmente circondata dall' armata di Prussia, avendo perduto già la sua linea di operazioni, ed i suoi magazzini; Che questa non meno dell' altra non veniva a cimento per conservare la propria gloria, ma bensì per aprirsi una ritirata; e che cercando di fatti di farsi largo in diversi punti, que' corpi che la lasciassero passare sarebbero privi affatto d' onore e di fama militare*. A quest' energico discorso i soldati risposero ad altre grida, *marciamo*. I cacciatori furono i primi ad impegnare l' azione; il fuoco della moschetteria divenne vivo, e per quanto buona fosse la posizione, che tenevano i Prussiani essi ne furono scacciati, e l' armata Francese spingendosi nella pianura cominciò a prendere il suo ordine di battaglia, ed incontro vi stava il grosso de' nemici, che non aveano il progetto di at-

,, taccare se non quando si fosse dissipata la
,, nebbia. Un corpo di 50. mila uomini della
,, sinistra portossi per coprire le gole di *Naumburgo* ed impadronirsi delle uscite di *Koesen*,
,, ed ebbe a restare molto sorpreso, nel vedersi già prevenuto dal Maresciallo *Davoust*. I
,, due altri corpi Prussiani formanti una forza
,, di 80. mila combattenti si fecero incontro
,, all'armata Francese, che sfilava sulla spianata di *Jena*. La nebbia inviluppò le due armate per lo spazio di due ore, ma infine
,, fu dissipata da un bel sole di autunno, talchè si ravvisarono a vicenda in distanza di
,, un breve tiro di cannone. La sinistra dell'
,, armata Francese appoggiata a un villaggio e
,, a delle boscaglie era comandata dal Maresciallo d'Augerau; e la guardia Imperiale la
,, separava dal centro occupato dal corpo del
,, Maresciallo Lannes. La diritta formavasi del
,, corpo di Soult, ed il Ney non avea seco
,, che al più 3. mila uomini, le sole truppe che
,, fossero a lui arrivate prima della zuffa. L'
,, armata nemica era oltremodo numerosa, facea pompa di una bella cavalleria, ed i suoi
,, movimenti venivano eseguiti con precisione
,, e velocità. L'Imperatore avrebbe desiderato
,, il ritardare due ore il venire alle mani ad
,, oggetto di aspettare nella posizione presa
,, dopo l'attacco della mattina le truppe che
,, doveano raggiungerlo, e sopratutto la cavalleria, ma l'ardor francese la vinse. Diversi
,, battaglioni eransi impegnati nel villaggio di
,, *Hollstedt* dove il nemico incominciò a piegare, e fu cacciato dal posto. Il Lannes ebbe ordine immediatamente di correre a sostenere quel sito importante. Il Maresciallo
,, Soult

„ Soult essendosi accinto ad attaccare un bosco
„ sulla sinistra, il nemico con la sua diritta se
„ gli mosse contro, ed il Maresciallo d'Au-
„ gerau fu incaricato di rispingerlo. In meno
„ di un'ora l'azione divenne generale, e 250.
„ in 300. mila soldati con sette in ottocento
„ pezzi di cannone affrontavano da una parte e
„ l'altra ovunque la morte ed offrivano uno
„ di quegli spettacoli orrendi di cui non può
„ mai aversene un'idea nell'istoria, quantun-
„ que ben delineato e descritto minutamente.
„ Da una parte e dall'altra si fecero delle ra-
„ pide evoluzioni come appunto in una funzio-
„ ne di parata. L'Imperatore ebbe sempre a'
„ suoi fianchi indipendentemente dalla sua guar-
„ dia un buon numero di truppe di riserva per
„ poter accorrere ad ogni non previsto acciden-
„ te; ed essendo stato avvisato che la divisio-
„ ne della cavalleria francese cominciava a si-
„ tuarsi, e due nuove divisioni del corpo del
„ Ney si collocavano dietro il campo di batta-
„ glia, ordinò, che si avanzassero tutte le
„ truppe che stavano in riserva sulla prima li-
„ nea. Trovandosi queste in cotal guisa appog-
„ giate, rovesciarono il nemico in un batter
„ d'occhio, e lo messero in piena ritirata, che
„ per la prima volta ebbe luogo con qualche
„ ordine, ma divenne poi un orribile disordine
„ dall'istante, che i dragoni ed i corazieri
„ francesi, che aveano alla testa il Granduca
„ di Giuliers e Berg, potettero prender parte
„ nella zuffa. Questa brava gente vedendo la
„ vittoria decisa senza di loro, si precipitava-
„ no ovunque incontravano de' nemici in ma-
„ niera che non fu possibile all'infanteria e
„ cavalleria Prussiana mantenere il loro impe-

 „ to.

„ to. Indarno la nemica artiglieria formossi
„ in battaglioni quadrati, che cinque de' sud-
„ detti battaglioni vennero sbaragliati; artiglie-
„ ria, e cavalleria, infanteria tutto fu disfatto
„ e preso. I Francesi arrivarono a VVeimar
„ nell' istesso tempo de' Prussiani fuggitivi ed
„ inseguiti furiosamente per lo spazio di sei
„ ore. Alla nostra dritta intanto il corpo del
„ Maresciallo Davoust facea prodigj, e non so-
„ lo contenne, ma scacciò per più di tre le-
„ ghe il grosso delle truppe nemiche che do-
„ vea sboccare dal lato di *Koosen*. Il predetto
„ Maresciallo spiegò in tal congiuntura una
„ bravura singolare ed una fermezza ammirabi-
„ le, essendo sempre stato secondato dai Ge-
„ nerali Gudin, Friand, Murand, e Baultanne
„ capo dello stato maggiore e dalla rara intre-
„ pidezza di tutto il suo corpo d' armata. I
„ risultati della completa vittoria sono 30. in
„ 40. mila prigionieri arrivandone in quantità
„ grande ad ogni momento, 25. in 30. bandie-
„ re, 300. pezzi di cannone e de' magazzini
„ immensi di vettovaglie. Tra i prigionieri
„ suddetti trovansi più di 20. Generali, molti
„ Ten. Generali e tra gli altri il Ten. Gene-
„ rale *Schinttau*. Il numero de' morti è infini-
„ to nell' armata Prussiana contandosene tra
„ 20. mila stesi sul campo o estinti o carichi
„ di ferite. Il Feld Maresciallo di Mollendorff
„ è pure ferito, e il Duca regnante di Brun-
„ svvich dicesi ucciso non meno che il Gene-
„ rale *Ruchel*, ed il giovane Principe Enrico fe-
„ rito gravemente. Al dire dei disertori, dei
„ prigionieri e dei parlamentarj, lo sconcerto
„ e la costernazione sono estremi negli avan-
„ zi dell' esercito Prussiano. Dalla nostra par-

„ te

,, te non abbiamo da dolersi nella Generalità,
,, che della perdita del Generale *Bebilly* prode
,, guerriero, e tra feriti del Generale di briga-
,, ta *Contoux*; e tra Colonelli si contano *Ver-*
,, *ges*, *Lamotte*, *Barbenoire*, *Marigny*, *Dolem-*
,, *bourg*, *Nicolas*, *Vinta*, *Higonet*. Gli Usseri
,, e cacciatori Francesi hanno mostrata in tut-
,, ta l'azione tale energia e tal valore, che
,, la cavalleria Prussiana non ha potuto mai
,, far fronte, e tutte le cariche che hanno fat-
,, te sull'infanteria sono riuscite fortunate; e
,, non si parla dell'infanteria Francese, essen-
,, do prova evidente ormai, che essa è la mi-
,, gliore infanteria del mondo. L'Imperatore
,, inoltre ha dichiarato, che dopo l'esperienza
,, delle due ultime campagne, anche la sua ca-
,, valleria non avea uguali. L'armata Prussia-
,, na ha perduto in questa giornata decisiva
,, ogni ritirata, e tutta la sua linea di operazio-
,, ni di guerra. La sua ala sinistra, inseguita
,, dal Maresciallo Davoust, ripiegossi verso
,, *VVeimar*, nell'atto che la sua sinistra, ed
,, il suo centro ripiegavansi da *VVeimar* sud-
,, detto alla volta di *Naumburg*. La confusio-
,, ne fu in conseguenza estrema, ed il Re ha
,, dovuto ritirarsi a traverso dei campi arativi
,, alla testa del suo regimento di cavalleria. La
,, nostra perdita è valutata mille o mille cen-
,, to morti, e circa 3. mila feriti. Il Granduca
,, di Eleves e Berg ha investita in questo mo-
,, mento la piazza di Erfurt capitale della Tu-
,, ringia; ove si trova il corpo de' Prussiani co-
,, mandato dal Maresciallo di *Mollendorff* e
,, dal Principe di *Oranges*. Tutte le differenti
,, divisioni e reggimenti hanno resi i più segna-
,, lati servigj, e se può aumentare di qualche

„ cosa i diritti che ha l'armata alla stima ed
„ alla considerazione della Francia, non può
„ certamente accrescer nulla al sentimento di
„ tenerezza che hanno provato coloro che so-
„ nosi trovati testimonj dell'entusiasmo e dell'
„ affetto che attestava all'Imperatore nel mag-
„ gior calore della mischia. Se vi era mai un
„ istante di dubbiezza, un solo grido *viva l'*
„ *Imperatore* rianimava il coraggio e riconfor-
„ tava gli animi. Nel forte dell'azione veden-
„ do il Monarca le sue ali minacciate dalla
„ cavalleria nemica portossi di galoppo per or-
„ dinare dell'evoluzioni da fronte in quadrati,
„ e sempre in tal atto fu interrotto dall'istesse
„ acclamazioni, e dagli stessi *evviva*. La sua
„ guardia Imperiale a piedi guardava con dis-
„ petto esser tutti gli altri alle mani co' ne-
„ mici, ed essa dover rimanere nell'inazione.
„ Diverse voci fecero echeggiare la parola *avan-*
„ *ti, avanti: Cosa è mai*, dice l'Imperatore:
„ *Non può essere, che qualche giovanetto sbar-*
„ *bato, che voglia prescrivermi ciò che devo*
„ *fare. Aspetti però di aver comandato in* 30.
„ *battaglie ordinate prima di pretendere di con-*
„ *sigliarmi*. Erano effettivamente i Veliti il
„ cui coraggio giovenile mostravasi impaziente
„ di segnalarsi. In un fatto d'armi sì sangui-
„ noso, mentre il nemico perdeva tutti i suoi
„ Generali, si dee ringraziare la Provvidenza
„ che proteggea la nostra armata, non essendo
„ fuori de' sovraccitati individui nè ucciso nè
„ ferito verun personaggio di distinzione. Il
„ Maresciallo Lannes è stato rasentato da un
„ pezzo di mitraglia senza esserne offeso. Al
„ Maresciallo Davoust è stato portato via il
„ cappello, ed un gran numero di palle ha tra-
„ fo-

„ forati i suoi abiti. S. M. è stata sempre at-
„ torniata dal Maresciallo Berthier Principe di
„ Nevvchatel, dal Maresciallo Bezieres, dal
„ gran Maresciallo del palazzo Duroc, dal gran
„ Scudiere Calaincourt, e da' suoi ajutanti di
„ campo e scudieri di servizio, come pure da
„ una parte dell'armata che non si è azzuffa-
„ ta e resta tuttora senza aver sparato un fu-
„ cile. "

Nella sera medesima del dì 14. i Francesi vincitori entrarono in VVeimar, residenza del Duca di questo nome discendente da un ramo della Casa di Sassonia, e nella mattina del dì 15. fecero prigionieri da 6. mila Sassoni con più di 300. Uffiziali a' quali S. M. I. e R. *disse, che la sua intenzione era di rimandarli tutti alle loro case, se gli davano parola di non più servire contro di lui, atteso chè la Sassonia dovea trovarsi riunita alla Confederazione del Reno sotto la protezione dell' Impero Francese.* Nella predetta città di Erfurt (una volta appartenente all'Elettore di Magonza, e poi toccata al Re di Prussia nel piano delle indennizzazioni del 1802.) il Granduca di Cleves obbligovvi a capitolare 14. mila Prussiani, 8. mila de' quali tra ammalati e feriti e 6. mila in istato di servire, e con essi il Feld Maresciallo *Mollendorff*, il Ten. Gen. *Graver*, il Ten. Gen. *Larisch*, il Ten. Gen. *Leffave* ed il Gen. Maggiore *Zeiffel*. Un parco di 120. pezzi di artiglieria con le necessarie munizioni cadde egualmente in loro potere. In seguito continuo fu l'acquisto di bagaglj cannoni, magazzini e prigionieri. Il Maresciallo Davoust s'impadronì di 30. mortari, il Maresciallo Soult di un convoglio di 3. mila botti di farina, e le ban-

 die-

diere in tutto furono più di 43. Il corpo del suddetto Davoust entrò in Lipsia ricca e mercantile città della Sassonia, e nel giorno dopo la presa della piazza di Halla, la riserva Prussiana comandata dal Principe Eugenio di VVittemberg restò completamente battuta con la perdita di 5. mila prigionieri, 2. Generali, 3. Colonnelli, 4. bandiere e 34. cannoni. La Divisione del Gen. Rivaud scacciò i Prussiani anche da *Dienitz*, da *Diessen* e da *Rabatz*. La cavalleria di Prussia tentò di dare addosso a due reggimenti d' infanteria, ma fu vivamente respinta. S. M. L' Imperatore entrò egli pure nella Sassonia, e la prima cosa fu di andare a visitare il campo, dove nel dì 5. di novembre 1757., il gran Federigo con circa 30. mila uomini sconfisse l' esercito Francese comandato dal Principe di Soubise che ne avea più di 80. mila, e quello dell' Impero sotto gli ordini del Principe di Saxe-Hildburgausen. In memoria di questo fatto tanto famoso nella guerra di sette anni, era stata eretta in mezzo al predetto campo chiamato di *Rosbach* una colonna con un' analoga iscrizione, la quale per ordine della M. S. fu levata e mandata a Parigi, giacchè la battaglia di Jena avea lavata la macchia di *Rosbach*. Frattanto in vigore di ordine del Monarca vincitore, fu pubblicato per la Sassonia un proclama in questi termini:

Sassoni.

„ I Prussiani hanno invaso il vostro territo-
„ rio, ed io vi entro per liberarvi. Eglino
„ hanno infranto violentemente il vincolo che
„ univa le vostre truppe e le hanno unite alle
„ lo-

„ loro armate, obbligandovi a spargere il vo„ stro sangue per interessi che non solo vi so„ no estranei, ma anche contrarj. I miei sol„ dati stavano in procinto di abbandonare la „ Germania, allorchè il vostro paese fu viola„ to, onde essi ritorneranno in Francia quan„ do la Prussia avrà riconosciuta la vostra in„ dipendenza, e rinunziato al piano che ha „ formato contro di voi.

„ *Sassoni*. Il vostro Principe avea ricusato „ fino a questo momento di contrarre degl' „ impegni tanto contrarj a' suoi doveri; e se „ egli dopo vi ha acconsentito, è perchè vi è „ stato forzato dall'invasione de' Prussiani. Io „ fui sordo alla vana provocazione che la Prus„ sia diresse contro il mio popolo; lo fui per „ tutto quel tempo, che ella non armò che „ ne' suoi Stati, e solo dopo che la Prussia eb„ be inondato di truppe il vostro Stato, il mio „ ministro abbandonò Berlino. „

„ *Sassoni*. La vostra sorte è al presente nel„ le vostre mani; volete voi restare indecisi „ tra quelli che vi mettono sotto il giogo, e „ quelli che cercano di proteggervi? Le mie „ armi assicureranno l'indipendenza del vostro „ Principe e della vostra Nazione. I successi „ de' Prussiani v' imporrebbero delle eterne ca„ tene; domani chiederebbero la Lusazia, e do„ po domani le sponde dell'Elba; ma che dico? „ Non hanno essi tutto domandato? Non hanno „ forse tentato da lungo tempo di astringere a „ forza il vostro Sovrano a riconoscere una „ superiorità che essendovi imposta immediata„ mente vi cancellerebbe dal ruolo delle nazio„ ni? La vostra indipendenza, la vostra costi„ tuzione, la vostra libertà non esisterebbero

„ più

„ più che nella memoria nel passato; e le om-
„ bre de' vostri antenati e de' bravi Sassoni si
„ sdegnerebbero di vedervi ridotti senza resi-
„ stenza da' vostri rivali ad una schiavitù pre-
„ parata da lungo tempo, ed il vostro paese
„ avvilito a segno di divenire una provincia
„ Prussiana. "

Dato dal nostro Imp. Quartiere generale di Ebersdorff il dì 10. ottobre 1806.

Ma tutta l'Europa intanto era curiosa di leggere il manifesto del Re di Prussia, e vedere come giustificava i motivi di essere entrato in una guerra senza oggetto con le sue proprie forze e senza congiunzione di alleati, contro una Potenza tanto formidabile e tanto superiore alla sua trovandosi questo nel Giornale *detto dell' Impero*, non tralasciamo di riportarlo unitamente alla risposta, che se il primo spiega pochissimo, questa mette chi legge al fatto di tutto.

Gli sforzi di S. M. Prussiana uniti a quelli delle corti sue alleate per la conservazione della pace, furono infruttuosi; ed a meno di non abbandonare il Nord della Germania, e forse anche l'intera Europa all'arbitrio di un nemico che minaccia di render la preda delle sue armate, la guerra è divenuta per noi inevitabile. S. M. si è decisa a farla dacchè l' onore e la situazione de' suoi Stati erano in pericolo dopo la caduta della Germanica costituzione e del Germanico Impero. Sarebbesi la M. S. chiamata felice se avesse potuto conservare la pubblica quiete senza spargimento di sangue. L'armata, la nazione e tutto il mon-

do lo sanno, e poichè dessa tratta una causa giustissima, condurrà le sue truppe a' combattimenti con la maggior fiducia per la difesa della patria e dell' onore Nazionale. Non si è dimenticata S. M., che l' armata desiderava da lungo tempo di uscire in campo, e se per considerazioni portate dalle circostanze del momento non ha secondato il comun voto, l' ha perciò conosciuto, ed è persuasa, che solo la voce dell' onore e l' amore della patria, le hanno inspirati que' sentimenti, che ha sempre pubblicamente manifestati. S. M. è convinta che lo spirito d' onore e di gloria onde ha il gran genio di Federigo animati tutti i Prussiani, darà all' armata il suo naturale valore e le farà sopportare con indifferenza le inevitabili fatiche delle militari operazioni; ma in questa guerra evvi ancora un oggetto e considerazioni anche più importanti mentre abbiamo a combattere con un nemico, che ha battute intorno a Noi numerose armate, umiliati gli Stati i più potenti, distrutte le costituzioni le più rispettabili e privata più di una Nazione della sua indipendenza e del suo nome. Ecco la sorte a noi pure riservata; e da gran tempo numerose armate minacciano le nostre frontiere e giornalmente vanno rinforzandosi. La Monarchia Prussiana dovea comparire e divenir preda di uno straniero; e gli avidi e baldanzosi nostri nemici sognavano già la divisione della Germania settentrionale. Noi combattiamo dunque per la nostra indipendenza, per le nostre proprietà, per tutto ciò che abbiamo di più caro; e se Dio accorda la vittoria alle nostre armi ed al coraggio di cui ciaschedun Prussiano è animato, noi saremo i liberatori di migliaja di oppressi. Niuno

no pertanto può essere indolente nelle attuali circostanze, e qualunque soldato che perirà in questa lotta muore per la sacra causa dell' umanità, e quelli che sopravviveranno, acquisteranno insieme ad una gloria immortale la loro porzione di riconoscenza, di felicità e di lagrime di gioja de' popoli liberati dall' universale disastro. Chi di noi potrebbe soffrire di vedere la patria in preda alla rapacità degli stranieri? Ma riflettiamo ancora, che combattendo per noi stessi, e respingendo il più vergognoso avvilimento che possa minacciare una Nazione; Noi siamo nel tempo istesso i Salvatori ed i liberatori della Germania, e gli occhi di tutti i suoi abitanti stanno fissi sopra di noi, come l' ultimo appoggio di ogni libertà esistenza e buon ordine dell' Europa. La vittoria, che è l' oggetto de' nostri voti non è una vittoria di poco momento; e lo scopo che ci siamo proposti è grande; ma sono pur grandi i mezzi di un nemico ebro delle sue vittorie. Devono dunque i nostri sforzi essere grandiosi e decisivi; e S. M. dividerà con gioja questi sforzi, i pericoli e le fatiche che potranno provare le sue truppe, sapendo ella pur troppo quanto può da sì valorosi soldati aspettarsi, soldati pieni di un fervore inalterabile, instancabili nella vigilanza, intrepidi nella fermezza e costanza invariabile. Il fato de' popoli stà nelle mani dell' onnipotente, che accorda quasi sempre il trionfo alla giusta causa. Noi la difendiamo; la fiducia, che dessa inspira è con noi: i nostri contemporanei applaudiranno ai nostri tentativi, ed i più felici successi coroneranno le nostre imprese.

Dal quartiere generale di Erfurt 9. ottobre 1806.

Bi-

Digitized by Google

Bisogna che in Francia arrivasse anche un appendice assai più lungo di quello che non è questo manifesto, esteso piuttosto a guisa di proclama mentre assai lunga ne fu la risposta, di cui ne riferiremo i pezzi i più significanti non permettendoci i ristretti limiti del nostro assunto di più oltre dilatarci.

„ Richiamandoci il gabinetto di Berlino agli
„ avvenimenti che ebbero luogo da quindici
„ anni a questa parte, nel biasimarli con ama-
„ rezza dopo esserne stato sovente l'approva-
„ tore e sempre lo spettatore tranquillo, chi
„ lo ha composto non si è accorto che offriva
„ l'occasione d'indagare la vera causa dell'
„ immobilità della Prussia, e che non era diffi-
„ cile il ravvisarvi qualche cosa di meno nobi-
„ le di quello sia la moderazione. „

„ La Prussia era una Potenza militare; ep-
„ pure è strano che essa non debba alle sue
„ armi fuori che l'acquisto della Slesia; e tut-
„ ti gli altri suoi accrescimenti in vero consi-
„ derabili, gli ha ottenuti sempre senza com-
„ battere. Quando da un ben combinato siste-
„ ma di neutralità si ritraggono de' vantaggj
„ così grandiosi, non è necessario mettere
„ spesso delle armate in campagna; ma nel
„ tempo istesso non si dee opporre la sua mo-
„ derazione all' ambizione delle Potenze, le
„ quali sono strascinate a fare delle conquiste
„ per la necessità di diffendersi....

„ La Francia figurava già da dieci secoli tra
„ le primarie Potenze del mondo, quando i
„ Marchesi di Brandemburgo non erano che
„ pochissima cosa, e la loro Monarchia inalza-
„ ta così repentinamente con degli acquisti co-
„ tanto equivoci in specie verso la metà del

„ se-

„ secolo XVIII. ebbe bisogno della Francia per
„ poter mettersi a contrariare le vedute ed i
„ disegni degl' Imperatori istessi di Germania e
„ della Dieta ancora dell' Impero. Ciò non
„ ostante appena fu ingrandita a segno di esi-
„ stere da se stessa pensò di reprimere e for-
„ se anche distruggere quella Potenza istessa,
„ che era stata il suo maggior sostegno. Scop-
„ piata la rivoluzione fu la prima la Prussia
„ che suonò campana a martello, chiamò altri
„ Sovrani al Congresso di Pilnitz, e firmò un
„ Trattato per dividere la Francia come la Pol-
„ lonia. Ma quando si avvide che una tal
„ divisione era assai più difficile a mettersi in
„ pratica, abbandonò tosto il progetto che
„ avea ideato, e da quell' epoca in poi ritornò
„ ad essere la più stabile e costante amica del-
„ la Francia, della quale avea congiurata la
„ rovina, e con la sua politica tenebrosa, ab-
„ bandonò ad un tratto le Potenze che avea
„ con tanti maneggj invitate a collegarsi seco-
„ lei, sempre con l'idea di formarsi a poco a
„ poco un vasto Impero usurpato senza com-
„ battere. „

„ Fu la prima la Prussia ad abbandonare
„ ancora la causa del defunto Re; ed ognuno
„ sa con quale indegnità furono trattati nel
„ suo proprio campo i difensori del trono nel
„ 1792., e come la precipitosa ritirata delle
„ sue truppe fu la prima sanzione di un cam-
„ biamento da nessuno aspettato. E tanto è
„ vero, che nè il supplizio di Luigi XVI., nè
„ l' espulsione di uno Statolder parente stret-
„ tissimo di S. M. Prussiana, nè l' occupazio-
„ ne dell' Olanda, che la Prussia riguardava
„ come quasi una proprietà di famiglia, ebbero

„ for-

„ forza di far per niente vacillare quell' amici-
„ zia che professava verso la Francia. Ora si
„ lagna che il Trattato di Presburgo è stato
„ tutto in favore di quest' ultima Potenza; ma
„ a chi dovea essere vantaggioso, forse all'
„ Austria che avea avuti tanti disastri? Alla
„ Russia, che amava meglio ritirare le sue
„ truppe battute e vinte, e lasciar sola l'Au-
„ stria ad accomodare i proprj affari, piuttosto
„ che intervenire con franchezza e lealtà alle
„ trattative e procurare di concludere una pa-
„ ce universale? Dovea esserlo forse alla Prus-
„ sia, che pretendea non avere verun' impegno
„ con le Potenze coalizzate, e che intanto
„ sottomano si affaticava di vendere la sua
„ neutralità al vincitore qualunque si fosse te-
„ nendo il piede su due staffe; ma calcoli in
„ politica di simil fatta non sono più di mo-
„ da. Il Gabinetto di Berlino mostra per lo
„ scioglimento dell' Impero Germanico un gran
„ dispiacere, e per la confederazione del Reno
„ che ne ha segnalata la distruzione; ma que-
„ st' Impero, per colpa della Prussia che lo
„ avea diviso in più partiti, non sussistea più
„ da lungo tempo. Deplora altamente la ces-
„ sazione della dignità Imperiale, di quella di-
„ gnità, che essa travagliava da più di 60. an-
„ ni per formarne un vano simulacro contra-
„ standone le prerogative e procurandone le
„ umiliazioni e l' indebolimento. Se la confe-
„ derazione del Reno le avesse lasciato il cam-
„ po libero di divenire il capo di un' altra con-
„ federazione del Nord, avrebbe parlato allora
„ un linguaggio del tutto differente, nè tanto
„ zelo avrebbe mostrato per liberare, come el-

„ la

„ la dice, gli oppressi popoli e Principi dell'
„ Alemagna. „

Si è parlato di sopra di una lettera scritta dal Re di Prussia a S. M. l'Imperatore de' Francesi poco prima delle ostilità; eccone la risposta della M. S. Imp. e R. sempre più importante per rilevare i motivi e la cagione della presente guerra:

Signore mio fratello; io non ho ricevuta che il giorno 7. di ottobre la lettera di V. M. de' 25. settembre. Mi duole che ella sia stata in necessità di firmare quella specie di libello. Non le rispondo, che protestare che non attribuirò giammai a lei le cose in essa contenute. Tutto vi è contrario al suo carattere ed all' onore di ambidue. Ella mi ha dato un appuntamento pel dì 8. del corrente, ed io le ho mantenuta la parola da buon cavaliere, e sono in mezzo della Sassonia. Mi creda che ho tali forze che tutte le sue non possono a lungo tenere in bilancia la vittoria. Ma perchè spargere tanto sangue e a qual fine? Terrò a V. M. il linguaggio, che tenni due giorni innanzi alla battaglia di Austerlitz all' Imp. Alessandro. Voglia il Cielo che gente venduta o fanatica più nemici di V. M. e del suo Regno, che non lo sono di me e della mia nazione, non le porgano gli stessi consigli, per farla incorrere negli stessi disastri? Sire, le sono stato amico da sei anni in quà, e non voglio perciò profittare di questa specie di vertigine che anima i suoi consigli, e le hanno fatti commettere questi politici per cui l'Europa è ancora meravigliata e degli errori militari, dell' enormità de' quali tutto il mondo non tarderà a stu-

stupirsene. Se nella sua nota ella mi avesse domandate delle cose possibili, io glie le avrei concesse; ma ella mi ha richiesto il mio disonore, e dovea esser certa della mia risposta. La guerra è dunque accesa tra noi, e rotta l' alleanza per sempre. Ma perchè far trucidare i nostri sudditi? Io non apprezzo una vittoria comprata con la vita di un buon numero de' miei figli. Se io fossi sul principio della mia carriera militare, e se potessi temere il rischio de' combattimenti non userei questo linguaggio. V. M. sarà vinta ed avrà così compromesso il riposo de' suoi giorni, non meno che l' esistenza de' suoi popoli senza l' ombra di un pretesto. Fino al giorno d' oggi ella è intatta e può trattare con me in una maniera conforme al suo rango. Prima di un mese dovrà trattare in una posizione assai differente, perchè si è lasciata trasportare a delle irritazioni calcolate e preparate con arte. Mi ha detto, che mi avea spesse volte resi de' servigj; per il che voglio darle la maggior riprova della memoria che ne conservo. V. M. è padrona di salvare i suoi sudditi dalle rovine e dalle disgrazie della guerra, e così farà cosa per cui tutta l' Europa le sarà grata. Se ascolta que' furibondi che quattordici anni fa volevano impadronirsi di Parigi, ed ora l' hanno strascinata in una lotta ed all' esecuzioni di piani offensivi non meno che inconcepibili, opererà a suoi popoli un male che per tutta la vita sua non potrà rimediare. Sire; *non ho niente da guadagnare con V. M. Io nulla voglio da V. M., e niente ho mai voluto, onde la guerra attuale è una guerra impolitica. Comprendo, che con le mie espressioni irritò una certa suscettibilità naturale ad*

„ la dice, gli oppressi popoli e Principi dell' „ Alemagna. „

Si è parlato di sopra di una lettera scritta dal Re di Prussia a S. M. l'Imperatore de' Francesi poco prima delle ostilità; eccone la risposta della M. S. Imp. e R. sempre più importante per rilevare i motivi e la cagione della presente guerra:

Signore mio fratello; io non ho ricevuta che il giorno 7. di ottobre la lettera di V. M. de' 25. settembre. Mi duole che ella sia stata in necessità di firmare quella specie di libello. Non le rispondo, che protestare che non attribuirò giammai a lei le cose in essa contenute. Tutto vi è contrario al suo carattere ed all' onore di ambidue. Ella mi ha dato un appuntamento pel dì 8. del corrente, ed io le ho mantenuta la parola da buon cavaliere, e sono in mezzo della Sassonia. Mi creda che ho tali forze che tutte le sue non possono a lungo tenere in bilancia la vittoria. Ma perchè spargere tanto sangue e a qual fine? Terrò a V. M. il linguaggio, che tenni due giorni innanzi alla battaglia di Austerlitz all' Imp. Alessandro. Voglia il Cielo che gente venduta o fanatica più nemici di V. M. e del suo Regno, che non lo sono di me e della mia nazione, non le porgano gli stessi consigli, per farla incorrere negli stessi disastri? Sire, *le sono stato amico da sei anni in qua, e non voglio perciò profittare di questa specie di vertigine che anima i suoi consigli, e le hanno fatti commettere questi politici per cui l' Europa è ancora meravigliata e degli errori militari, dell' enormità de' quali tutto il mondo non tarderà a stu-*

stupirsene. Se nella sua nota ella mi avesse domandate delle cose possibili, io glie le avrei concesse; ma ella mi ha richiesto il mio disonore, e dovea esser certa della mia risposta. La guerra è dunque accesa tra noi, e rotta l' alleanza per sempre. Ma perchè far trucidare i nostri sudditi? Io non apprezzo una vittoria comprata con la vita di un buon numero de' miei figli. Se io fossi sul principio della mia carriera militare, e se potessi temere il rischio de' combattimenti non userei questo linguaggio. V. M. sarà vinta ed avrà così compromesso il riposo de' suoi giorni, non meno che l'esistenza de' suoi popoli senza l'ombra di un pretesto. Fino al giorno d'oggi ella è intatta e può trattare con me in una maniera conforme al suo rango. Prima di un mese dovrà trattare in una posizione assai differente, perchè si è lasciata trasportare a delle irritazioni calcolate e preparate con arte. Mi ha detto, che mi avea spesse volte resi de' servigj; per il che voglio darle la maggior riprova della memoria che ne conservo. V. M. è padrona di salvare i suoi sudditi dalle rovine e dalle disgrazie della guerra, e così farà cosa per cui tutta l'Europa le sarà grata. Se ascolta que' furibondi che quattordici anni fa volevano impadronirsi di Parigi, ed ora l'hanno strascinata in una lotta ed all' esecuzioni di piani offensivi non meno che inconcepibili, opererà a suoi popoli un male che per tutta la vita sua non potrà rimediare. Sire; *non ho niente da guadagnare con V. M. Io nulla voglio da V. M., e niente ho mai voluto, onde la guerra attuale è una guerra impolitica. Comprendo, che con le mie espressioni irritò una certa suscettibilità naturale ad*

ogni Sovrano; ma esprimo le cose come le penso; e le circostanze non esigono alcun riguardo. Dall' altro canto mi permetta significarle, esser generalmente noto, che la Francia è più tre volte popolata, più coraggiosa ed agguerrita che gli Stati di S. M.. Ordini in conseguenza a quello sciame di malevoli ed inconsiderati che circondano il suo trono ed in tal modo restituirà la tranquillità a se medesimo ed a' suoi Stati. Se non trova più in me un alleato, troverà un uomo desideroso di non fare che delle guerre indispensabili alla politica de' miei popoli, e non ispargere del sangue in una lotta con Sovrani che non hanno con me alcuna opposizione d' industria, di commercio e di superiorità. Prego V. M. a non vedere in questa lettera, che il desiderio che ho di risparmiare l' effusione dell' umano sangue, ed evitare ad una nazione che geograficamente non potrebbe essere nemica della mia, l' amaro pentimento di aver troppo ascoltati de' sentimenti efimeri che si eccitano e si calmano con facilità tra i popoli.

Dal mio campo Imperiale di Gera 12. *ottobre* 1806.

Fu voce, che l' ufiziale di ordinanza Montesquieu, che recò questa lettera essendo rimasto trattenuto al quartiere Hohenloe, il Re non potè averla che nella sera istessa della sua sconfitta, e che aperta che l' ebbe, dicesse: *se questa carta mi fosse pervenuta più presto forse non ci saremmo battuti; ma questi giovani guerrieri hanno la testa talmente riscaldata, che se si fosse jeri parlato di pace non avrei ri-*

ricondotto a Berlino il terzo della mia armata.
S. M. ebbe due cavalli uccisi sotto di lui e vicino a se vide cadere ferito mortalmente il Duca Carlo di Brunsvvich, che promotore della guerra, ne ha mal concepiti e peggio diretti tutti i movimenti per parte de' Prussiani, credendo che Napoleone il grande fosse a Parigi mentre si trovava di già a' suoi fianchi. Egli pensava di vincere, e condurre a fine delle gloriose imprese, nell'atto che si trovava già circondato, in guisa che tutti gli altri Generali a lui sottoposti riconoscevano di esser mal postati, e che stavano in procinto di perder tutto. Avendo in seguito della riportata vittoria, inviato a S. M. I. e R. il suo gran maggiordomo per raccomandargli i suoi Stati ed i suoi sudditi, l'Imperatore si espresse: *se io facessi demolire la sua capitale, e non vi lasciassi pietra sopra pietra, come egli volea fare un tempo della mia, cosa mai direbbe il vostro Principe? Un tal progetto forse può cadere in capo ad un insensato, ma il pretendere di toglier l'onore ad un' intera armata di bravi soldati, proporle di abbandonare la Germania alla sola intimazione di un Re di Prussia, questo è ciò che la posterità durerà fatica a credere. Il Duca non avrebbe mai dovuto permettere un simile oltraggio, mentre quando si è incanutità sotto le armi, si dee rispettare la gloria militare delle altre Nazioni. Un tal disonore non resterà al Re, ma sibbene ai capi del suo consiglio di guerra, e a quel Generale a cui avea rimesso la cura degli affari. Chi altri che lui, è stato il promotore della discordia con l'autorizzare una gioventù turbolenta a strascinare contro sua voglia il giovane Sovrano ad impu-*

gnare le armi? Dite a' Brunsvvichesi, che troveranno in me un nemico generoso; e al Duca che sarà trattato con tutti i riguardi dovuti ad un ufiziale Prussiano; ma in questo ufiziale non riconoscerò mai un Principe regnante; e se avviene che la sua casa perda la sovranità de' suoi antenati, non ha che lagnarsi contro l' autore di due guerre, e che pretendea disonorare 200. mila bravi combattenti, che potranno esser vinti, ma non saranno mai sorpresi fuori del sentiero dell' onore e della gloria. Molto sangue si è versato in pochi giorni, e gravi sciagure sovrastano alla Prussia per sua cagione. Oh quanto è degno di biasimo colui, che con una sola parola prevenirle, se alzando la voce avesse gridato; gioventù sconsigliata tacete; donne tornate alle vostre faccende ed alle vostre case. Sire, prestate fede al più vecchio compagno de' vostri predecessori, e giacchè l' Imp. Napoleone ama la pace non lo ponete nel bivio della guerra o del suo disonore. Non vi cimentate con un' armata avvezza da quindici anni alle vittorie ed a' trionfi, e che ha tutto sottomesso. In vece con una somma imprudenza è stato il primo a gridare all' armi scordandosi fino de' vincoli del sangue, armando un figlio contro il proprio genitore, e vantandosi di piantare le sue bandiere nel palazzo di Stutgard. Rovesciare e distruggere le abitazioni de' pacifici cittadini è un delitto che si può riparare col tempo e col denaro; ma disonorare un' armata, e volere che fugga dalla Germania dinanzi l' Aquile Prussiane è una volta che solo, chi l' ha consigliata era capace di commettere.

Ma torniamo alla guerra. In Lipsia fu trova-

va-

vata da' Francesi una tal quantità di mercanzie Inglesi, che si fecero ascendere a 60. milioni di franchi. Molte anche a Dresda, e tale la quantità delle pezze di panno, che l' Imperatore ordinò che si facesse al più presto un buon vestito e cappotto ad ogni ufiziale o soldato della sua armata. Le truppe Sassone si separarono dalle Prussiane, le quali scoraggite e disperse si ritiravanò a gran furia verso la Pomerania, la Slesia, ed il Regno di Prussia propriamente detto. Tutto il Brandemburghese rimase aperto, e la corte in gran fretta se ne passò a Varsavia, e quindi con tutta la famiglia Reale a Kanisberga capitale del suddetto Regno. Il Corpo del Maresciallo Davoust entrò in Berlino nel dì 25., e l' Imperatore nella sera istessa arrivò a Posdam, e portatosi subito a visitare il Palazzo di *S. Soucy* assai piacevole, vi si trattenne per qualche ora nella camera istessa del gran Federigo, parata ed ammobigliata come era 20. anni addietro, epoca della sua morte. Rinvenuta la spada ed il cingolo militare di quel gran Monarca la spedì alla casa degl' invalidi a Parigi; e sopra una tal trasmigrazione si è veduta una bella produzione poetica del celebre Signore *Vincenzo Monti*, che ha riscossi gli applausi di tutti gl' intendenti. In Berlino si trovarono da' vincitori 500. pezzi di cannone esistenti nell' arsenale, diverse centinaja di migliaja di funti di polvere e parecchie migliaja di ottimi fucili. De' suddetti cannoni, quegli ne' quali miravansi gli emblemi Austriaci, furono da S. M. rimandati a Vienna in dono all' Imperatore dell' Austria. L' Imperatore Napoleone fece poi il suo ingresso in quella Real residenza nel dì 27. ottobre a tre

ore dopo mezzo giorno preceduto dalle sue guardie a piedi ed a cavallo, e attorniato da gran numero de' suoi Generali, passando in mezzo a' rispettosi *evviva* di quegli abitanti. Contemporaneamente la fortezza di Spandau discosta solo tre leghe aprì le porte per capitolazione; il Maresciallo Lannes ne prese il possesso. Nel giorno innanzi il Granduca di Cleves e Berg, inseguendo un corpo di 6. mila uomini della rimanente migliore cavalleria Prussiana che formava la vanguardia del Principe di Hohenloe fatta avanzare la brigata del Gen. Lasalle, l'attaccò, e parte fu precipitata nelle paludi; 300. uomini restarono sul campo; 700. furono presi co' loro cavalli, il Colonnello del reggimento della Regina e un gran numero d' ufiziali. Il combattimento ebbe luogo a Zebdenik. Da un altro lato il Generale Prussiano Blucher con 7. mila soldati cadde in potere del predetto infaticabile Granduca di Cleves Berg, il quale nel giorno appresso fece a Pientz deporre le armi al prefato Hohenloe, e a 17. mila uomini che comandava, talchè potea dirsi, che i Francesi andavano alla caccia de' fuggitivi e sbigottiti nemici in vece di combatterli in ordinata guerra. In tal fatto acquistarono altre 45. bandiere e 64. pezzi d' artiglieria, con più tutti gli stendardi delle guardie a piedi ed a cavallo del Re. L' istesso Principe comandante in capite dopo la ferita del Duca di Brunsvvich, un Principe di Meclemburgo, nove altri Generali ed il Principe Augusto Ferdinando fratello del Principe Luigi di Prussia, ucciso a Saafeld, restarono prigionieri. In tal guisa tutto il grande esercito Prussiano, potè dirsi scomparso come la nebbia

bia autunnale in meno di 18. giorni, esercito di soldati, con un minor numero de' quali, Federico II. fece fronte per 7. anni alle armate di quattro delle primarie Potenze dell' Europa. I luminosi successi si moltiplicavano alla giornata con una velocità, quasi inconcepibile, e non evvi esempio nella storia di tante e sì grandi conquiste nella sola metà di un mese. Tutta la bassa Sassonia Prussiana fu sottoposta in momenti, ed i Francesi presero anche possesso degli Stati del Duca di Brunsvvick, che volendo passare in Danimarca per trasferirsi di là in Inghilterra, terminò di vivere in Altena nel dì 6. novembre in età di anni 72. La famosa piazza di Stettimo, fortezza di prima classe, munita di ottime palizzate, piena di magazzini ricchi di ogni sorta di provvisioni, capitolò nel dì 31. ottobre, sebbene guarnita da 6. mila uomini di bella truppa, 4. Generali e 164. cannoni; e tanto universale era per tutti gli Stati Prussiani la costernazione, che non si pensò a fare veruna difesa. La di lei resa pose in istato i vincitori di divenire padroni di tutte le piazze sull' Oder; e difatti anche Custrino, piazza forse più dell'altra considerabile e non mai presa, non tardò che tre giorni ad aprire le porte al Gen. Gudin inviatovi dal Maresciallo Davoust. Quattro mila uomini con 90. pezzi di artiglieria, e senza mancare di cosa alcuna, non ebbero cuore di opporre la minima resistenza. Quello, che parve incredibile si, è, che Magdeburgo istessa una delle più valide piazze d' Europa, e capace di sostenere quando abbia de' valorosi capi ed una fedele e bene intenzionata guarnigione, un assedio di più mesi, capitolò nella mattina del

Digitized by Google

dì 9. di novembre e 16. mila uomini con tutti i Generali e primarj ufiziali si resero, senza appena sparare un cannone, prigionieri di guerra. Vi si trovarono 800. tra cannoni, obizi, e mortari, con numerosissimi magazzini di ogni genere, e tali da poter mantenere l'armata intera di Francia per molte settimane. Eranvi inoltre in essa 2. mila buoni artiglieri, e tra le spoglie immense contaronsi altre 54. bandiere e 5. stendardi da cavalleria. S. A. Imp. il Principe Girolamo minor fratello di S. M. L'Imperatore fece blocare dal Gen. de' Roy la piazza di Glogau nella Slesia settentrionale; ed il Maresciallo Bernardotte Principe di Ponte Corvo essendosi inoltrato col suo corpo fino a Schlukp sul fiume Trava nel Lavemburghese, fece circuire un corpo di 1600. Svedesi che per anche rimanevano in quel paese. Questi tentarono d'imbarcarsi a Lavemburgo sopra il suddetto fiume per ritirarsi nella Pomerania ad essi soggetta, ma sommersi dalle cannonate de' Francesi i piccoli bastimenti preparati a tal uopo, non tardarono a deporre le armi in terra, e rendersi prigionieri, cosa che fece gran sensazione in Svezia, non vi essendo esempio, che i soldati di quella Corona si fossero giammai trovati a fronte di quei di Francia, giacchè sempre l'addietro erano state amicissime le due Potenze. Cosa anche più straordinaria si era, che gli Svedesi nel tempo medesimo erano in istato di guerra anche con i Prussiani.

Frattanto i Francesi ottennero un' altra vittoria. Il Generale *Blucker* Prussiano essendosi postato a Gadesbregh vicino a Lubecca sul Baltico unitamente al Principe di *Brunsvvich Oels* con 25. mila combattenti, trovossi attaccato

nel

nel dì 6. novembre dal Principe Murat, che gli uccise molta gente e lo messe in fuga. Credette egli poter salvarsi entro la predetta città, dove si fortificò e barricò le strade puntando l'artiglieria ne' siti più esposti. L'animoso Granduca di Cleves, volle proseguire arditamente la vittoria facendo un fuoco terribilissimo nell'istessa sera contro la piazza, che dopo varj tentativi gli riuscì prender d'assalto. Ostinata fu la difesa, mentre si combattè per le strade e per le case, dalle quali usciva con veemenza da tutte le parti il ferro ed il fuoco. Sedici altri mila prigionieri senza gli uccisi con l'istesso comandante *Blucher*, altri tre Generali 50. cannoni, e varie bandiere e stendardi, i frutti furono di sì gloriosa azione, stante la quale, e l'acquisto di Lubecca medesima terminò in 29. giorni la campagna per vincitori negli Stati Prussiani della Germania quasi tutti caduti in loro potere. Ecco qual' era la situazione dell'armata del Re di Prussia innanzi il principio delle ostilità.

Il corpo del Gen. *Ruchel* detto di Vestfalia contava 33. battaglioni d'infanteria, 4. compagnie di cacciatori, 45. squadroni di cavalleria, e un battaglione di artiglieria e 7. altre batterie indipendenti dai reggimenti. Il Principe di *Hohenloe* avea sotto di se 24. battaglioni Prussiani e 25. di Sassoni, 56. squadroni pure Sassoni, e due di artiglieria, con più 16. batterie. L'armata comandata dal Re in persona, componevasi da una vanguardia di 10. battaglioni e 15. squadroni sotto gli ordini del Duca di *VVeimar*; e di tre altre divisioni; la prima sotto il Principe di *Oranges* forte di 11. battaglioni e 20. squadroni; la seconda sotto il Gen. *VVan-*

VVantersleben di 11. battaglioni e squadroni 15.; la terza del Gen. *Schmittau*, di 10. battaglioni e 15. squadroni. Il corpo di riserva sotto il Gen. *Kalkreuth* avea due divisioni ciaschedunna di 10. battaglioni de' reggimenti delle guardie i più scelti e 20. squadroni. L'altra riserva del Principe *Eugenio di VVittemberg* di 18. battaglioni e squadroni 20., talchè il totale de' diversi eserciti di Prussia a 160. battaglioni e 236. squadroni forniti di 50. batterie, il che effettivamente formava in tutto 145. mila uomini d'infanteria, 30. mila di cavalleria 1800. pezzi d'artiglieria; forze grandi invero, ma non paragonabili a quelle dell'Imperatore de'Francesi al cui rinforzo sopraggiunsero circa 20. mila Bavari, ed altrettanti combattenti tra VVittemberg, Baden, Nassau, Darmstadt, VVitzburgo ed altri confederati. Inoltre vi era da considerare l'altra armata rispettabile comandata dal Re Luigi di Olanda in persona, che era entrata nella Vestfalia, e trovando già tutto soggiogato e vinto ritornossene addietro a difendere le proprie coste minacciate da vascelli Inglesi; ma prese possesso intanto a nome del predetto Re, della città di Embden sull'Oceano Germanico con tutto il Principato di Ostfrisia, già appartenente al Re Prussiano, non meno che della Contea di Lingen sui confini Olandesi. Parimente il Generale Mortier occupò e prese possesso di tutto il Landgraviato di Hassia Cassel bellissimo ed ubertoso paese. Innanzi la guerra era stato dichiarato al Sig. Marsburg Ministro del Landgravio a Parigi, che il più piccolo armamento per parte del suo Padrone sarebbe considerato come un atto di ostilità, tanto più che vi erano già entrati i Prus-

Digitized by Google

Prussiani festosamente accolti ed in ispecie dal Principe ereditario. Se poi questi ultimi eransi ritirati, ciò fu un effetto della perdita della battaglia di Jena. Comunque fosse il predetto Generale Mortier nell'entrare in quello stato vi fece pubblicare il seguente proclama.

Abitanti di Hassia Cassel.

„ Vengo a prender possesso del vostro pae„ se, ed è questo il solo mezzo di farvi schi„ vare gli orrori della guerra. Voi foste testi„ moni della violazione del vostro territorio „ per parte delle truppe Prussiane, e foste „ scandalizzati dell'accoglienza che ricevettero „ in tale occasione. D'altrove il vostro So„ vrano ed il Principe suo figlio, trovandosi „ all'attuale servizio della Prussia devono ob„ bedire agli ordini del comandante dell'arma„ ta Prussiana. La qualità di Principe regnan„ te sembra certo incompatibile con quella di „ uffiziale al servizio di una Potenza estera e „ la dipendenza da suoi tribunali militari. La „ vostra Religione, le vostre leggi, i costumi, „ i privilegj saranno rispettati. Verrà osserva„ ta la più esatta disciplina, se dal vostro can„ to resterete tranquilli. Confidate nel gran „ Monarca da cui dipende la vostra sorte; Voi „ non potete incontrare un miglior destino „.

Le fortezze di Hanau e di Macpurgo appartenenti a questo Landgraviato fu ordinato da S. M. Imp. e R. che dovessero spianarsi, e levarsi da per tutto gli antichi stemmi; gli arsenali e magazzini si trasportassero a Magonza, tutte le truppe Assiane disarmate, e gli uffiziali dovettero prestar giuramento di non servire

nè

nè contro la Francia nè contro i suoi alleati.
L' istessa cosa avvenne nel Principato di Fulda, ed altri Stati del ramo Statolderiano di Nassau Oranges, il qual ramo fu dichiarato aver cessato di regnare, e corse la voce, che tutto questo dominio dovesse essere aggiunto al Granducato di VVitzburgo. Si tolsero le aquile Prussiane pure da Erfurt, da Minden, da tutto l' Annoverese, da Hildeheim, non meno che da tutti gli altri possedimenti Brandemburghesi di que' contorni, su quali compreso il già Elettorato di Brandemburgo furono messi 50. milioni di franchi di contribuzioni di guerra ripartiti in tutte le città e provincie senza comprendere le requisizioni in genere di vitto e vestito. Anche le città di VVisnar e Rostock sul Baltico, ed il Ducato di Meclemburgo Schvverin a cui appartengono, venne occupato da i Francesi, acciò que' porti marittimi non servissero più di scala alle merci mercantili Inglesi, essendo le Isole Britanniche, e tutti loro stabilimenti stati messi in grado di blocco permanente in vigore di Decreto di S. M. L' Imperatore Napoleone I. del dì 22. novembre, e ciò dopo appunto l' occupazione di Amburgo, di Brema e Ducato, e la caduta delle due piazze Annoveresi di Hamelem e Niemburgo, che entrambe contemporaneamente capitolarono la resa col Generale Francese Savary.

In questo mentre il Marchese Lucchesini unitamente al Gen. Prussiano Federigo Guglielmo di Zastrovv, essendosi adunati nel palazzo di Carlo Hemburgo fuori di Berlino col Gen. di divisione Michele Duroc, dopo essersi cambiate le respettive plenipotenze, convennero di un armistizio e sospensione di ostilità tra la Francia

cia e la Prussia diviso in sei articoli, col patto che se non ne derivasse la pace tra le due belligeranti Potenze, non si riprendessero le ostilità che dopo un previo avviso di dieci giorni; Ma recato questo diligentemente a Konisberga, il Re di Prussia negò di ratificarlo. Allegò, *che in quanto a se stesso sarebbe stato propenso ad accomodarsi e riconciliarsi alla meglio con S. M. l' Imperatore e Re; non ostante essendo la maggior parte del suo Regno di Prussia e degli altri Stati che gli rimanevano occupati da varj corpi di Russi, egli interamente trovavasi sotto la dipendenza della corte di Pietroburgo, onde non era in sua facoltà l' eseguire le condizioni nè della sospensione di armi, nè del Trattato di pace che ne fosse sopravvenuto*. A tale annunzio si proseguì la guerra, la fortezza di Czentoschau fu astretta a rendersi, tutti i diversi corpi di armata Francese comandati da i respettivi Marescialli oltrepassarono l' Oder incamminandosi verso la Pollonia Prussiana, e l' istesso Imperatore Napoleone partì il dì 28. novembre da Berlino, e per la via di Francfort sull' Oder suddetto giunse nel primo di dicembre a Posnania o Posen capitale una volta del gran Palatinato di questo nome. S. M. appena giunto colà vi fece pubblicare un proclama in questi termini.

„ *Soldati*. Oggi è un anno, che eravate sul „ campo memorabile d' Austerlitz. I battaglio„ ni Russi spaventati fuggirono in rotta o in„ viluppati consegnarono le armi a loro vinci„ tori. Il giorno dopo fecero sentire parole di „ pace, ma erano ingannatrici. Appena sfug„ giti per l' effetto di una generosità forse con„ dannabile ai disastri della terza *coalizione*,

„ ne

„ ne hanno ordita una quarta; ma l'alleato è,
„ cioè il Re di Prussia sulla cui tattica fonda-
„ vano la sua maggiore speranza, più non esi-
„ ste. Le sue piazze forti, le sue capitali, i
„ suoi magazzini, i suoi arsenali 280. bandie-
„ re, 700. grandi pezzi di artiglieria cinque
„ fortezze di prima classe sono in nostro pote-
„ re. L'Oder, la VVarta, i deserti della Pol-
„ lonia, i cattivi tempi della stagione, non
„ hanno potuto trattenervi un momento. Voi
„ avete tutto affrontato, superato; tutto è fug-
„ gito al vostro avvicinarvi. In vano i Russi
„ hanno cercato di sostenere l'antica capitale
„ dell'illustre Regno Pollacco; l'Aquila Fran-
„ cese si libra sulla Vistola, ed i bravi e sfor-
„ tunati Pollacchi vedendovi, credono di rive-
„ dere le Legioni del gran Sobieski di ritorno
„ dalla loro memorabile spedizione per la libe-
„ razione di Vienna. *Soldati*, Noi non depor-
„ remo le armi finchè la pace generale, non
„ abbia stabilita ed assicurata la Potenza de'
„ nostri alleati, e restituita al nostro commer-
„ cio la sua libertà e le sue colonie. Abbia-
„ mo riconquistati e sull'Elba e sull'Oder Pan-
„ dichery, ed i nostri stabilimenti delle Indie
„ non meno che il Capo di buona speranza.
„ Chi darebbe a' Russi il diritto di far bilan-
„ ciare i destini? Chi darebbe loro il diritto di
„ rovesciare sì giusti disegni? Ed essi e noi non
„ siamo forse gli stessi guerrieri di Auster-
„ litz? „

Dal nostro Campo Imperiale di Posen 2. dicembre 1806.

Nel giorno medesimo il Maresciallo Davoust en-

entrò colle sue colonne in Varsavia abbandonata poch' anzi da' Russi comandati da' Generali *Tolstoi* e *Bellingen*, che sembra, che vadano riconcentrandosi alla difesa delle frontiere delle vaste provincie pollacche da essi dominate. Il Gen. Dombroski al servizio della Francia ha eccitato con un energico invito i Pollacchi tutti ad insorgere e prender le armi per ristabilire il loro Regno, ed il loro trono affatto rovesciati nel 1795. Questi chiamono Napoleone il grande loro *Salvatore* e *liberatore*, e non è inverisimile, che sotto gli auspicj del potentissimo Monarca si veda risorgere lo scettro pollacco. Difatti S. M. I. e R. nel dì 13. del predetto ultimo mese dell' anno fece il suo trionfale ingresso in Varsavia suddetta; ma prima di partire da Posen concluse la pace col Duca già Elettore di Sassonia Federigo Augusto, che in virtù di essa ha assunto nel dì 24. il titolo di Re, come Baviera e Vittemberga, e ripreso dalle mani de' Generali di Francia il governo libero e indipendente de' suoi Stati.

Altri sintomi di guerra hanno avuto luogo nella Servia tra gl' insorgenti di quella provincia, ed i Turchi, che ne sono padroni. *Giorgio Czerni* capo de' malcontenti, ha riportati de' vantaggj in diversi incontri, ma non ha mai potuto impadronirsi di Belgrado, che ne è la capitale, anzi ora si è detto esser avvenuto un qualche trattato di conciliazione tra i ribelli e la Porta Ottomana. I fatti però non sonosi mai bene schiariti, come non è chiaro finora abbastanza, che i Russi, avendo dichiarata la guerra al gran Signore, a cagione dell' amicizia rinuovata con la Francia, abbiano sotto la condotta del Gen. Michelson occupate la Moldavia,

via, la Valacchia, ed eziandio la Besserabia. Tutti questi avvenimenti tuttora incerti, non hanno risvegliato grande interesse, mentre il mondo tutto tiene incessantemente gli occhi rivolti sopra quell'EROE INCOMPARABILE, che in meno di un mese, ha sottomesso alla sua Corona quasi 10. milioni di abitanti e mille tra città, piazze forti, grossi villaggj, e terre di considerazione.

F I N E.

Addì 13. *Febbraro* 1807. *Venezia*.

Visto, se ne permette la stampa.

Morelli Deleg. dell'Uffic. Centrale della Libertà della stampa.

Digitized by Google